

**Aprilia: da vecchio borgo
a nuovo centro industriale**

A pagina 10

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Come l'Olimpica
il «viadotto
delle Valli»**

A pagina 4

Italia e Stati Uniti

IL RISULTATO dei colloqui Kennedy-Fanfani è non solo deludente ma anche inquietante. E' deludente perché dal comunicato diramato al termine delle conversazioni manca qualsiasi accenno, me- che generico, ad una posizione autonoma e costruttiva dell'Italia sulle grandi questioni internazionali oggetto del dialogo, o di un tentativo di dialogo, tra l'est e l'ovest. Si conferma così ancora una volta, e in un momento particolarmente favorevole allo sviluppo di iniziative responsabili e costruttive da parte dell'Italia, la tendenza fondamentale della politica estera dei governi democristiani, che è quella di segnalarsi per la loro assenza dal terreno della trattativa e dal novero di quegli Stati che portano un contributo effettivo alla distensione internazionale.

L'aspetto inquietante del risultato dei colloqui è nella accettazione, che appare senza riserve, dei progetti americani relativi alla creazione di una forza atomica multilaterale della NATO, progetti che si risolverebbero, in sostanza, qualora venissero attuati, in un considerevole aumento del potenziale nucleare della alleanza, in una spesa non indifferente da parte dei paesi europei che vi aderiranno e in un maggior potere conferito ai generali tedeschi nell'ambito della organizzazione atomica atlantica.

I due elementi — assenza di una manifestazione di autonomia dell'Italia e accettazione integrale dei progetti americani relativi alla forza atomica multilaterale — definiscono il carattere fondamentalmente inter-atlantico, e di totale adesione alla politica americana, del viaggio compiuto dall'onorevole Fanfani. Le ipotesi e le illusioni costruite attorno agli obiettivi della improvvisa trasferta del presidente del Consiglio — e le speranze alimentate da qualche settore della maggioranza parlamentare — vengono così smentite. Non v'è traccia, ad esempio, nel documento diramato dalla Casa Bianca, della notizia, fortemente accreditata nei giorni scorsi, secondo cui l'on. Fanfani avrebbe chiesto a Kennedy lo smantellamento delle basi missilistiche in Italia, la cui presenza nel nostro paese è fonte di inquietudini larghissimamente diffuse e che hanno avuto modo di manifestarsi sempre più apertamente proprio in questi giorni, sulla scia della «grande paura» provocata dalla crisi cubana. L'unico accenno, anzi, a questa questione, che si potrebbe cogliere nel comunicato, è redatto in termini di una «gravità» che non può sfuggire, là dove si parla della necessità di procedere all'ammodernamento dell'armamento sia nucleare sia convenzionale della NATO. In altri termini: le basi le toglieremo, se le toglieremo, ma quando potremo sostituire i missili attuali con armi più moderne e ovviamente più potenti.

DOVE SONO, dunque, gli «elementi innovatori» nell'azione internazionale dell'Italia di cui il viaggio a Washington avrebbe dovuto costituire la manifestazione palmare? A meno che non si voglia sostenere che la «scelta americana» dell'on. Fanfani nella grande controversia che divide l'Occidente sia un fatto di chissà quale importanza per le prospettive internazionali del nostro paese. Prima di tutto si tratta di una scelta niente affatto nuova nel quadro dell'orientamento generale dei gruppi dirigenti democristiani. In secondo luogo persino una tale «scelta» appare non priva di remore. Autorevoli giornalisti americani, infatti, hanno scritto, presumibilmente raccogliendo le loro informazioni a fonti dirette, che Fanfani ha raccomandato a Kennedy di procedere «con cautela» verso De Gaulle, giacché non è detto che il generale non si faccia convincere, alla lunga, alla ragione americana...

PLATONICA, d'altra parte, alla luce del dramma provocato proprio ieri a Bruxelles dal ministro francese Couve de Murville, è l'affermazione contenuta nel comunicato secondo cui l'Italia sarebbe favorevole all'ingresso dell'Inghilterra nel MEC. Sta di fatto che sulla trattativa pesa in modo determinante l'atteggiamento francese, di fronte al quale la diplomazia italiana si mostra per lo meno impotente. Il che avvalorava l'ipotesi che, in sostanza, la posizione italiana, anche sul terreno della polemica inter-occidentale, rimanga sostanzialmente ancorata alla prospettiva di stare dalla parte di Kennedy in seno alla alleanza atlantica e insieme a De Gaulle, se non proprio dalla parte di De Gaulle, nel Mercato comune.

Il solo elemento positivo che si ricava dal comunicato è nella parte nella quale si esprime la speranza di un approdo positivo dei lavori della conferenza sul disarmo. Troppo poco, però, e troppo generico l'augurio formulato, perché si possa comprendere e apprezzare positivamente quale potrà essere il contributo concreto della diplomazia italiana al superamento degli ostacoli che tuttora si frappongono ad un accordo, anche limitato, su questa questione decisiva per uno sviluppo favorevole dei rapporti tra l'est e l'ovest.

Alberto Jacoviello

Domenica per il 42° del PCI

Diffusione straordinaria dell'Unità

La Segreteria della Federazione romana richiama l'attenzione di tutti i compagni, di tutti gli attivisti, oltre che dei gruppi Amici dell'Unità, sulla necessità che domenica 20 gennaio vi sia un generale impegno del Partito per la diffusione straordinaria dell'Unità in occasione del 42° anniversario del PCI. Il momento politico particolarmente grave dopo il ricatto democristiano ai partiti di centro-sinistra; l'urgenza di tutti i problemi sociali, dell'aumento dei prezzi e dei fitti, delle lotte del lavoro; la caparbia resistenza della Confindustria e dei costruttori edili alle rivendicazioni dei lavoratori: tutto ciò sottolinea la necessità di un generale impegno del Partito per orientare l'opinione pubblica e sviluppare ampie lotte popolari. La diffusione ampia, capillare dell'Unità è parte decisiva di questo lavoro.

Oggi ripresa dello sciopero nazionale

I metallurgici

**fermi
per
4 ore**

**Trentin: «Senza il
contratto, non vi
sarà pace nelle
fabbriche»**

Riprende oggi in tutta Italia la lotta contrattuale dei metallurgici delle aziende private, con un primo sciopero unitario di quattro ore al quale faranno seguito astensioni per un minimo di dodici ore settimanali. In alcune province però — come Bergamo, Brescia, Asti — la battaglia è stata ripresa fin dal giorno successivo alla rottura voluta dalla Confindustria. Altre province hanno deciso unitariamente forme di lotta più incisive, mentre a Ferrara e Reggio Emilia tutti i lavoratori dell'industria scenderanno in sciopero martedì per solidarietà con i metallurgici; iniziative analoghe sono già concordate anche a Modena e Bologna.

I metallurgici delle aziende a partecipazione statale e di quelle private che hanno già sottoscritto gli accordi d'acconto — saranno chiamati a esprimere la loro solidarietà versando una giornata di lavoro. Alle aziende che ancora non hanno firmato, i sindacati hanno riproposto un «protocollo» di accordo che varia a seconda delle zone, pur contenendo i punti di principio negati dalla Confindustria.

Questo intenso lavoro che ha preceduto e preparato la ripresa della lotta è stato ieri illustrato dalla FIOM-CGIL, nel corso di una affollata conferenza-stampa. Il segretario responsabile Bruno Trentin ha documentato la gravità del voltafaccia padronale, smentendo le insinuazioni della Confindustria secondo le quali i sindacati avrebbero compiuto una sterzata al tentativo di trattativa. Superato l'ostacolo dei diritti di contrattazione, si pensava infatti fosse possibile procedere sulla strada del rinnovamento contrattuale; dopo l'accordo di massima (che peraltro non soddisfaceva pienamente i sindacati, pur essendo una soluzione ragionevole) non vi erano infatti ostacoli insormontabili. Invece le offerte della Confindustria marcano globalmente un distacco dalle richieste della categoria, anche sulle questioni minori.

Elementi principali del voltafaccia padronale furono la negazione della trattativa sindacale, le pastoie alla contrattazione dei costi e premi, la mancata parità per le donne legata alla rivalutazione delle qualifiche operaie, l'esclusione dall'articolazione contrattuale del settore elettromeccanico, gli «assorbimenti».

I sindacati — ha detto Trentin — hanno accettato l'invito del ministro del Lavoro, riducendo, considerevolmente le richieste, ma la Confindustria ha risposto con un documento in cui palesava l'inevitabilità della rottura. I sindacati non hanno del resto alcuna pretesa, come da parte padronale si va asserendo, di far accettare accordi già stipulati con altri, dopo una contrattazione libera (e non imposta dall'alto, come va dicendo la stampa padronale). Dopo aver smentito che la Confindustria nelle trattative si sia mai preoccupata delle piccole aziende (nel cui nome oggi eleva alti laji), Trentin ha concluso ribadendo che i metallurgici vogliono il contratto — e gli accordi d'acconto serviranno a prepararlo — poiché «nella meccanica non vi sarà pace sindacale finché questo obiettivo non sia stato conseguito». Piero Boni, segretario responsabile, ha poi risposto alle domande dei numerosi giornalisti.

(Ampi servizi a pagina 3)

Il comunicato dei colloqui con Kennedy

Fanfani accetta la forza atomica

In un asilo di Cagliari

30 bambini avvelenati



CAGLIARI — Trenta bambini di un asilo condotto da suore sono stati ricoverati ieri in gravi condizioni all'ospedale di Cagliari per avvelenamento da carne avvariata. Sono state necessarie trasfusioni di sangue. Nella foto: la piccola Luisa Osai all'ospedale, gli è accanto il padre

(A pagina 5 il servizio)

Il premier sovietico lo aveva invitato

La DC impone a Brandt di non vedere Krusciov

BERLINO OVEST, 17. Il borgomastro di Berlino ovest, Willy Brandt, ha dichiarato questa sera di aver dovuto respingere un invito di Krusciov di incontrarsi con lui. Il rifiuto — ha spiegato lo stesso Brandt nel corso di una conferenza stampa — è dovuto all'opposizione dei membri democristiani del Senato di Berlino ovest, che hanno minacciato di abbandonare l'amministrazione cittadina qualora Brandt avesse accettato l'invito del primo ministro sovietico. «Dopo aver valutato i diversi aspetti della questione — ha detto Brandt — ho deciso di dire all'altra parte che, con sommo dispiacere, non posso accettare l'invito».

mi impedivano di prendere parte al colloquio fissato per questa sera a Berlino est». L'invito di Krusciov — che rappresenta un importante gesto distensivo nei confronti del borgomastro di Berlino ovest — era stato trasmesso mediante la missione militare polacca che ha sede nella parte occidentale della città. Brandt, dopo aver sottolineato che la decisione che egli è stato costretto a prendere è «contraria agli interessi di Berlino», ha affermato che né il governo di Bonn (Adenauer gli avrebbe detto: «se stessi al suo posto, io accetterei») né gli occidentali avevano posto obiezioni a quest'incontro. Appare però strano che i democristiani di Berlino ovest abbiano potuto assumere una posizione così faziosa, che non serve in alcun modo gli interessi della città, senza essersi prima consultati con il cancelliere Adenauer.

**La terza giornata del
Congresso della SED**

**Gomulka appoggia
le proposte di
Krusciov**

**A pag. 12 il servizio del
nostro corrispondente**

**Silenzio sulle basi
di missili - L'Italia
sceglie gli USA
ma non rompe con
De Gaulle**

WASHINGTON, 17. I colloqui tra Fanfani, Kennedy e gli altri dirigenti americani si sono conclusi oggi con un comunicato che esprime l'appoggio del governo italiano per le proposte di Washington relative alla creazione di una forza atomica multilaterale della NATO e per l'ingresso della Gran Bretagna nel MEC. Il comunicato esprime, inoltre, in termini del tutto generici, il comune proposito di lavorare per la pace e la speranza che la conferenza di Ginevra darà risultati positivi. Il comunicato afferma all'inizio che i colloqui sono stati «cordiali e produttivi» e che essi hanno avuto come oggetto innanzi tutto «l'evoluzione delle relazioni tra gli Stati Uniti e l'Europa». Kennedy ha esposto la posizione degli Stati Uniti sul problema della forza atomica multilaterale. Fanfani ha espresso un grande interesse per la possibilità che tale forza venga costituita e si è dichiarato d'accordo per le proposte degli Stati Uniti relative alla serie di membri dell'alleanza». I due statisti si sono anche detti d'accordo «sulla necessità di modernizzare l'armamento sia nucleare che classico, nonché le forze che i loro paesi mettono a disposizione dell'alleanza».

Fanfani, prosegue il comunicato, ha sottolineato il costante sforzo dell'Italia in favore dell'integrazione economica europea e dell'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune. Kennedy ha convenuto con lui che la crescente integrazione porterà maggiore solidità politica e prosperità all'Europa, consentendole di partecipare in modo più efficace alla politica di assistenza alle zone sottosviluppate, sforzo nel quale gli Stati Uniti e l'Italia hanno riaffermato il loro speciale impegno.

Infine, il comunicato dichiara che i due statisti «hanno passato in rassegna il lavoro compiuto in vista di un accordo di disarmo con adeguate garanzie e di una tregua nucleare controllata, hanno convenuto sulla necessità di ulteriori preparativi per la prossima conferenza di Ginevra ed hanno espresso la speranza che tale conferenza conseguirà risultati positivi». I due statisti «hanno riaffermato l'intenzione dei rispettivi governi di seguire nel 1963 l'importante compito di promuovere gli interessi dei loro due popoli, lavorando per il conseguimento della pace mondiale e adempiendo al loro impegno».

Il testo del documento italo-americano è stato attentamente esaminato dagli osservatori politici, il cui giudizio era stato ieri e oggi rinvigorito dall'estremo riserbo che ha circondato i colloqui e dal grande rilievo che le due parti hanno dato alla visita di Fanfani.

Ha colpito, innanzi tutto, gli osservatori, il fatto che la pubblica manifestazione di «solidarietà» di Fanfani con le posizioni sostenute da Kennedy nella discussione con De Gaulle e Adenauer sia stata formulata in termini più generici e più cauti del previsto. In effetti, fonti bene informate hanno indicato che il premier italiano avrebbe consigliato al

Contro il cinema, la letteratura e le arti figurative

Scatenata un'assurda caccia alle streghe

**Condannato Grosz - Sequestrati «I canti della
nuova Resistenza spagnola» - Misure di polizia
anche per i volumi «I quaderni di Piana» e «Matrimonio in bianco e nero»**

**Oltraggio
al pudore**

L'Avanti! di ieri si riferisce perché il suo iniziale silenzio sulla «proibizione del coraggioso film di Marco Ferreri L'Ape regina aveva ingenerato in noi il sospetto che, per difendere l'errato compromesso votato dai socialisti sulla censura cinematografica, si volesse da quella parte minimizzare, anche dopo i recenti sviluppi rivoluzionari e la crisi del centro-sinistra, gli episodi concreti, e gravi, di repressione contro la libertà di pensiero e, ritoccando dente per dente, ci muoveva a sua volta quasi un'accusa di spirito censorio per aver ignorato, nella nostra prima edizione, il Pieraccini che risponde a Moro.

Lasciamo perdere, e torniamo alle questioni della libertà. La cronaca ce ne offre, purtroppo, spunti sempre più preoccupanti. Questa volta, è di scena non un'autorità amministrativa, ma l'autorità giudiziaria: da una parte, la IV Sezione del Tribunale di Roma, che condanna al rogo un catalogo di Grosz e a due mesi di prigione il gestore della galleria d'arte che ne aveva esposto i disegni; dall'altra, il procuratore di Torino che raccoglie l'immondizia della campagna dei fascisti e dei clericali e ordina il sequestro dei «Canti della nuova Resistenza spagnola» editi da Einaudi. Saggiamente il sequestro del Matrimonio in bianco e nero — volume contenente la sceneggiatura de L'ape regina — e di una vivace inchiesta edita proprio dalle edizioni Avanti! e concernente la condizione operaia e contadina nella Valle Padana.

Per i giudici, come per la censura, il pretesto è l'«oltraggio al pudore» e simili. Il motivo reale è invece, non ci vuol molto a capirlo, la paura dell'arte di denuncia, l'odio per la cultura impegnata sul terreno civile. La critica di costume diventa per costoro offesa al «buon costume», l'accusa al capitalismo, al nazismo, al franchismo: oscenità. Lo strumento repressivo supera questa volta persino quello, goffo e bovino, ma a suo modo benedetto, adoperato a suo tempo da Scelba per sequestrare i manifesti con la Veneri del Botticelli.

Siamo alle soglie del pretesto dell'«arte degenerata» con cui i nazisti bruciarono sui roghi le medesime opere di Grosz! Sono questi, fatti che fanno vergognare a un paese civile, e contro i quali si deve levare la protesta di tutti i democratici. Ci attendiamo che in tale protesta siano con noi anche tutti i sostenitori onesti — convinti o delusi che siano — del centro-sinistra: i quali non possono tollerare che proprio con esso si crei un clima tale da scatenare, in nome di un «presunto e falso» «buon costume», una nuova caccia alle streghe, e da accentrare nuovi roghi per la cultura.

*

Mentre l'Osservatore romano» di oggi dedica un lungo corsivo della sua «ribalta dei fatti» alla polemica contro gli intellettuali che si oppongono alla censura cinematografica e protesta contro la «liberalità» d'aver concesso il visto di programmazione al film di Buñuel «Viridiana» (dopo tre anni dalla assegnazione del primo premio al Festival di Cannes) i fatti «veri» della realtà quotidiana denunciano una grave recrudescenza della «caccia alle streghe» che investe insieme le arti figurative il cinema e la letteratura del nostro paese. Ecco innanzitutto la conclusione del processo contro il signor Gaspare Del Corso, direttore della galleria «L'obelisco», ritenuto responsabile di aver prodotto una «pubblicazione oscena» per aver stampato un catalogo riprodotto alcuni disegni di Grosz in occasione della mostra delle opere del grande disegnatore antinazista e antimilitarista tedesco. Doveva toccare a un tribunale italiano e nel 1963 riportare nelle aule giudiziarie l'opera di George Grosz e condannarla come già fecero i nazisti; fortunatamente il dottor Semeraro, che nella sua qualità di presidente della IV sezione penale ha pronunciato la condanna, non ha preteso la distruzione delle opere ritenute «lesive del comune sentimento del pudore»; egli però ha deciso la distruzione immediata (saranno date alle fiamme?) delle 1500 copie del catalogo riprodotte le opere e ha condannato il signor Del Corso a due mesi di reclusione e a tre anni di multa. E per giungere a questo giudizio il tribunale ha rifiutato di ascoltare illustri uomini di cultura cui la difesa aveva chiesto di esprimere una opinione responsabile sulle opere incriminate. Non è restato a Carlo Levi, Ungaretti e Paola Della Pergola che esprimere, come del resto avevano già fatto insieme a molti altri fin dalla prima udienza, la loro solidarietà col direttore della galleria «L'obelisco».

Mentre ciò avveniva a Roma, intanto a Torino si concretava un nuovo attentato contro il «culturame» di scabiosa memoria: il sostituto procuratore della Repubblica emetteva un ordine di sequestro del volume «Canti della nuova resistenza spagnola» per «oscenità e vilipendio della religione»; una insperata conclusione questa della gazzarra franchista dell'altro ieri a Roma e un «rilancio» delle tesi codine e oscurantiste già unanimemente condannate dall'opinione pubblica e da tutta la cultura italiana.

In seguito al tentativo di provocazione fascista messo in atto nel corso della presentazione del volume l'editore Einaudi aveva ricevuto fra l'altro messaggi di solidarietà da ogni parte d'Europa e in particolare dal filosofo inglese Russell e dal Jean Paul Sartre. E la caccia alle streghe non è ancora finita. Da Cremona giunge notizia che il pretore di Casal Maggiore — in fregola evidentemente di imitare i suoi colleghi delle grandi città — ha ordinato il sequestro del volume «I quaderni di Piana» edito dalle edizioni

(Segue in ultima pagina)

Per non votare le leggi regionali

Per lo scandalo dei medicinali?

La DC intenzionata a fare le elezioni il 21 aprile?

Voci sullo scioglimento delle Camere dopo il dibattito sulla sfiducia - Indiscrezioni ARI sulla motivazione di astensione del PSI

Una situazione di incertezza e disagio continua a contrassegnare l'atmosfera della maggioranza. Come era prevedibile, l'iniziativa comunista per un dibattito sulla sfiducia al governo ha favorito fin da ora il processo di chiarimento. Più chiaro, intanto, già appare il disegno della DC di portare a fondo il suo processo di arresto antiregionalista. Ieri, da diverse parti, sono tornate, infatti, a circolare voci già abbondantemente riferite nei giorni scorsi da diverse agenzie, sulla volontà della DC di porre riparo agli effetti di una discussione sulla mozione di sfiducia (che sottolineerà il carattere politico della sfiducia) in un'occasione, nel corso della quale la DC sarà sempre in grado di giungere allo scioglimento delle Camere.

Pur di non affrontare la battaglia politica con le destre sulle due leggi regionali presentate alla Camera, e per sottrarsi all'inevitabile inasprirsi della polemica in sede parlamentare, la DC avrebbe in animo di giungere a uno scioglimento entro i primi di febbraio per poter fissare la data delle elezioni il 21 aprile, una domenica dopo Pasqua. Naturalmente con tale decisione (che dovrebbe essere presa dal Presidente Segni sulla base di una costata fine del patto di maggioranza) la DC porterebbe alle estreme conseguenze la sua politica di inadempienza, affossando in questa legislatura anche l'approvazione della legge finanziaria e di quella sul personale. Le uniche leggi che si salverebbero dal massacro degli impegni, sarebbero l'amnistia, il Friuli-Venezia-Giulia, la riforma del Senato e alcuni miglioramenti economici. In sostanza la DC avrebbe deciso, di fronte alle reazioni sollevate nella maggioranza e in Parlamento, per la sua clamorosa inadempienza, di tagliare tutti i ponti e, pur senza aprire la crisi, agire come se la crisi fosse stata aperta, disimpegnandosi totalmente da l'assolvimento degli ultimi impegni per le Regioni presi nell'ultima riunione a 4. Ciò, si diceva ieri, anche in replica al fatto che nella intervista di Nenni all'Espresso, (da noi riferita ieri) il segretario del PSI aveva dichiarato di impugnare l'accordo per le cariche dell'ENEL, affermando (contrariamente a quanto detto da Lombardi) che il « problema è ancora aperto ».

In sostanza, con questa manovra la DC profiterebbe dell'astensione socialista per non aprire la crisi e, subito dopo, fare sciogliere il Parlamento sottraendosi così alla critica delle sinistre che al pericolo di un ostruzionismo liberale. minisno.

Per discutere la situazione politico-parlamentare, alla luce della prossima discussione sulla sfiducia, i partiti hanno convocato numerosi riunioni. Martedì si riunirà la direzione del PSDI e mercoledì si riunirà il gruppo parlamentare socialista. Sul tenore della dichiarazione di voto per l'astensione, che sarà illustrata da Nenni, ieri l'ARI, riferiva che « in ambienti socialisti si confermano che l'intervento di Nenni sarà molto polemico. Si ha ragione però di ritenere che i termini del discorso del leader socialista non supereranno i limiti della sopportazione democristiana. Prima della sua partenza per Washington — informa l'ARI — l'on. Fanfani ha avuto contatti molto cordiali con l'on. Nenni e ciò fa supporre che il leader socialista non farà nulla per porre in imbarazzo il governo e il suo presidente ». L'ARI poi afferma che « l'inasprimento polemico » di Nenni « è gradito all'on. Moro, perché gli consentirà di riprendere sotto la spinta polemica il controllo di tutto il partito ».

Ospedali

65 anni il limite per aiuti e assistenti

La stabilità di carriera per gli aiuti e gli assistenti degli ospedali è stata fissata nei limiti di 65 anni dalla commissione Igiene e Sanità della Camera, che, riunita in sede legislativa, ieri ha continuato l'esame del disegno di legge che fissa le norme generali per l'ordinamento del servizio sanitario.

ARTICOLO DI ANDREOTTI

Proseguendo nella sua attività di ministro che, sulla sua rivista personale, beffeggia e demolisce la politica del governo, Andreotti ha ieri scritto sul «Corriere» un grave articolo contro le Regioni. Egli ricorda che l'impegno regionale, benché costituzionale, non fu mai preso sul serio da De Gasperi e dalla DC e loda Moro per « non avere accettato l'alternativa catastrofale delle «Regioni subite o create». Rivolgendosi poi alla destra, Andreotti fa tranquillizzare ricordando che se è vero che le Regioni sono un impegno costituzionale è anche vero che « la Costituzione prevede il mezzo per modificare o cancellare ogni norma di legge » mediante il referendum, con il quale la DC sarà sempre in grado di annullare le Regioni.

m. f.

Incontro fra dirigenti del Komsomol e della FGCI

E' stata in questi giorni a Roma una delegazione del Komsomol, l'organizzazione dei giovani comunisti sovietici. Della delegazione facevano parte i compagni Lev Maximov, membro del CC e Primo Segretario del CC del Komsomol della Bielorussia, Gherman Lamochinski, deputato al Soviet Supremo dell'URSS e membro del CC e Vitali Popov, interprete.

La delegazione ha compiuto una visita in Italia su invito della Federazione Giovanile Socialista. Durante la sosta a Roma, la delegazione si è incontrata nella sede del CC della FGCI con i compagni Luciano Guerzoni e Claudio Petruccioli, della Segreteria nazionale, e i compagni Franco Petrone e Ventura Valentini, del CC.

Alla Consulta per la pace

Impegno morale e azione politica per il disarmo

Una grave

discriminazione

Niente siciliani nell'inchiesta sulla mafia?

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17. I parlamentari siciliani saranno assai disorientati dalla grave e sorprendente notizia che è circolata stamane negli ambienti politici, romani e d'un colpo è rimbalzata a Palermo con i particolari di un incontro svolto l'altra sera tra il Presidente della Camera, Leone, e il vice presidente, compagno on. La Causa. Il Presidente Leone ha comunicato all'on. La Causa, che deputati e senatori eletti nelle due circoscrizioni siciliane, verrebbero esclusi dalla Commissione di inchiesta per presunti motivi di « opportunità ». In tal senso esisterebbe già un accordo tra Leone e il Presidente del Senato, Merzagora.

Come è noto, l'onorevole La Causa è stato appunto designato dal Partito comunista, insieme ad altri due siciliani (il senatore Berti, l'onorevole Speciale) fra i componenti della Commissione, in seguito ad una lettera indirizzata al capigruppo parlamentare da un gruppo di parlamentari, tra i quali si invitavano i singoli gruppi ad esprimere le loro designazioni, naturalmente senza porre alcun veto e discriminazioni.

Sembra che, in seguito all'incontro di ieri tra Leone e La Causa, il Consiglio di Presidenza della Camera abbia speso ogni decisione in attesa di un nuovo incontro tra i Presidenti dei due rami del Parlamento.

g. f. p.

Lentamente meno freddo



Il freddo non accenna a diminuire in Italia, anche se in alcune zone si sono registrate ieri temperature non glaciali dei giorni scorsi. In Lombardia da ieri sera ha ricominciato a nevicare. Le comunicazioni sono sempre molto difficoltose. Ovunque il gelo ha provocato incidenti per fortuna non gravi. Nel sud freddo intenso in Puglia, mentre in Sicilia il termometro tende a risalire. Lo stesso fenomeno è stato registrato ieri notte nella capitale. Nella foto: i caratteristici trulli di Alberobello ammantati di neve.

Solennemente commemorato l'on. Bartolini

Ieri sera a palazzo Marignoli, a Roma, il Comitato direttivo della Consulta Italiana della pace ha ripreso il dibattito sul disarmo così drammaticamente sospeso un mese fa per l'improvvisa morte dell'on. Ezio Bartolini. Come è noto nel corso della prima seduta e appena dopo aver promesso di intervenire effettivamente sui temi della lotta per la pace, l'on. Bartolini fu colpito da infarto cardiaco decedendo all'improvviso.

La prima parte dei lavori di ieri sera sono stati dedicati a ricordare appunto la figura dell'estinto e il suo lungo e sensuoso lavoro di lotta per la pace. Erano sessant'anni oramai che l'on. Bartolini aveva iniziato questa battaglia — ha ricordato il professor Aldo Cacciari — e la sua attività, in particolare, si era svolta nel lontano 1903, giovanissimo. Bartolini aveva iniziato le pubblicazioni di un suo bollettino intitolato alla pace. Poi egli non ha mai cessato di battersi né in Italia né all'estero dove lo aveva costretto il fascismo, fino alla sua simbolica fine dopo aver pronunciato parole di speranza e di fiducia.

Dopo il professor Capitini si sono alzati a commentare lo scomparse rappresentanti della sezione anarchica, del circolo « Giordano Bruno » e della sezione socialista nella quale egli svolgeva la sua attività. Rinfesta poi la discussione sui temi del disarmo il dottor Giuliano Rendi ha informato l'assemblea sulla partecipazione della delegazione italiana alla conferenza internazionale di Oxford svoltasi ai primi di gennaio per iniziativa delle organizzazioni pacifiste inglesi. La conferenza si riconferma fra un anno e nel frattempo le organizzazioni aderenti inizieranno il lavoro di organizzazione di una « conferenza internazionale per la pace e il disarmo ».

Dopo questa informazione il senatore Vello Spano ha riassunto i punti del dibattito sul disarmo ricordando le tesi del professor Capitini (per un ap-

Angelo Miceli, il vicepresidente della S.S. Lazio coinvolto nello scandalo dei medicinali, presenterà oggi le sue dimissioni alla società per « motivi personali ».

La discussione del decreto è stata affrontata dalla assemblea di Montecitorio nella seduta di ieri pomeriggio. Anche la Camera il provvedimento è stato oggetto di critiche da parte di tutti gli oratori per il suo carattere limitato, discriminatorio e parziale. Il provvedimento è stato definito in Senato « ipocrita e deludente »; né deputati sono stati più benevoli. In particolare, le critiche sono state rivolte, fra l'altro, al fatto che sono

Senato

Approvata la legge sugli acquedotti

Il Senato ha ieri approvato all'unanimità la legge che incarica il ministero dei Lavori Pubblici di predisporre entro i prossimi due anni un piano regolatore generale degli acquedotti per il rifornimento idrico dei centri abitati. Le proposte del gruppo comunista affinché insorga a questa utilizzazione delle acque si considerassero anche gli usi industriali, agricoli e per la navigazione interna, sono state raccolte dal ministro SULLO e tradotte in un emendamento proposto dal relatore de FOCACCIA.

Il ministro SULLO ha invece respinto l'emendamento del compagno GOMBI col quale si riconosceva formalmente la funzione delle regioni nella determinazione del piano regolatore. SULLO ha sostenuto che ciò porterebbe a contrasti acuti tra le regioni sulla utilizzazione delle acque, contrasti che impedirebbero di risolvere molti problemi. Analogamente è stato respinto un emendamento del compagno SACCHETTI col quale si stabiliva che le concessioni dell'acqua a fini potabili e per usi civili sono date esclusivamente ad aziende comuniste o municipalizzate, a consorzi degli enti locali o ad enti pubblici.

Durante la discussione si è verificato un vivace battibecco tra il ministro e il senatore de MONNI il quale voleva che il piano regolatore avesse applicazione soltanto nel centro-nord per lasciare il Mezzogiorno nell'attuale stato di programmazione e di realizzazione. La Cassa d'Alta posizione è stata respinta dal voto unanime dell'Assemblea.

Il compagno DE LEONARDIS ha illustrato un odg per sollecitare la costruzione di un secondo canale dell'Acquedotto Pugliese prima dell'entrata in vigore del piano regolatore.

Il movimento per una radicale riforma del sistema sanitario italiano si va estendendo. Alla fine dell'assemblea fiorentina, hanno rilevato « l'assoluta inadeguatezza del disegno di legge e degli emendamenti proposti dal governo a risolvere le autentiche e improponibili necessità dell'attività sanitaria ospedaliera italiana », protestando anche « contro le iniziative dei consigli delle facoltà di medicina e di chirurgia, riuniti a Firenze per iniziativa dell'UNAU, i quali hanno proclamato lo stato di agitazione per protestare contro il disegno di legge presentato dal governo per la riforma ospeda-

Per la riforma ospedaliera

In agitazione gli assistenti delle cliniche universitarie

Gli assistenti universitari, come si legge nello odg approvato al termine dell'assemblea fiorentina, hanno rilevato « l'assoluta inadeguatezza del disegno di legge e degli emendamenti proposti dal governo a risolvere le autentiche e improponibili necessità dell'attività sanitaria ospedaliera italiana », protestando anche « contro le iniziative dei consigli delle facoltà di medicina e di chirurgia, riuniti a Firenze per iniziativa dell'UNAU, i quali hanno proclamato lo stato di agitazione per protestare contro il disegno di legge presentato dal governo per la riforma ospeda-

Oggi il voto definitivo sulla legge di amnistia

Approvate ieri le indennità di carica per i sindaci e la legge per la tutela giuridica dell'avviamento commerciale

Il voto della Camera conclude oggi l'iter del decreto di delega al Presidente della Repubblica per la concessione dell'amnistia e dell'indulto. In aula saranno riproposti i numerosi emendamenti di iniziativa parlamentare.

La discussione del decreto è stata affrontata dalla assemblea di Montecitorio nella seduta di ieri pomeriggio. Anche la Camera il provvedimento è stato oggetto di critiche da parte di tutti gli oratori per il suo carattere limitato, discriminatorio e parziale. Il provvedimento è stato definito in Senato « ipocrita e deludente »; né deputati sono stati più benevoli. In particolare, le critiche sono state rivolte, fra l'altro, al fatto che sono

Senato

Approvata la legge sugli acquedotti

Il Senato ha ieri approvato all'unanimità la legge che incarica il ministero dei Lavori Pubblici di predisporre entro i prossimi due anni un piano regolatore generale degli acquedotti per il rifornimento idrico dei centri abitati. Le proposte del gruppo comunista affinché insorga a questa utilizzazione delle acque si considerassero anche gli usi industriali, agricoli e per la navigazione interna, sono state raccolte dal ministro SULLO e tradotte in un emendamento proposto dal relatore de FOCACCIA.

Il ministro SULLO ha invece respinto l'emendamento del compagno GOMBI col quale si riconosceva formalmente la funzione delle regioni nella determinazione del piano regolatore. SULLO ha sostenuto che ciò porterebbe a contrasti acuti tra le regioni sulla utilizzazione delle acque, contrasti che impedirebbero di risolvere molti problemi. Analogamente è stato respinto un emendamento del compagno SACCHETTI col quale si stabiliva che le concessioni dell'acqua a fini potabili e per usi civili sono date esclusivamente ad aziende comuniste o municipalizzate, a consorzi degli enti locali o ad enti pubblici.

Durante la discussione si è verificato un vivace battibecco tra il ministro e il senatore de MONNI il quale voleva che il piano regolatore avesse applicazione soltanto nel centro-nord per lasciare il Mezzogiorno nell'attuale stato di programmazione e di realizzazione. La Cassa d'Alta posizione è stata respinta dal voto unanime dell'Assemblea.

Il compagno DE LEONARDIS ha illustrato un odg per sollecitare la costruzione di un secondo canale dell'Acquedotto Pugliese prima dell'entrata in vigore del piano regolatore.

Il movimento per una radicale riforma del sistema sanitario italiano si va estendendo. Alla fine dell'assemblea fiorentina, hanno rilevato « l'assoluta inadeguatezza del disegno di legge e degli emendamenti proposti dal governo a risolvere le autentiche e improponibili necessità dell'attività sanitaria ospedaliera italiana », protestando anche « contro le iniziative dei consigli delle facoltà di medicina e di chirurgia, riuniti a Firenze per iniziativa dell'UNAU, i quali hanno proclamato lo stato di agitazione per protestare contro il disegno di legge presentato dal governo per la riforma ospeda-

stati esclusi dal provvedimento i reati di diffamazione a mezzo della stampa. E' questa una delle questioni che saranno ancora discusse a Montecitorio. In merito sono stati infatti presentati numerosi emendamenti tra cui uno del compagno onorevole Zoboli. Un altro importante emendamento, anch'esso presentato dai deputati comunisti, prevede l'estensione dell'amnistia ai reati politici o connessi alle lotte del lavoro, che altrimenti ne verrebbero esclusi. Su ambedue le questioni il ministro Bosco ieri sera, a chiusura della discussione generale, ha rimovato la posizione contraria del governo già espressa al Senato.

Precedentemente la Camera aveva approvato una proposta di legge che eleva la indennità di carica per gli amministratori comunali. Il nuovo testo, concordato in commissione (solo i missini si sono dichiarati contrari) prevede una indennità mensile per i sindaci che va da lire 10 mila per i sindaci dei comuni fino a mille abitanti, a lire 300 mila per i sindaci dei comuni con oltre 500.000 abitanti.

Viene mantenuta, con il nuovo testo, una divisione in classi dei comuni in scala crescente di popolazione, come segue:

- 1) comuni fino a mille abitanti, fino a lire 10 mila;
- 2) comuni da mille a tremila abitanti, fino a lire 20 mila;
- 3) comuni da 3 mila a 10 mila abitanti, fino a lire 50 mila;
- 4) comuni da 10 mila a 30 mila abitanti, fino a lire 70 mila;
- 5) comuni da 30 mila a 50 mila abitanti, fino a lire 90 mila;
- 6) comuni da 50 mila a 100 mila abitanti, compresi i capoluoghi di provincia, fino a lire 120 mila;
- 7) comuni da 100 mila a 250 mila abitanti, fino a lire 180 mila;
- 8) comuni da 250 mila a 500 mila abitanti, fino a lire 240 mila;
- 9) comuni con oltre 500 mila abitanti, fino a lire 300 mila.

All'assessorato anziano nei comuni con popolazione superiore ai 10 mila abitanti, potrà essere attribuita dal Consiglio comunale una indennità di carica non superiore al 75 per cento di quella del sindaco. Agli altri assessori, sia effettivi che supplenti, dei comuni con più di 30 mila abitanti, potrà essere corrisposta una indennità mensile non superiore al 50 per cento di quella del sindaco. Tale indennità non potrà cumularsi con le indennità parlamentari.

Sono stati inoltre discussi e approvati rapidamente gli articoli della legge modificata dal Senato relativa alla tutela giuridica dell'avviamento commerciale, che era stata già discussa dalla Camera nella primavera scorsa. Il provvedimento sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta, dopo di che diventerà operante.

Esso stabilisce un diritto di prelazione a favore dei commercianti quando il proprietario dell'immobile intendeva affittare lo stesso a terzi. Sempre a favore del commerciante, il provvedimento prevede, nel caso di cessazione del rapporto di locazione, un compenso da parte del proprietario per la perdita dell'avviamento subito in conseguenza della cessazione dell'affitto.

I treni della neve

Le ferrovie hanno istituito un servizio d'emergenza « treno-autobus » per i campi di neve di Marsia (Tagliacozzo) e di Scanno (L'Aquila). Il servizio funzionerà dal 20 gennaio al 17 marzo con il seguente orario: Per Marsia: partenza da Termini alle 8.45, arrivo a Tagliacozzo alle 9.30; ritorno: partenza da Marsia alle 13 ed alle 15, partenza da Tagliacozzo alle 19.43.

Per Scanno: partenza da Termini alle 6.05, arrivo a Scanno alle 9.05, arrivo a Scanno alle 10.10; ritorno: partenza da Scanno alle 18.15, partenza da Anversa alle 19.33, arrivo a Roma alle 22.40. Il prezzo è di lire 1750 o di lire 2500 con pranzo. I biglietti allo sportello 5 della biglietteria di Termini dalle 7 del martedì alle 16 del sabato.

Camera

IN BREVE

Bilancio di attività dell'ENAL

Il presidente dell'ENAL, on. Giorgio Mastino Del Rio, ha tenuto ieri a Roma, in Palazzo Marignoli, una conferenza stampa, nel corso della quale ha fatto un panorama dell'attività svolta dall'ente durante il 1962. L'on. Mastino Del Rio ha comunicato che gli iscritti all'ENAL sono attualmente 1 milione e mezzo, e ha delineato il programma di attività per l'anno in corso.

Parlamento: leggi approvate

Militari: La commissione Difesa del Senato, in sede deliberante, ha approvato la legge che fissa le nuove misure della indennità militare degli ufficiali e sottufficiali delle forze armate e delle analoghe indennità degli ufficiali dei sottufficiali e dei militari di truppa delle forze di polizia e dei vigili del fuoco. La legge passa alla Camera. La stessa commissione ha poi approvato la legge sul trattamento economico dei professori e degli assistenti dell'Accademia navale, di quella aeronautica e del tutto idrografico della Marina.

Statuti: In sede legislativa, la commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato il ddl con il quale si stabilisce che le quote di agenzia di famiglia spettanti al personale statale, in servizio e in pensione, verranno mantenute anche per i figli, i nipotini e i frequentanti l'università, fino al 26. anno di età. La legge passa al Senato.

Agenti di custodia: La commissione Giustizia della Camera ha approvato ieri il disegno di legge che detta lo statuto degli agenti di custodia, e dei militari del corpo degli agenti di custodia.

Assegno a ricevitori del Lotto

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha approvato ieri la legge che fissa con effetto dal 1° luglio 1962 l'attribuzione di un assegno mensile di 500 lire per i ricevitori del Lotto e di 10.000 lire per gli elementi sussidiari e i reggenti di ricevitoria. La legge, già approvata dal Senato, diventa operante.

La commissione Igiene e Sanità della Camera ha approvato ieri una proposta di legge con la quale si stabilisce che gli stipendi degli ufficiali sanitari li fissa il Consiglio comunale. In ogni caso, gli stipendi minimi non possono essere inferiori allo stipendio degli impiegati dello Stato aventi diritto al coefficiente 271.

Incontro per la pace a Casoria

Una manifestazione per la pace e il disarmo avrà luogo domenica a Casoria (Napoli). Nel corso di essa prenderanno la parola il sen. Maurizio Valenzi, comunista, e il prof. Ettore Gentile, consigliere provinciale del PSI. Al termine dell'incontro, che ha avuto già dato la loro adesione, personalità di varie tendenze politiche, saranno eletti i delegati al Congresso di Livorno del Movimento italiano della pace.

Imposte dirette e pensioni

Il ministro delle Finanze Trabucchi ha risposto a una interrogazione dei compagni on. Raucci, Adamoli, Raffelli e altri che gli avevano chiesto se non avvertisse l'opportunità di « una propria circolare che le norme relative alla esenzione delle pensioni dal pagamento dell'imposta di ricchezza mobile restano tuttora in vigore ». Ciò, soprattutto in relazione all'allarme suscitato fra gli interessati con la approvazione delle modifiche al testo unico delle imposte dirette. Il ministro Trabucchi, nella risposta, afferma che le modifiche al testo unico riguardano solo il coordinamento di alcuni articoli, e comunque non introducono alcuna innovazione alle norme riguardanti le pensioni.

Piano per « Sicilia-ponte »

Nei prossimi giorni, secondo quanto riferisce l'agenzia Italia, la Giunta regionale siciliana esaminerà il piano di comunicazione che va sotto il nome di « Sicilia-ponte ». Sempre secondo l'agenzia, l'assessorato ai LL.PP. ha predisposto un programma decennale per la realizzazione di un collegamento stabile viario-ferroviario tra la penisola e la Sicilia, attraverso un ponte sullo stretto, e un collegamento intercontinentale tra la Sicilia e l'Africa con traghetti celeri, autoferrovie, da Mazara del Vallo a Capo Bon All'interno sarà costruita una rete autostradale per il collegamento fra Messina-Palermo-Mazara del Vallo e tutti i capoluoghi di provincia. Il piano autostradale interno, che s'incrocia su tre dorsali (quella per Mazara del Vallo, la Messina-Catania e l'Enna-Palermo) con raccordi per Enna e Caltanissetta) costerà 182 miliardi. Il programma dovrebbe essere realizzato dalla società SIPO, nella quale la Regione ha una partecipazione azionaria del 55 per cento. Novantuno miliardi di lire saranno però fornite dallo Stato o dalla Regione.

Modifica legge riscatto alloggi

Ieri la commissione Lavori Pubblici della Camera ha approvato, in sede legislativa, la proposta di legge Mannuzza. De Pasquale per la modifica delle norme sul riscatto degli alloggi popolari. La legge prevede la possibilità, per gli affittuari di locali non adibiti a uso di abitazione (locali di artigiani, esercenti ecc.) situati negli edifici dell'INCIS di essere ammessi al riscatto con il pagamento di un canone non in una unica soluzione, ma rateale, in 15 anni con l'interesse del 5,50 per cento. La proposta deve, ora, essere approvata anche dal Senato.

Tesseramento: primi dati

Oltre ventimila i reclutati al PCI

Buoni risultati a Torino, Rovigo e Lecco

La campagna del reclutamento e del tesseramento al PCI ha registrato i primi significativi risultati. Secondo dati parziali pervenuti all'organizzazione centrale del partito i nuovi iscritti erano, fino a ieri, 20.363. Particolarmente interessanti le cifre relative alla provincia di Torino, la cui federazione ha superato di circa 7 mila il numero degli iscritti raggiunti a metà gennaio dello scorso anno, reclutando 1229 compagni.

Altri buoni risultati hanno per altro già superato gli iscritti del 1962, prima fra tutte la sezione Falchera che ha raggiunto il 160 per cento degli iscritti del 1962. Si sono inoltre distinte le sezioni Canepa, Bazzanini e M. Montagnana e Arduino in città e quelle di Collegno, Moncalieri, Borgaro, Sesto, Casale Monferrato, Chiasso e Ivrea.

Da Presicce, il segretario della sezione Serra ha telegrafato che il tesseramento è stato completato con 22 reclutati e che i compagni sono impegnati per l'ulteriore rafforzamento del partito. La federazione di Prato ha riterato 9 mila compagni, con 32 reclutati, con 22 nuovi iscritti, 40 dei quali reclutati a Villafranca.

Da La Spezia si segnala che le cellule aziendali della Terma Meccanica e della Ceramica di Ponzano Magra hanno superato il 100 per cento.

Fra le regioni che si sono finora distinte per i successi ottenuti, oltre al Piemonte, vanno segnalate l'Emilia, la Sardegna, il Veneto, l'Abruzzo, l'Umbria, la Campania. Altre regioni sono più indietro, anche se, facendo un esame più approfondito, si può subito rilevare un divario fra provincia e provincia della stessa regione e fra città e zone della stessa provincia.

Così per esempio in Sicilia hanno raggiunto buoni risultati Palermo e Catania mentre sono indietro le parti forti organizzazioni di Caltanissetta, Agrigento e Ragusa; così in Emilia Reggio e Modena hanno fatto buoni risultati. Si sono dati, relativamente, buoni risultati nell'anno scorso (Reggio con 9000 e Modena con 6627 iscritti in più) mentre non sono allo stesso livello i risultati di Bologna malgrado i 1575 nuovi reclutati.

Si segnalano poi in particolare per alcune iniziative le organizzazioni comuniste di Rovigo e Lecco. A Rovigo, per l'impostazione di una campagna propagandistica differenziata sul tesseramento a Lecco per la nuova attività svolta « con assemblee, conferenze ecc. » verso il gran numero di immigrati meridionali residenti nella zona. Nel quadro di questa campagna la federazione di Lecco ha reclutato già 210 nuovi compagni.

Il « protocollo » dei sindacati

decati di categoria aderenti alle organizzazioni nazionali, per l'affissione di comunicazioni. Tali comunicazioni dovranno riguardare materia attinente alla regolamentazione del rapporto di lavoro. Copia delle comunicazioni di cui sopra dovranno essere tempestivamente inoltrate alla direzione.

2) Ad operare la trattativa per contributi sindacali: e di eventuali contributi straordinari, previo rilascio di delega firmata dagli interessati e secondo procedura da concordarsi.

3) A concedere ai lavoratori membri di organi direttivi delle organizzazioni sindacali delle Federazioni nazionali di categoria e dei sindacati provinciali aderenti, permessi orari retribuiti per partecipare alle riunioni organizzate dall'Assenza dal lavoro dovrà essere espressamente richiesta per iscritto dalle organizzazioni predette. Per l'adempimento di tale obbligazione, nonché per quelle inerenti a cariche pubbliche elettive, sarà concesso, a richiesta, un periodo di aspettativa della durata massima di tre mesi rinnovabili durante il quale il rapporto di lavoro rimarrà sospeso.

4) Il lavoro a cottimo viene retribuito in base all'apposito articolo, il quale viene allegato al protocollo (accordo Intersind sui cottimi).

5) Il lavoro sulle linee a catena ed a flusso continuo viene retribuito in base all'apposito articolo di cui all'allegato dell'accordo Intersind sulle catene.

(Per le aziende dove non esiste il premio di produzione, viene istituito il premio di produzione. Le parti si impe-

FRATELLI FABBRI EDITORI

Via delle Valli come l'Olimpica?

Si spacca dopo 24 ore l'asfalto del viadotto

I « guasti » riguardano le due corsie laterali - Il traffico interrotto per alcune ore



Squadre di operai hanno riparato febbrilmente le buche apertesi nel viadotto

Tragico infortunio in via di Priscilla

Piomba da 20 metri alla fine del lavoro

Mutilato all'INAIL

Esasperato si scaglia contro i medici

Un mutilato padre di due figli, Antonio Scardini, esasperato contro i medici che non gli avevano riconosciuto l'aggravamento delle sue infermità, ieri mattina ha messo in subbuglio la sede centrale dell'INAIL, in piazza delle 5 Giornate. L'uomo, che risiede a Montecelio, in via della Rocca n. 8, ha minacciato con un bastone i sanitari intimando alle numerose persone che affollavano gli uffici di tenersi lontane.

Evidentemente lo Scardini voleva farsi largo per avvicinarsi ai medici e protestare per il loro responso. L'episodio ha suscitato un certo panico perché il mutilato oltre a brandire il bastone, impugnava, all'interno della tasca del cappotto, un lungo cacciavite e molti hanno creduto si trattasse di una pistola.

Mentre il mutilato continuava ad inveire contro medici, funzionari e contro l'INAIL, chissà quante volte era stato costretto a recarsi da Montecelio a piazza delle Cinque Giornate per sollecitare la definizione della sua pratica, è stato avvisato telefonicamente la Mobile.

Poco dopo è giunto sul posto l'agente Dalmazio De Angelis che ha disarmato lo Scardini accompagnandolo poi al commissariato Prati. Da parte della polizia non è stato presentata alcuna denuncia formale; all'autorità giudiziaria è stato inviato solo un rapporto informativo.

L'edile lavorava senza protezione - L'allarme due ore dopo

Un giovane muratore è tombato da quindici metri di altezza, in un attico, oltre ventimetro di altezza. È morto sul colpo. L'infortunio è accaduto alle 16.30, proprio mentre suonava la campana che annunciava la fine dei lavori nel cantiere, in via Priscilla 33. Luigi Conte aveva 36 anni e abitava a Montecelio, in provincia di Latina. Guadagnava poco più di mille lire al giorno e alloggiava presso dei parenti: tornava a casa solo una volta la settimana, il sabato.

La palazzina, di proprietà di Bernardelli e Mareucci, è quasi terminata. Gli operai stanno erigendo i muri divisorii e proprio a questo lavoro era inteso il Conte. Lavorava nell'attico, a tirare su una parete esterna di mattoni forati. Quando la parete è arrivata alla sua altezza ha deciso di lavorare dall'esterno. Si è spostato quindi sopra il balcone, largo circa un metro e sessanta, e privo di ringhiera o di qualsiasi altra protezione. Per arrivare all'altezza del muro si era arrampicato su un cumulo di mattoni rotti; questa probabile causa della sciagura. Quando è suonata la campana, il manovale ha cercato di scendere, ha perso l'equilibrio ed è tombato da un'altezza di circa 20 metri.

La polizia è stata avvertita della disgrazia solo alle 17.45.

Il guardiano del cantiere, Umberto Bartolucci, ha visto, avvisato prima il direttore dei lavori, ingegner Paolo Berardelli, e solo successivamente ha telefonato al commissario Venegiovio ed all'ispettorato del lavoro. I funzionari di quest'ultima, comunque, alle 21, dopo 4 ore e mezza, non si erano ancora recati sul posto.

Cinecittà: la FILS-CGIL riconquista la maggioranza

La FILS-CGIL ha riconquistato la maggioranza nella elezione della commissione interregionale. Ai sindacati unitari sono andati 182 voti mentre la FILS-CISL ne ha ottenuti 108. Lo scorso anno il sindacato cislino era riuscito ad avere la maggioranza grazie alle astensioni di personale con contratto a termine: i lavoratori assenti e timorosi di non arrivare a far parte dell'organico aziendale, avevano dato le loro preferenze al sindacato più « ben visto » dalla direzione.

il partito

Convegni di zona

Alle ore 19 di oggi, sono convocati presso le sezioni Garbatella e Albano rispettivamente i direttivi delle sezioni della zona Estense e della zona Appia. Odierno: il piano di lavoro, la zona cor. itato zona. Presideranno Cesare Fredduzzi e Giuliana Giorgi.

Manifestazioni

Mantova ore 19 manifestazione pubblica nel cinema (D'Onofrio). P. Fluviale ore 20.30 dibattito sul carovita (Quattricci). Garbatella: cellula manifattura labarchi ore 17 assemblea tesseraamento (G. Tedesco). Fiano ore 19 as-

Convocazioni

Piazza Lovatelli ore 17.30 dipendenti comunali comunisti; Fuscolano ore 18 assemblea cellula ATAC: crisi del centro-sinistra e compiti dei comunisti (Ferrer).

Bimbo falciato da un autotreno accanto alla sorellina

L'investitore ha proseguito la corsa Forse non si è accorto della tragedia

Un bambino di soli cinque anni, Antonio Quaglia, è stato ucciso da un camion in via dei Due Ponti. Tornava dall'asilo comunale, sulla Cassia, con un gruppo di fanciulli e camminava sul ciglio della strada tenuto per mano dalla sorella Carmela, di undici anni: solo la ragazza è riuscita a salvarsi con un balzo.

Sospetti

L'autista investitore non si è nemmeno accorto della disgrazia ed ha proseguito per ore e ore la polizia gli ha dato la caccia: auto radicecollegata, hanno battuto la zona, posti di blocco sono stati istituiti su tutte le vie consolari, decine di grossi automezzi sono stati bloccati e i conducenti interrogati. Poi, alle 21, quattro ore dopo l'atroce sciagura, tutti i sospetti si sono presentati su due giovani fermati con il loro autotreno alla Giustiniana. Sono stati interrogati a lungo e solo a mezzanotte li hanno rilasciati invitandoli a tenersi le disposizioni della polizia. Sono Raffaele Pesetti, di 28 anni e Cesare Borsini, di 30: entrambi tornavano a Ischia di Castro dove abitano. «Non ci siamo accorti di nulla», hanno ripetuto a loro discolpa — non è possibile, sarebbe terribile... L'autotreno è stato minuziosamente esaminato: non una macchia di sangue, non una ammaccatura. L'inchiesta è proseguita fino a notte, ma nessun elemento importante è stato raccolto.

L'orribile sciagura è accaduta alle 17.45 e pochi passi dalla casa del bambino, in via Due Ponti 192. Una grossa macchia di sangue e il panierino della piccola vittima sono rimasti sul posto fino alla fine del sopralluogo. Quando la salma è stata rimossa un mazzo di fiori di campo è stato posato accanto al muretto dove il piccolo Antonio è stato ucciso.

Oltre ai bambini anche una donna è stata testimone all'investimento. È la contadina Ida Chieletti che abita in via dei Due Ponti 98.

«Tornavo a casa di fretta», ha raccontato ancora sconvolta — quando ho veduto i bambini saranno stati una cinquantina di metri lontani da me. Il camion è arrivato poco dopo ed era diretto verso la Tomba di Nerone. Mi sono preoccupata per quei bimbi, non sono fermata. Antonio, Carmela e gli altri erano proprio sulla curva, una curva stretta e maledetta: ho capito subito il pericolo. Saltate sul muro — ho gridato — saltate sul muro che vi schiaccia. Non è servito a nulla».

Scena tragica

La via dei Due Ponti, in quel tratto, è strettissima e pericolosa: il camion è piovuto a velocità sostenuta nella curva ad «esse» e mentre la motrice è passata liberamente il rimorchio ha sbandato. Il piccolo è stato investito dalle ruote. Benaducci si trovava proprio contro un muretto. È morto sul colpo. La piccola Carmela, invece, è riuscita a salire sul muretto e si è salvata. Gli altri bambini si sono salvati. La contadina Ida Chieletti l'ha abbracciata e portata lontano. Malgrado la zona sia pressoché deserta, in pochi minuti una grande folla si è radunata sul luogo della sciagura. «Non ucciso Antonio», gridava uno dei bimbi — è stato un camion. L'autista è scappato».

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi venerdì 18 gennaio (18-347). Onomastico: Liberata. Il sole sorge alle 8 e tramonta alle 17.09. Luna nuova il 22.

BOLLETTINI
— Demografico. Nati: maschi 57 e femmine 49. Morti: maschi 28 e femmine 26. Dei quali minori di 7 anni. Matrimoni: 58.
— Meteorologico. Le temperature di ieri: minima 2 e massima 6.

VETERINARIO NOTTURNO
— Dottor M. D'Aspro, telefono 07-908.038.

LA «CATENA»
— La «Catena della serenità», organizzata dal Sindacato cronisti romani e dall'ENAL, lunedì offrirà uno spettacolo al teatro di Rebibbia.

BORSE DI STUDIO
L'opera nazionale per gli orfani di guerra ha indetto un concorso per 150 borse di studio di lire 100 e 150 mila a favore di orfani di guerra studenti universitari iscritti nell'anno accademico 1962-63. Per informazioni rivolgersi al Comitato provinciale piazza della Libertà 23.

MOSTRA
Nella galleria «Antea», in via del Babuino 41-a, è in corso una mostra personale della pittrice L. Brandizzi.

In via Due Ponti mentre tornava dall'asilo



I genitori del piccolo Antonio Quaglia, sconvolti dal dolore

Amministratore di cooperativa

Prende il volo con 15 milioni

L'amministratore di una cooperativa edilizia è scomparso da alcuni giorni: dal rendiconto della cassa che egli gestiva sarebbe stato scoperto un ammanco di quindici milioni. Si tratta del ragioniere Benaducci il quale, quando è stato invitato a spiegare le irregolarità riscontrate nei conti, ha abbandonato la sua abitazione senza lasciare nessuna traccia.

Il ragioniere Benaducci amministrava la cooperativa fra i giornalisti che ha costruito il villaggio «La Villetta», un complesso edilizio fra le vie Bartolomeo Gosio e Agostino

Bassi, nei pressi di corso Francia.

L'ammanco è venuto alla luce qualche giorno fa, allorché alcune banche hanno fatto pervenire agli inquirenti citazioni per somme non versate. Esaminati i conti, sarebbero risultati una serie di irregolarità, di ammanchi e anche di falsi. Malgrado l'assenza del ragioniere, i dirigenti della cooperativa hanno effettuato una ricostruzione delle attività contabili. Risultato: dieci o quindici milioni hanno preso il volo.

Oggi il presidente della cooperativa «La Villetta» provvederà a presentare denuncia al magistrato.

La vertenza con Zappulla

Film di Guarini sotto sequestro

«Le verdi bandiere di Allah», film prodotto dalla «Italia film», è stato posto sotto sequestro. Questa volta non si tratta di un provvedimento della censura, ma di una decisione di carattere penale presa dal pretore Di Mauro, incaricato dell'istruttoria per la vertenza sorta fra i produttori cinematografici Felice Zappulla e Alfredo Guarini.

I precedenti sono noti. Felice Zappulla, produttore cinematografico e organizzatore di incontri di boxe, la settimana scorsa presentò una denuncia nei confronti del suo collega accusandolo di truffa e di assegni a vuoto. Sostiene Zappulla di avere prestato a Guarini la somma di 25 milioni e bandiere di Allah».

in occasione dell'apertura dei nuovi reparti per l'abbigliamento maschile e femminile

Annos Maestosi

offre alla sua affezionata Clientela

a partire da DOMANI 19 cor

per soli 15 giorni

Sconti eccezionali

del 35 e 50%

su tutti i tessuti e le confezioni esistenti nei magazzini di

Via C. Balbo 39

Nei mercati romani la prova del nove del carovita in ascesa

Continua la fuga dei prezzi



Un controllo «dal vivo»

Piazza Vittorio, 17 gennaio, ore dodici. E' ancora, come ai tempi dell'antica Grecia, l'ora di punta del mercato, uno dei più vasti e tipici di Roma. Due nostre redattrici, accompagnate da un fotografo, interrogano le massaie, per controllare «dal vivo» l'esattezza dei dati statistici e dei calcoli fatti il giorno precedente in redazione sull'aumento dei prezzi. Le intervistate — in generale — hanno confermato che la situazione è quella da noi disegnata: per allestire un pranzo passabile per una famiglia media di quattro persone, ci vogliono non meno di 2.900 lire al giorno. Alcune sono state anche più pesimiste. I generi alimentari, ha detto una massaia, hanno subito un aumento del trenta per cento (dal nostro calcolo risultava un aumento del venti per cento).

Naturalmente, non tutte le famiglie spendono di più (e come potrebbero?). Le donne cercano di «arrangiarsi», comprando cibi più a buon mercato, e quindi meno pregiati. Alcune si spostano dal proprio quartiere per cercare mercati meno cari (e sembra che piazza Vittorio sia uno di questi). Ma si tratta di palliativi. Quello che impressiona di più le massaie è il rincaro della verdura e delle patate, che nessuna riesce a spiegarlo. Il «cibo dei poveri» finirà per diventare una raffinatezza per le sole mense ricche? Il quadro che emerge dalla nostra inchiesta è dunque preoccupante, se non drammatico. Si ribadisce la necessità di misure energiche — di carattere economico, ovviamente, non poliziesco — per contenere il caro-vita ed invertire la tendenza ascessionale dei prezzi.

Le radici del male

Di chi è la colpa dell'aumento dei prezzi? E quali possono essere i rimedi per questo male, apparentemente incurabile, che dissasta i bilanci delle famiglie dei lavoratori? E' probabile che molte massaie romane — la cui giusta esasperazione, comune a quella di tutte le madri di famiglia italiane, è espressa nelle interviste che accanto pubblichiamo — ricordino un invito che due anni fa loro lanciò dal Messaggero. Finalmente — disse il quotidiano romano — si potrà acquistare direttamente al mercato generale, saltando i bottegai e i rivenditori dei mercati.

Nei negozi dell'EUR prezzi ancora più alti

FERNANDA MAJOTTI, 27 anni, casalinga. — E' la prima volta che vengo al mercato di piazza Vittorio e debbo dire che mi ci ha spinto proprio la curiosità di vedere se l'aumento dei prezzi è uguale dappertutto. Io abito all'EUR: mio marito è medico ed ha in questo quartiere tutta la sua clientela. Per tre persone, fino a sei mesi fa, si spendeva 1.800-1.900 lire al giorno. Rientravamo nelle duemila, insomma: intendiamoci, solo per i due pasti quotidiani. Da qualche tempo, da quando non solo supero le duemila lire, ma le oltrepasso di molto: un giorno 2.200, un altro anche più di 2.300. Debo premettere che all'EUR i prezzi sono molto più alti.

Una volta la verdura era il cibo dei poveri

MARISA FRATTARELLI, 28 anni, casalinga. — Che conti precisi, avete fatto, nel vostro articolo! Io non faccio sempre personalmente la spesa, perché la domestica viene al mercato per me. E ogni giorno era una storia nuova. Oggi, signora, le patate costano di più... mi diceva. Oppure era l'olio o la carne. Così, ogni tanto vengo anch'io, per rendermi conto di questi benedetti prezzi. E da un mese all'altro c'è un divario notevole. Sei mesi fa, bastavano 1.500 lire (e ora mi siamo in 1.700) per non me ne bastano 2.000. Dal primo gennaio poi, c'è stato un crescendo impressionante della verdura. Una volta era il cibo dei poveri: ora non ci si può più fidare...

Comprava spesso il pesce

FRANCESCA GIANNONE, 31, 33 anni, sposata con due figli. — L'articolo che avete scritto sembra fatto apposta per me. Siamo quattro in famiglia, ma non spendo più di 2.600 lire al giorno, in media. A questo c'è da aggiungere che spesso mio marito mangia fuori casa, dal momento che lavora ad Aversa, come artigiano. Secondo me, avete fatto un errore, però. L'olio è aumentato molto di più di quanto avete calcolato. Non costa 700 lire al chilo, come avete scritto, ma 800; e a volte anche 900. Certo, gli aumenti maggiori li hanno subiti le verdure e il pesce. Prima io cucinavo spesso di pesce, specie per i bambini. Adesso lo compro soltanto il venerdì. Gli altri giorni costa un po' meno, ma è anche meno fresco...

Una vera battaglia andare al mercato

NICOLETTA LO BALDO, 30 anni, casalinga. — Voite sapere se i generi alimentari sono aumentati da un anno in qua? Secondo me, una donna di casa, certo che sono aumentati. Io cucino per dieci persone e, quando vengo al mercato, è una battaglia. Ho la riserva d'olio e di vino e molti articoli li compro una volta alla settimana e li metto in frigo. Eppure, proprio per la spesa giornaliera (verdura, legumi, carne, frutta) non spendo mai meno di 4 mila lire al giorno. Perché sono proprio questi i generi che hanno subito un rialzo vertiginoso: la frutta e la verdura. Mio marito è funzionario statale, ma fortunatamente il suo non è il solo stipendio che entra in casa...

Aumentata anche la pasta

ANGELA PANTO, casalinga. — Non sono d'accordo con voi: non sono aumentati solo la frutta, la verdura e l'olio. Io trovo che è aumentata anche la pasta: o per lo meno il tipo di pasta che compravo. A fare un esempio, mi trovavo in imbarazzo. Ma ecco... il riso. Io lo pagavo 200 lire, prima, ora costa 215. Insomma, io trovo che sono aumentati anche i generi di panetteria. La pasta tipo 0 è aumentata di 10 lire al chilo: forse aumenterà ancora, a quel che ho sentito dire. Certo che gli aumenti maggiori sono quelli delle uova — una coppia l'ho pagata anche 110 lire —, della verdura della frutta. Non so come se la possano cavare le famiglie a reddito fisso.

E' come un debito da pagare

MARIA COSTANZO, 38 anni, casalinga. — Avete fatto proprio una bella scoperta: certo che la vita aumenta! Gli alimentari sono aumentati da un anno in qua, in modo vertiginoso, e meno male che qualcuno comincia a dirlo! Io debbo fare la spesa per sei persone e tutti i giorni metto nel portafoglio, prima di uscire di casa, quattromila lire. Già: tremila non mi bastano, anche se mio marito dice sempre che tutte le cose le compro lui. Mio marito è mediatore e ogni tanto gli capita di fare qualche spesa anche per il mangiare. E io, ogni tanto, debbo ripetergli che la verdura, la frutta, la carne, la farina, il formaggio aumentano. E' come un debito, che devi pagare...

Si può risparmiare mangiando meno

CARMELA AMORE, 56 anni, vedova. — Sì, è vero. Per mangiare, spendo circa 2.900 lire al giorno. Siamo in quattro: io e i tre figli. Non si può sempre comprare i buoi pastori giornalieri con 1.500 lire. Adesso, non me ne bastano duemila. Certamente, avete ragione quando dite che le verdure e la frutta, la carne, non lo mangiamo quasi mai. Compensate chi lo gusta volentieri...

Rinunciano sempre alla frutta

MARIA DE BELLA, 42 anni, casalinga. — Tutto mi pare aumentato del doppio, ma forse esagero. Certo è che con duemila lire al giorno io non ce la faccio. Siamo cinque persone, è vero, ma rinunciavo sempre alla frutta, per esempio. E la carne la compro solo per chi sta male o nei giorni di festa. Vuol vedere cosa ho nella borsa della spesa? Ecco: quattro pane, pasta, fagioli, cinque aringhe affumicate, un chilo di cicoria, cinque uova e mezzo litro d'olio. Sono già a quota duemila e non ho ancora finito il giro. Io, poi, che sono incinta, dovrei mangiare più delicato, per questo io non me la prendo con i rivenditori. Poveracci, pure loro...

Se continua come fare a cavarsela?

MARIA MARTINI, 60 anni, casalinga. — Le patate! Le patate! Avete fatto bene a parlare della patate. In porzione, è il cibo che è aumentato di più. Prima io e mio marito le consumavamo molto volentieri, proprio perché costavano meno di ogni altra cosa. Ma sono aumentate del doppio, da un anno in qua... Io mi difendo un po' con il risparmio. Non diversa è l'atteggiatura dei mercati generali? Le 240 ditte operanti nei 16 principali mercati italiani dispongono di soli 172 mazzini. 207 impianti per la pesatura. 28 per la selezione. 40 frisci. 50 impianti per l'imballaggio. Il quadro che ne esce, già a questo punto, è davvero impressionante: esistono perfino

Ecco perché sale il prezzo delle mele

Un'inchiesta del CNEL - Dal produttore al consumatore: da 60 lire a 150

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. Le mele «deliziose» sono state pagate dai produttori 59,99 e sono costate al consumatore lire 148,67. Le «ranette» sono state cedute dai contadini ai grossisti a 54,10 al kg. in media, ma alla massaia sono venute a costare ancor di più (L. 180,78). Il che sta a dimostrare — per le mele e così per gli altri prodotti — che non sono i contadini a profitare dell'aumento dei prezzi: al contrario, anche essi sono vittime delle speculazioni dei grandi gruppi che agiscono sul mercato. Perché il prezzo della frutta sale, così smisuratamente dalla produzione al consumo? Un interessante contributo per affrontare il problema, è stato dato dal CNEL, che recentemente ha svolto un'ampia inchiesta in tutto il territorio nazionale. L'inchiesta è basata sulla produzione ortofrutticola del 1959, la cui destinazione è stata così ricostruita all'industria: 13,8 milioni di quintali (10,1 per cento); autoconsumo: 50 milioni di quintali (29,7 per cento); Mercati generali: 37,7 milioni di quintali (22,4 per cento); vendite a circuito intermedio: 28 milioni di quintali (16,6 per cento); esportazione: 22 milioni di quintali (13,2 per cento); altri: 13,8 milioni di quintali (8,2 per cento). Totale: 168,6 milioni di quintali. Opportunamente, l'indagine è stata divisa in due parti: la vendita attraverso i mercati generali, che nel 1959 hanno servito 20 milioni di consumatori con un volume di affari di 25.700 lire. E' spesso questo che si verifica per tutti i prodotti e in tutti i mercati).

dei grossisti privi di magazzini e di impianti frigo, i famosi «commissionari» che trattano direttamente a nome dei produttori, trattandosi per lo più — secondo il CNEL — una cifra pari al 10 per cento del valore dei prodotti trattati. Sul problema dei mercati, la indagine giunge dunque ad alcune conclusioni importanti: che sono gravemente insufficienti di numero e quindi in parte, incapaci di un'effettiva azione calmieristica sul piano nazionale; che sono decisamente arretrati, privi di impianti essenziali, da cui il grosso calo 18,2 per cento dei prodotti; che non permettono un effettivo incontro fra produttori e consumatori, giacché il grossista non incomincia il suo lavoro comprando al mercato dai produttori per rivendere ai dettaglianti, ma si sostituisce già nel primo passaggio al produttore stesso, su questo punto è facile scorgere, nel rilievo del CNEL, una ferma critica alle strutture agrarie del paese e all'attività della Federconsorzi. Per tutte queste ragioni, le mele «deliziose» entrate nel mercato di Torino nel 1959 a 59,99 lire al kg., ne sono uscite a lire 90 e sono costate al consumatore circa 150 lire. (e lo stesso fenomeno si è verificato e si verifica per tutti i prodotti e in tutti i mercati).

Uno scherzo goliardico: Manneken Pis



BRUXELLES, 17. In subbuglio, stamane, gli abitanti di Bruxelles: il primo cittadino onorario della città, il «Manneken Pis», il piccolo putto di bronzo che da 1619 troneggia su una fontanella di Bruxelles, era sparito dal suo piedistallo. Al suo posto, c'era una volgar imitazione in gesso. L'affannosa ricerca dei giornalisti e della polizia non è durata, però, che poche ore. Gli studenti del circolo «i Vikinghi», di Anversa, hanno infatti invitato i rappresentanti della stampa nella sede del loro comitato, dove, in un locale, si trovava anche la statuetta, sana e salva naturalmente. Si è trattato, dunque, solo di uno scherzo di goliardi in cerca di qual.

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, 17. Un episodio gravissimo è avvenuto a Cagliari: trenta bambini, in media sui cinque anni, che frequentano l'asilo «Carlo Felice», gestito dalle suore Vencenziane dell'Istituto Sacro Cuore di via Macomer, sono rimasti avvelenati da carni in scatola avariate. Quasi tutti, in ospedale, sono stati sottoposti a trasfusioni di sangue e quindi messi sotto tenda a ossigeno. Le loro condizioni sono preoccupanti.

I bambini hanno accusato i primi sintomi della intossicazione subito dopo il pranzo, vale a dire verso le 12,30. Alcuni di essi sono stati inizialmente presi da attacchi di vomito e da laceranti dolori al ventre. Scene di panico si sono verificate subito dopo nel refettorio: le suore e le ragazze addette al servizio hanno inutilmente apprestato le prime cure ai piccoli, molti dei quali si dimenavano sul pavimento. Tempo prezioso è stato perduto in questo modo. E, finalmente, verso le 15, la Madre superiora si è decisa a telefonare al pronto soccorso dell'ospedale civile e alla Croce Rossa.

Alcuni minuti più tardi, sono giunte le prime autocarulanze e i bambini sono stati trasportati in parte all'ospedale civile ed in parte alla clinica pediatrica. Tutti i medici e gli infermieri presenti nei reparti sono stati mobilitati. I primi bambini sottoposti al lavaggio gastrico sono stati 23. Alle 17, giunse dall'ospedale pediatrico un'altra ambulanza, con altri cinque bambini. Alle 19, infine, sono stati ricoverati altri due bambini.

Ecco l'elenco completo dei ricoverati (undici in ospedale, diciannove nella clinica pediatrica): Luigi Congiu, Giovanni Dini, Betty Boni, Sergio Pala, Luciano Tumatis, Marco Placentino, Bruno Mura, Dolores Porcu, Flaminia Cugini, Rita Bilita, Anna Sarda, Rita Barbarossa, Valerio Pintus, Santa Carta, Luciano Nieddu, Francesco Sarritzu, Maria Assunta, Mauro Gambatuz, Maurizio, Maria Valeria Tintis, Domenico Giannini, Marcello Meloni, Lucia e Antonella Corda, Rossana Panti, Giorgio Dessal, Rachele Usse, Argoffino, Guido Sanna, Veronera Melas.

I genitori affollano i corridoi dei ricoverati. Ci sono state scene drammatiche: le madri, trascurandosi dietro i figli più piccoli o seguite da quelli che già frequentano le scuole, hanno cercato di penetrare nella sala. Gli infermieri e altro personale sanitario hanno sbarrato loro la strada.

I primi degli ospedali non hanno voluto rilasciare dichiarazioni sulla gravità dell'intossicazione collettiva. Nella tarda serata, infine, i medici hanno dichiarato che alcuni dei bambini stanno meglio che fra qualche giorno saranno fuori pericolo e che verranno rilasciati in quel termine: la maggior parte dei piccoli intossicati è in buone condizioni. Purtroppo, queste dichiarazioni sono state confermate da un altro professore Giuseppe Macchiotta, direttore della clinica pediatrica, che ha persistito: «Tutti i bambini sono sotto prognosi riservata, non sono ancora in grado di essere dimessi e all'attività della Federconsorzi».

Per tutte queste ragioni, le mele «deliziose» entrate nel mercato di Torino nel 1959 a 59,99 lire al kg., ne sono uscite a lire 90 e sono costate al consumatore circa 150 lire. (e lo stesso fenomeno si è verificato e si verifica per tutti i prodotti e in tutti i mercati).

Siamo stati questa sera, dopo l'accaduto, all'asilo del Sacro Cuore, per vedere notizie precise sui fatti. La cuciniera, suor Serafina, ci ha dichiarato che i bambini avevano consumato come prima colazione, alle ore 8, una tazza di latte e un pezzo di pane. Alle ore 13, le suore avevano servito il pranzo: minestrone di verdura e carne. Anche le religiose ed il personale di servizio hanno mangiato quanto si dice — le stesse pietanze.

Il secondo piatto era composto da carne in scatola, carne d'oca, patate, piselli, fagioli, ecc. L'asilo aveva ricevuto il giorno 14 due partite di scatole: la prima di 42 kg. e 350 grammi, reca l'etichetta «Aiuti UNRRA». La seconda di 21 kg. e 250 grammi, reca l'etichetta «Carne Star 1961» (carne bovina lessata in acqua, con sale e spezie, stabilizzata, di cui si è consumato il 10 per cento).

La madre superiore, suor Massaria, ha avvertito del tragico accaduto il presidente dello Istituito Sacro Cuore, il notaio esponente d.c. della provincia, deputato e presidente dell'Ente sardo acquedotti e fognature, Costui si è quindi recato a Cagliari, dove ha telefonato a casa sua e ne propri uffici: non c'era per nessuno.

Nella serata la prefettura di Cagliari ha ordinato il sequestro delle partite di carne che hanno determinato l'avvelenamento. Un'inchiesta è stata aperta. Certo è che il gravissimo episodio ha scatenato la stampa nazionale: sono stati trovati circa 30 quintali di grasso animale e di una altra sostanza ora alla analisi dell'autorità Sanitaria.

Muore per un dente



I bimbi intossicati, nei lettini dell'ospedale. Medici e infermieri sorvegliano ininterrottamente i piccoli ricoverati che sono ancora in gravi condizioni

Secondo un esperto USA

Ideale il '71 per andare su Marte

NEW YORK, 17. Secondo un esperto spaziale americano, l'esplorazione dei pianeti Marte e Venere sarebbe tanto più importante di uno sbarco sulla Luna da meritare la precedenza nei programmi relativi. Mentre la Luna è sicuramente disabitata, il dott. Gillespie, che parlava a Los Angeles a un convegno della Società astronautica, si è detto convinto che «esiste su Marte una qualche forma di vita», e che uno sbarco su quel pianeta avrebbe assai maggiore importanza di uno sulla Luna. Gli scienziati — egli ha affermato — sanno già più o meno cosa dovranno trovare sulla Luna e i fondi stanziati o previsti per questo gigantesco programma dovrebbero venir dirottati per l'esplorazione di Marte e di Venere. Gillespie ha rilevato che

nel 1971 le condizioni saranno ideali per un viaggio su Marte, ma ha espresso l'opinione che una simile impresa non sarà probabilmente attuabile prima del 1973. I viaggi su Marte e Venere avrebbero una durata approssimativa da uno a tre anni, e gli equipaggi — secondo Gillespie — dovrebbero essere composti per lo meno da quattro, ma da non più di dodici astronauti. Requisiti essenziali per i voli umani su Venere e Marte — egli ha detto — sono più potenti mezzi di propulsione, chimica o nucleare, e un sistema pratico per l'ingresso nello spazio di molteplici unità di piccole dimensioni. Quanto a voli su pianeti più remoti, come Giove, che richiederebbero un viaggio di nove o dieci anni, «essi dovrebbero esser lasciati alla prossima generazione».

E' ACCADUTO

Suole chiuse

Le autorità sanitarie di Trapani hanno fatto chiudere per un giorno le scuole elementari di Partanna dopo il decesso quasi improvviso di tre bambini dall'età dai quattro agli otto anni. Le stesse autorità sospettano che possa trattarsi di casi di meningite epidemica. La chiusura delle scuole è stata decisa per consentire una completa disinfezione dei locali.

Vince 75 milioni

Un lavoratore italiano di Pescara, emigrato da due anni a Essling (Germania), è il fortunato vincitore del primo premio della lotteria tedesca, che ammonta a 500.000 marchi, circa 75 milioni di lire italiane.

Fabbrica clandestina

Una fabbrica clandestina di olio adulterato è stata scoperta a Manduria (Taranto). I fatturati sono i fratelli Giuseppe, Cosimo e Antonio Torrese: nel loro vecchio frantoio sono stati trovati circa 30 quintali di grasso animale e di una altra sostanza ora alla analisi dell'autorità Sanitaria.

Bambino senza mani

Anita Pizzoni, la bambina di Trieste senza mani, è da oggi a Trento, ospite dell'ospedale infantile provinciale dove verrà presa gratuitamente in cura dal primario di chirurgia e ortopedia, prof. Bertola.

Tre bimbi morti

Per meningite-encefalite da probabile natura virale è deceduto il 13enne Cosimo Martini. E per stato di intossicazione da anticrittogamici sono morte le gemelle Maria Altomare Valentini di anni 5 e Carmela Forina di anni 3. Si tratta dei tre bambini di Canosa di Puglia (Bari) che erano deceduti improvvisamente.

Fatto di sangue

Un operaio di 35 anni è stato ferito gravemente con tre colpi di arma da fuoco da due ignoti giovani. Il fatto è avvenuto a Carate (Milano). Pietro Riccardi, che è sposato e padre di 3 figli, si stava recando al lavoro in bicicletta quando il suo turno notturno, quando è stato aggredito da due giovani.

Muore per un dente

Un ragazzo, Domenico Minervini, di 12 anni, che ieri nella sua abitazione, a Molfetta (Bari), si era estratto da solo un dente cariato, usando una

Programmazione scientifica ed economica

Il dibattito sulla riorganizzazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche

L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri, nell'agosto scorso, del DDL attualmente all'esame del Parlamento per la riorganizzazione della ricerca scientifica e la nomina (nella persona del senatore Corbellini) di un ministro « senza portafoglio » (1) preposto al coordinamento di questo delicato settore, hanno dimostrato come sia oggi largamente avvertita la necessità di istituire un rapporto organico fra pianificazione economica e programmazione scientifica.

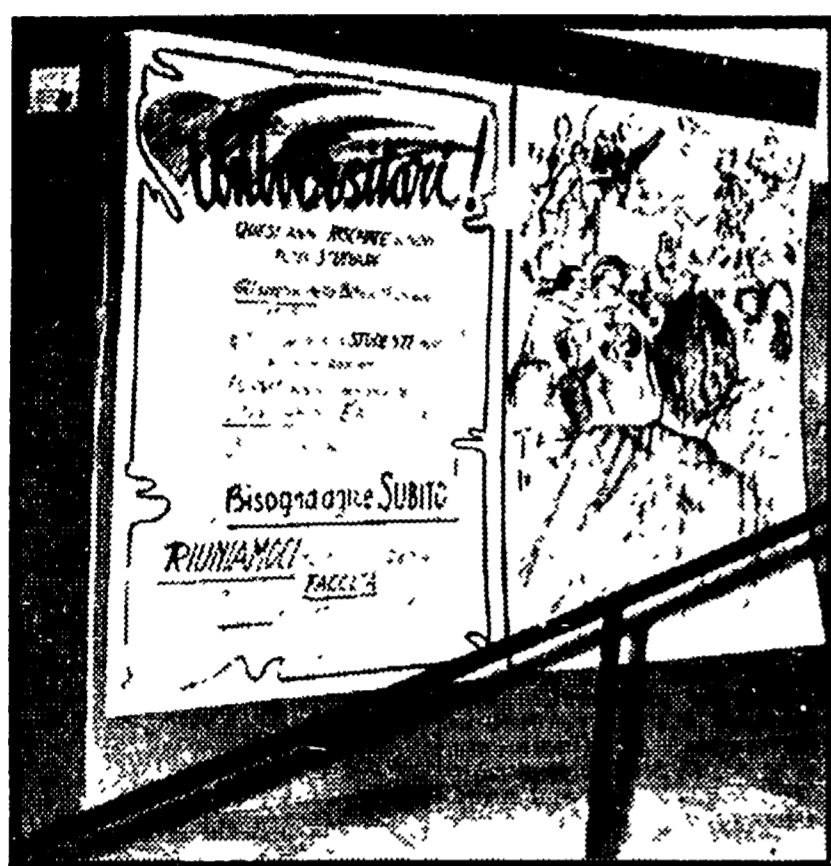
Questi provvedimenti costituzionali, va detto subito, un successo della lunga e combattiva azione unitaria condotta dagli scienziati, dai professori e dagli studenti universitari, dalle forze democratiche e dal nostro Partito, che hanno ripetuto, posizioni denunciate il disinteresse dei governi centristi per i problemi della ricerca, si sono battuti contro le resistenze settoriali e corporative che ne ostacolano un coordinamento efficace ed una razionale programmazione, hanno avanzato precise proposte.

Siamo arrivati, dunque, alle soglie di un « nuovo corso » per la scienza italiana? L'andamento della discussione parlamentare sul DDL governativo sta dimostrando che il cammino da percorrere è ancora lungo, ma che esiste un ampio schieramento capace, se porterà avanti unito la battaglia, di conseguire nuovi, più decisivi, risultati. Alla VI Commissione del Senato, infatti, il progetto del governo di riorganizzazione della ricerca scientifica, di tro-sinistra, grazie all'intervento dei parlamentari comunisti, che hanno saputo collegarsi alle forze più avanzate della maggioranza, è stato sostanzialmente emendato in alcune sue parti.

La riforma del C.N.R.

Certo, permangono ancora delle lacune molto gravi, che occorre colmare se si vuole che la legge costituisca un fatto realmente nuovo, una conquista democratica. Ma l'orientamento prevalente del governo, che ha messo in pratica, a sottrarre il coordinamento e la programmazione della ricerca scientifica agli scienziati e ad affidarli a organismi prevalentemente designati « dall'alto » e quindi rigidamente collegati al centro del potere economico-politico, ha subito un primo scacco. Si pensi soltanto a questo: il DDL approvato dal Consiglio dei Ministri, che ristrutturava, finalmente, il Consiglio Nazionale delle Ricerche elevandolo al numero dei componenti da 72 a 120 (con l'ingresso dei rappresentanti dei professori incaricati e degli assistenti universitari e dei rappresentanti delle facoltà giuridiche, politico-sociali e storico-letterarie), che riduceva il numero degli eletti da 55,6 al 50 per cento; la VI Commissione del Senato, accogliendo una proposta dei comunisti, ha invece portato a 140 i componenti del nuovo C.N.R. (onde consentire una migliore articolazione dei suoi Comitati scientifici) ed ha limitato il numero dei membri non eletti dalla base dei ricercatori a 12, e a 12 il numero dei « cooptati ».

Il problema che si pone adesso è soprattutto quello di operare, nel Paese e in sede parlamentare, non solo perché questo risultato si riproduca alla Camera, ma anche perché sia risolto il problema del finanziamento (e del suo controllo democratico) che presuppone una piena pubblicità dei relativi bilanci della ricerca scientifica, di cui il DDL governativo non parla (rinviandolo al Comitato Interministeriale che dirigerà i lavori della Commissione per la programmazione) e della sua distribuzione. Sotto questo profilo, la situazione, oggi, è davvero drammatica: in Italia, solo lo 0,2 per cento del reddito nazionale lordo (calcolato in 19.000 miliardi), cioè circa 39 miliardi, viene destinato dallo Stato alla ricerca scientifica, di contro al 3 per cento dell'URSS e degli USA, all'1,6 per cento dell'Inghilterra, all'1 per cento della R. F. Tedesca e allo 0,8 per cento della Francia. E' una somma « irriso-



Un giornale murale degli universitari romani durante l'ultimo sciopero

ria», per usare un'espressione del ministro Bo, che deve essere aumentata sensibilmente, almeno fino all'1 per cento.

D'altra parte, è molto difficile ottenere informazioni che consentano un giudizio preciso, basato cioè sull'esame delle reciproche proporzioni tra i vari tipi di spesa e della loro suddivisione nei tre settori della ricerca scientifica (fondamentale, applicata di base, applicata), sulla « produttività » di queste spese statali.

Dai dati generali disponibili, comunque, risulta, com'è noto, che il primo tra gli Enti Statali di ricerca è il Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare, il cui bilancio è di 21 miliardi.

Sul C.N.E.N., dunque, lo Stato concentra circa la metà dei suoi investimenti. Tra le altre cose, non è l'importanza, che nessuno nega, dell'energia nucleare, è lo squilibrio. Occorre potenziare, perciò, gli altri settori, di cui com'è noto, si rilevano le difficoltà e si lamenta, spesso, l'atrofia.

Il C.N.R., nel 1960-1961, ha potuto disporre di 4 miliardi e 170 milioni (nella previsione del 1961-62 si è invece passati a 6 miliardi e 250 milioni); circa 3 miliardi e 200 milioni sono stati distribuiti per finanziamenti e sussidi a ricerche, ai Comitati Nazionali, 500 milioni per il finanziamento di istituti e centri del C.N.R. (o collegati ad esso), per borse di studio e ricerca e stampa scientifica; 400 milioni, infine, per l'amministrazione e la documentazione.

Non è facile, al solito, un controllo sull'impiego delle somme distribuite dai Comitati Nazionali: si può dire soltanto che buona parte va ad incrementare, sia pure in misura modesta, i finanziamenti ai numerosi Istituti universitari; la « produttività » scientifica di queste « integrazioni » dipende però da una serie di fattori, dalla situazione dei singoli Istituti che ne usufruiscono, ecc.

Il ministero della P.I., infine, è il terzo importante ente finanziatore statale della ricerca scientifica. La ricerca, infatti, è uno dei compiti precisi, accanto all'insegnamento, delle Università. Ebbene, dei 28 miliardi destinati all'istruzione superiore nel 1960-61, più dell'80 per cento è stato assorbito dalle spese per il personale.

Come si desume da questi dati, il problema dei finanziamenti costituisce dunque un problema centrale. Dalla sua soluzione dipende la possibilità di sottrarre la ricerca scientifica al controllo e alla attuale, oblietiva subordinazione ai gruppi monopolistici privati, che intendono indirizzare la programmazione economica, e, quindi, anche la programmazione scientifica secondo criteri che certo non corrispondono alle esigenze generali della società nazionale, delle masse popolari, degli intellettuali e dei ricercatori. I primi atti del ministro Corbellini, che si è affrettato a ricevere Valletta per discutere con lui i programmi della ricerca « spaziale », sono, in tal senso, abbastanza allarmanti.

Ecco un altro terreno su

ci deve oggi articolarsi l'iniziativa unitaria di tutto il movimento democratico, che è direttamente interessata alla soluzione di questo problema: che è un importante problema politico e non riguarda, perciò, soltanto gli ambienti scientifici ed universitari.

A questa iniziativa è collegata la lotta per la riforma delle Università, centri insostituibili per lo sviluppo di una ricerca scientifica autonoma, libera. Per assicurare le forze-lavoro richieste oggi dal Paese è infatti necessaria una profonda riforma della scuola, dell'istruzione superiore e tecnico-scientifica. La Università, in particolare, ha bisogno di superare, attraverso un'avveduta programmazione ed un attento coordinamento, l'attuale disgregazione e frammentazione dei suoi Istituti e dei suoi gruppi di ricercatori; di ristrutturarsi anche geograficamente nell'insieme del territorio nazionale, affinché vengano liquidate le numerose « aree scientifiche » disperse ed a tutti i giovani sia offerta la possibilità di seguire gli studi e le carriere per cui si sentono portati; di consentire a tutti coloro che vi lavorano come ricercatori e come insegnanti una vita dignitosa e sicura.

Una nuova Università

Soprattutto, l'Università deve rompere la attuale struttura di classe che la paralizza e che è all'origine della crisi. Oggi, solo il 6 per cento degli studenti universitari italiani proviene da ambienti artigiani, solo il 9 per cento è di origine operaia, solo il 9 per cento è di origine contadina (mezzadri e coltivatori diretti). Gli ambienti degli imprenditori, dei liberi professionisti, dei dirigenti e degli impiegati (che costituiscono l'8,6 per cento della popolazione maschile) sono rappresentati nell'Università da oltre il 60 per cento degli iscritti; all'opposto, i lavoratori dipendenti e i coadiutori (partecipativi), rappresentano all'Università per l'11 e lo 0,3 per cento. Finché tale anacronistica struttura non sarà rimossa, il progresso economico-sociale e civile del nostro Paese sarà compromesso, la ricerca scientifica, che è uno dei cardini di questo progresso, non potrà svilupparsi e corrispondere alla funzione che la società contemporanea le assegna.

Mario Ronchi

(1) Il compagno sen. Cesare Lupatini ha peraltro giustamente osservato che, nel gennaio 1963, che la nomina del nuovo ministro « sembra piuttosto un tentativo di neutralizzare l'irraggiungibile e contraddittoria via del governo di centro-sinistra che non una decisione veramente « edita » ». Conferma di questa affermazione possiamo ricordare quanto ha scritto su « l'Unità » (16 settembre 1962) un autorevole studioso cattolico, Domenico Caligi: « In Italia ci si vuole attenere a questa seconda soluzione, cioè a quella di affidare ad un Comitato di Ministri, e non ad un ministro, il compito di stabilire i criteri ed i programmi generali per lo sviluppo della ricerca scientifica ». « N.d.R. », così come avviene in Francia. Anche in Italia, evidentemente, la nomina di Corbellini deve essere giunta del tutto improvvisata ed impreveduta.

Una lettera a proposito della legge Gui

Serietà del latino

Caro direttore,

La Camera ha ormai approvato il piano del ministro Gui sulla riforma della scuola dagli 11 ai 14 anni. L'insegnamento del latino, trasformatosi in agilità bandiera, è sopravvissuto, anche se con mutilazioni, ed il centro-sinistra non ha sofferto, per questo, ulteriori incrinature.

La lunga battaglia, che è costata fiumi di inchiostro, il cui sviluppo tortuoso ha creato molta confusione nell'opinione pubblica, ha visto alla fine due schieramenti precisi: da una parte coloro che, come i comunisti, sostengono che per unificare davvero la scuola dell'obbligo occorre eliminare il latino e punire il rinnovamento globale dei contenuti programmatici, e dall'altra parte coloro che hanno lanciato e lanciano tuttora senza posa il grido d'allarme della reazione e di una chiara posizione di classe: « Salviamo la cultura classica ».

Il grosso pubblico, che, estraneo alle sottili diatribe fra politici, pedagogisti, psicologi e sacerdoti, si è limitato a leggere frettolosamente i titoli o le poche notizie fornite dai quotidiani, ha colto di talia battaglia solo aspetti parziali ed imprecisi. Molti, in primo luogo, pensano « e per la più senza prendere posizione, per l'indifferenza purtroppo ancora diffusa verso i problemi scolastici — che il termine fondamentale dell'aspra polemica sia stata la soppressione dell'insegnamento del latino in ogni ordine di scuola, e non solo — come invece si è trattato nelle classi della scuola media inferiore ».

In secondo luogo credono che i comunisti, ed i loro alleati in questa battaglia, siano nemici della lingua latina, contrari al suo studio in ogni tipo di scuola e rifiutino di riconoscere i valori della nostra tradizione classico-umanistica.

Dall'anteguerra insegno lettere nel ginnasio superiore, il biennio in cui la cultura classica prevale (in quarto ginnasio su 24 ore settimanali di lezione almeno 13 sono dedicate al latino, greco, colto di talia battaglia solo aspetti parziali ed imprecisi. Molti, in primo luogo, pensano « e per la più senza prendere posizione, per l'indifferenza purtroppo ancora diffusa verso i problemi scolastici — che il termine fondamentale dell'aspra polemica sia stata la soppressione dell'insegnamento del latino in ogni ordine di scuola, e non solo — come invece si è trattato nelle classi della scuola media inferiore ».

L'insegnante di lettere che in quarto ginnasio riceve 30-35 alunni provenienti dall'attuale scuola media con tre anni di latino, si trova di fronte ad una situazione che non è esagerato definire drammatica, soprattutto per le ripercussioni psicologiche sugli alunni stessi. Se l'insegnante svolge regolarmente il programma ministeriale per il quarto ginnasio, la stragrande maggioranza degli alunni non è in grado di seguirlo, perché non possiede le basi sufficienti; faticano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private notoriamente più indulgenti.

Già nel 1959, colpita dal fenomeno, avevo condotto un'indagine statistica, che aveva rivelato che nel triennio 1955-1958 delle classi statali di quarto ginnasio e di primo liceo scientifico non possiede le basi sufficienti; faticano votazioni assai basse anche a chi prima aveva sempre meritato voti alti; i ragazzi si scoraggiano, si disorientano, dopo il primo o il secondo trimestre parecchi si ritirano e passano a scuole private notoriamente più indulgenti.

D'altra parte gli insegnanti di latino della scuola media inferiore hanno ragione ad avere un'opinione troppo e di tener presente sia la tenera età e la composizione degli alunni sia il fatto che solo una minima parte di questi si iscriverà poi a scuola superiore, dove lo studio del latino continua. Sono comunque obbligati a dedicare molte ore settimanali al latino, sacrificando quello della storia e geografia. In tal modo la lingua italiana o quella della storia e geografia, in pur modesta misura, che passano al ginnasio (6-7%) — pur presupponendo che lo facciano per una spiccata attitudine agli studi classici e non per altre ragioni meno ideali — si trovano a dover affrontare una preparazione superiore a quella che essi posseggono. Del resto, gli alunni che scelgono il ginnasio-liceo, la scuola ancora ritenuta di élite, sono tutt'altro che i migliori usciti dalla scuola media. Dei miei 30 alunni di quarto ginnasio di quest'anno solo 16 sono riusciti a conseguire la licenza media nella sessione estiva.

L'insegnante di lettere dovrebbe quindi scegliere l'altra alternativa, più realistica, di considerare quasi nullo lo studio del latino nella scuola media, di ricominciare da capo, di dedicare insomma gran parte dell'anno scolastico al cosiddetto ripasso del programma della seconda e terza media, e al paziente insegnamento della corretta esposizione orale e scritta in lingua italiana.

Il disagio è assai grave, poiché è sempre più difficile e faticoso colmare lacune vecchie che costruire ex novo. A 14 anni i ragazzi sono già in grado di gustare con vivo interesse le pagine degli autori latini, indicati dal programma: l'eleganza e la fantasia dei miti ovidiani e molteplici aspetti della guerra civile fra Cesare e Pompeo, l'analisi salustiana della società in cui Catilina preparò il colpo di stato e sacrificò la sua vita e Giuniora può corrompere il senato romano fino all'interludio del demone di Mario. Ma gran parte di questo creativo interesse viene offuscato o spento da troppi nozioni inutili, provocati dall'ignoranza degli elementi più semplici della grammatica e della sintassi.

E' facile prevedere che cosa accadrà domani nella scuola classica, quando vi perverranno ragazzi che avranno studiato il latino per un anno o poco più. Si moltiplicheranno le difficoltà nel compito di sviluppare un pensiero serio ed armonico della lingua e della civiltà antica partendo da basi ancora più deboli e generiche, con la conseguenza di una incomprensione, di un disinteresse sempre più accentuato dei giovani verso il latino, diventato un tormento.

Al contrario, lo studio della lingua latina, e con esso quello della storia e della cultura antica, costituirebbero una serena, armonica fruttifera scoperta per l'alunno che di propria scelta frequentasse la scuola classica, totalmente dipinta di latino ma fornito di una conoscenza solida della lingua italiana. Non ho dubbi che in tali condizioni, a 14 anni di età, i giovani, attraverso un metodo pure esso rinnovato, impareranno molto meglio il latino in cinque anni di ginnasio-liceo che non oggi in otto e domani in sei o sette. Lo dimostra anche il profitto alquanto superiore raggiunto ora dagli alunni nello studio della lingua greca, che si inizia solo a 14 anni.

Il nostro discorso, che poggia su di una lunga e concreta esperienza nella scuola classica, di cui riconosciamo pienamente il grande valore, vuole concludere che proprio la permanenza nella scuola dell'obbligo di un latino anacronistico e incolore rappresenta una delle cause principali del graduale depimento di ogni interesse positivo verso il mondo classico.

Chi oggi, volendo ignorare tale infelicità degli studi umanistici e causata da una scelta di campo, si affrettava a dire che il latino nella scuola dell'obbligo in nome dei valori permanenti della romanità, sta riducendo in realtà questi valori a larve inutili e mute.

Salveremo il latino — e noi vogliamo salvarlo — insegnando in modo vivo, serio, organico ai giovani che lo desiderano, e non dissimulando in modo oscuro, per motivi e con risultati che suonano offesa alla latinità.

Con l'attuale riforma della scuola media, a cui i comunisti hanno opposto ampie critiche, è probabile che l'apprendimento del latino nella scuola dell'obbligo diventerà così inconsistente che poco per volta morirà di morte naturale. Qualcuno pianterà, ma allora soltanto lo studio del latino e di tutta la civiltà antica nella scuola media superiore sarà alimentato da un profondo e genuino interesse e costituirà di nuovo un grande fattore di rinnovamento culturale.

Giorgina Arian Levi

Gennaio 1963.

Tre interventi su «Democrazia nella scuola»

La voce degli interessati

Il problema sollevato da Renato Borelli sulla democratizzazione della scuola è molto sentito non solo dagli insegnanti ma soprattutto dagli studenti e dai genitori i quali, al pari degli insegnanti, sono tenuti sempre distanti da qualsiasi decisione, nel senso che il loro parere viene tenuto in scarsa considerazione.

Anche alcuni capi d'istituto e direttori didattici sentono il problema, i primi facendo funzionare i Consigli di Presidenza, gli altri, al di fuori delle disposizioni ministeriali che non ci sono, circondandosi di maestri che collaborano attivamente per mandare avanti la Direzione nel migliore dei modi. Ed allora si hanno incontri con i genitori, con i colleghi dei Circoli vicini, convegni, ecc. Ma sono piccole oasi in un deserto sconfinato, perché in genere, bisogna riconoscerlo, si vivacchia. I superiori rimangono attaccati alla loro poltrona e guai a chi tenta, anche se molto timidamente, di aprire un piccolo spiraglio. Così tutto si risolve in un opprimente lavoro burocratico, in circolari che vanno e vengono a decine in un anno, in regolamenti interni sull'orario degli alunni e degli insegnanti, sulla pulizia, il rispetto, l'entrata e l'uscita, l'andare a gabinetto in quei precisi minuti e il ricevimento dei genitori in una prestabilita ora della settimana o del mese. E il tutto viene detto dall'alto, dal superiore che ordina, stabilisce e basta.

L'ultima, in ordine di tempo. Dopo uno sproloquio sull'amore che ognuno deve sentire per il prossimo — sull'emulazione — molla efficace per raggiungere alte mete — si annuncia, in una circolare, che, per il soccorso invernale, « è stato deciso che ai professori di ruolo sarà praticata la trattenuta di una giornata di stipendio e agli incaricati, mezza giornata ». Si pensi bene, sarà praticata una trattenuta di ufficio per un contributo... volontario che, se non sbaglia, per assicurazioni dello stesso Presidente Fanfani, sarebbe dovuto sparire.

Ma chi ha deciso? Il Consiglio di Presidenza, sentito il parere degli insegnanti? No, di certo, e forse non l'ha stabilito neanche il Preside che si è limitato a trasmettere una circolare in conformità di una circolare ricevuta dal Provveditore e questi l'ha inviata in conformità di quella ricevuta dal Ministero o di una vecchia, dello scorso anno o di alcuni anni fa. Questa è, il più delle volte, la situazione reale.

Numerosi sono gli insegnanti che non sopportano questo stato di cose e in ogni occasione fanno sentire la loro voce, ma si sentono ancora impotenti, scarsamente protetti perché mancano gli strumenti legislativi. Esaminiamo la figura del direttore didattico, « superiore » diretto del maestro. La legge fascista conferisce a quest'individuo una autorità eccezionale, che spesso assume la forma di ricatto e di minaccia. Il direttore didattico è quello che alla fine dell'anno scolastico dà la qualifica al suo dipendente. Nel compiere quest'atto egli, da solo, ha il potere di un tribunale che assolve o condanna, di una commissione esaminatrice che promuove o riprova. Che cosa strana! La legge dà a un bambino di otto anni che debba essere esaminato, la garanzia di un giudizio discusso perché formulato da una commissione di almeno tre membri e nega la stessa garanzia a un maestro quando alla fine del suo lavoro riceve la qualifica.

Un «buono» vuol dire migliaia di lire di meno e impedisce, se non è riscattato da successivi « ottimi » la partecipazione ai concorsi direttivi.

E' vero che è concesso il ricorso « gerarchico » contro il giudizio complessivo (qualifica) emesso dal direttore. Ma questo ricorso quasi garanzia di giustizia offre, se l'ispettore c'è (perché dovrà firmare il verbale) ma non si vede. Bisogna mettere gli insegnanti, le famiglie ed anche gli studenti in condizione, attraverso validi organi democratici, di far sentire la loro voce nell'ambito della scuola. Proprio per questo non si può che appoggiare e allargare il dibattito che si sta svolgendo sulle colonne dell'«Unità», ma presto, a mio avviso, bisogna concretizzare le esperienze in proposte di legge attorno alle quali raccogliere il maggior numero di consensi. E', quello della democrazia nella scuola, un problema che deve essere affrontato subito e con decisione perché è maturo. I Sindacati della scuola e le Confederazioni dei lavoratori debbono impegnarsi a fondo se vogliono che la scuola diventi veramente centro di vita democratica e fornitrice di cittadini democratici.

Renzo Michi

C'è tra i maestri democratici, come ho potuto ri-

nalare, il maestro.

Intuito, direi, che, stando così le cose, quei maestri hanno fatto i conti nelle proprie tasche e hanno deciso di abbassare.

La difficoltà che viene frapposta dai regolamenti e leggi di ottenere giustizia contro l'arbitrio dei « superiori » (che poi si otterrebbe solo con azioni singole e individuali), costituisce il fondamento di quella sfiducia che opprime di frequente i maestri e che induce la maggior parte di essi ad atteggiamenti qualunquistici e conformisti.

La battaglia per il rinnovamento dei contenuti della nostra scuola deve essere legata a quella per la democratizzazione delle sue strutture.

Il Consiglio di direzione che si propone, nel quadro degli organismi democratici che controllino la scuola a tutti i livelli, ridurrebbe a un consiglio della corona, se non si ridimensionasse il potere del direttore didattico, togliendogli dalle mani quell'arma di discriminazione e intimidazione che è la qualifica. Il controllo sulla disciplina sia affidato al consiglio elettivo, il controllo sulla cultura e preparazione professionale dell'insegnante avvenga ad altro livello e in altro forme, con corsi di aggiornamento, con convegni di studio, impegnando maggiormente il maestro.

E' evidente che questo maggiore impegno è possibile pretendere e ottenere, se viene rivalutato adeguatamente il trattamento economico.

Cesare Piccinini

Umberto Mariani

Il potere burocratico, autoritario, organizzato gerarchicamente, controlla la vita e il lavoro degli insegnanti della scuola elementare e costituisce uno dei motivi del profondo disagio in cui versa questa categoria di lavoratori. Ma perché tutti possano farsi un'idea più precisa di questo potere, è necessario analizzarlo in modo dettagliato, scendendo a casi concreti.

Esaminiamo la figura del direttore didattico, « superiore » diretto del maestro. La legge fascista conferisce a quest'individuo una autorità eccezionale, che spesso assume la forma di ricatto e di minaccia. Il direttore didattico è quello che alla fine dell'anno scolastico dà la qualifica al suo dipendente. Nel compiere quest'atto egli, da solo, ha il potere di un tribunale che assolve o condanna, di una commissione esaminatrice che promuove o riprova. Che cosa strana! La legge dà a un bambino di otto anni che debba essere esaminato, la garanzia di un giudizio discusso perché formulato da una commissione di almeno tre membri e nega la stessa garanzia a un maestro quando alla fine del suo lavoro riceve la qualifica.

Un «buono» vuol dire migliaia di lire di meno e impedisce, se non è riscattato da successivi « ottimi » la partecipazione ai concorsi direttivi.

E' vero che è concesso il ricorso « gerarchico » contro il giudizio complessivo (qualifica) emesso dal direttore. Ma questo ricorso quasi garanzia di giustizia offre, se l'ispettore c'è (perché dovrà firmare il verbale) ma non si vede. Bisogna mettere gli insegnanti, le famiglie ed anche gli studenti in condizione, attraverso validi organi democratici, di far sentire la loro voce nell'ambito della scuola. Proprio per questo non si può che appoggiare e allargare il dibattito che si sta svolgendo sulle colonne dell'«Unità», ma presto, a mio avviso, bisogna concretizzare le esperienze in proposte di legge attorno alle quali raccogliere il maggior numero di consensi. E', quello della democrazia nella scuola, un problema che deve essere affrontato subito e con decisione perché è maturo. I Sindacati della scuola e le Confederazioni dei lavoratori debbono impegnarsi a fondo se vogliono che la scuola diventi veramente centro di vita democratica e fornitrice di cittadini democratici.

Renzo Michi

C'è tra i maestri democratici, come ho potuto ri-

nalare, il maestro.

Intuito, direi, che, stando così le cose, quei maestri hanno fatto i conti nelle proprie tasche e hanno deciso di abbassare.

La difficoltà che viene frapposta dai regolamenti e leggi di ottenere giustizia contro l'arbitrio dei « superiori » (che poi si otterrebbe solo con azioni singole e individuali), costituisce il fondamento di quella sfiducia che opprime di frequente i maestri e che induce la maggior parte di essi ad atteggiamenti qualunquistici e conformisti.

La battaglia per il rinnovamento dei contenuti della nostra scuola deve essere legata a quella per la democratizzazione delle sue strutture.

Il Consiglio di direzione che si propone, nel quadro degli organismi democratici che controllino la scuola a tutti i livelli, ridurrebbe a un consiglio della corona, se non si ridimensionasse il potere del direttore didattico, togliendogli dalle mani quell'arma di discriminazione e intimidazione che è la qualifica. Il controllo sulla disciplina sia affidato al consiglio elettivo, il controllo sulla cultura e preparazione professionale dell'insegnante avvenga ad altro livello e in altro forme, con corsi di aggiornamento, con convegni di studio, impegnando maggiormente il maestro.

E' evidente che questo maggiore impegno è possibile pretendere e ottenere, se viene rivalutato adeguatamente il trattamento economico.

Cesare Piccinini

Umberto Mariani

Il potere burocratico, autoritario, organizzato gerarchicamente, controlla la vita e il lavoro degli insegnanti della scuola elementare e costituisce uno dei motivi del profondo disagio in cui versa questa categoria di lavoratori. Ma perché tutti possano farsi un'idea più precisa di questo potere, è necessario analizzarlo in modo dettagliato, scendendo a casi concreti.

Esaminiamo la figura del direttore didattico, « superiore » diretto del maestro. La legge fascista conferisce a quest'individuo una autorità eccezionale, che spesso assume la forma di ricatto e di minaccia. Il direttore didattico è quello che alla fine dell'anno scolastico dà la qualifica al suo dipendente. Nel compiere quest'atto egli, da solo, ha il potere di un tribunale che assolve o condanna, di una commissione esaminatrice che promuove o riprova. Che cosa strana! La legge dà a un bambino di otto anni che debba essere esaminato, la garanzia di un giudizio discusso perché formulato da una commissione di almeno tre membri e nega la stessa garanzia a un maestro quando alla fine del suo lavoro riceve la qualifica.

Un «buono» vuol dire migliaia di lire di meno e impedisce, se non è riscattato da successivi « ottimi » la partecipazione ai concorsi direttivi.

E' vero che è concesso il ricorso « gerarchico » contro il giudizio complessivo (qualifica) emesso dal direttore. Ma questo ricorso quasi garanzia di giustizia offre, se l'ispettore c'è (perché dovrà firmare il verbale) ma non si vede. Bisogna mettere gli insegnanti, le famiglie ed anche gli studenti in condizione, attraverso validi organi democratici, di far sentire la loro voce nell'ambito della scuola. Proprio per questo non si può che appoggiare e allargare il dibattito che si sta svolgendo sulle colonne dell'«Unità», ma presto, a mio avviso, bisogna concretizzare le esperienze in proposte di legge attorno alle quali raccogliere il maggior numero di consensi. E', quello della democrazia nella scuola, un problema che deve essere affrontato subito e con decisione perché è maturo. I Sindacati della scuola e le Confederazioni dei lavoratori debbono impegnarsi a fondo se vogliono che la scuola diventi veramente centro di vita democratica e fornitrice di cittadini democratici.

Renzo Michi

C'è tra i maestri democratici, come ho potuto ri-

nalare, il maestro.

Intuito, direi, che, stando così le cose, quei maestri hanno fatto i conti nelle proprie tasche e hanno deciso di abbassare.

La difficoltà che viene frapposta dai regolamenti e leggi di ottenere giustizia contro l'arbitrio dei « superiori » (che poi si otterrebbe solo con azioni singole e individuali), costituisce il fondamento di quella sfiducia che opprime di frequente i maestri e che induce la maggior parte di essi ad atteggiamenti qualunquistici e conformisti.

La battaglia per il rinnovamento dei contenuti della nostra scuola deve essere legata a quella per la democratizzazione delle sue strutture.

Il Consiglio di direzione che si propone, nel quadro degli organismi democratici che controllino la scuola a tutti i livelli, ridurrebbe a un consiglio della corona, se non si ridimensionasse il potere del direttore didattico, togliendogli dalle mani quell'arma di discriminazione e intimidazione che è la qualifica. Il controllo sulla disciplina sia affidato al consiglio elettivo, il controllo sulla cultura e preparazione professionale dell'insegnante avvenga ad altro livello e in altro forme, con corsi di aggiornamento, con convegni di studio, impegnando maggiormente il maestro.

E' evidente che questo maggiore impegno è possibile pretendere e ottenere, se viene rivalutato adeguatamente il trattamento economico.

Cesare Piccinini

Umberto Mariani

Il potere burocratico, autoritario, organizzato gerarchicamente, controlla la vita e il lavoro degli insegnanti della scuola elementare e costituisce uno dei motivi del profondo disagio in cui versa questa categoria di lavoratori. Ma perché tutti possano farsi un'idea più precisa di questo potere, è necessario analizzarlo in modo dettagliato, scendendo a casi concreti.

Esaminiamo la figura del direttore didattico, « superiore » diretto del maestro. La legge fascista conferisce a quest'individuo una autorità eccezionale, che spesso assume la forma di ricatto e di minaccia. Il direttore didattico è quello che alla fine dell'anno scolastico dà la qualifica al suo dipendente. Nel compiere quest'atto egli, da solo, ha il potere di un tribunale che assolve o condanna, di una commissione esaminatrice che promuove o riprova. Che cosa strana! La legge dà a un bambino di otto anni che debba essere esaminato, la garanzia di un giudizio discusso perché formulato da una commissione di almeno tre membri e nega la stessa garanzia a un maestro quando alla fine del suo lavoro riceve la qualifica.

Un «buono» vuol dire migliaia di lire di meno e impedisce, se non è riscattato da successivi « ottimi » la partecipazione ai concorsi direttivi.

E' vero che è concesso il ricorso « gerarchico » contro il giudizio complessivo (qualifica) emesso dal direttore. Ma questo ricorso quasi garanzia di giustizia offre, se l'ispettore c'è (perché dovrà firmare il verbale) ma non si vede. Bisogna mettere gli insegnanti, le famiglie ed anche gli studenti in condizione, attraverso validi organi democratici, di far sentire la loro voce nell'ambito della scuola. Proprio per questo non si può che appoggiare e allargare il dibattito che si sta svolgendo sulle colonne dell'«Unità», ma presto, a mio avviso, bisogna concretizzare le esperienze in proposte di legge attorno alle quali raccogliere il maggior numero di consensi. E', quello della democrazia nella scuola, un problema che deve essere affrontato subito e con decisione perché è maturo. I Sindacati della scuola e le Confederazioni dei lavoratori debbono impegnarsi a fondo se vogliono che la scuola diventi veramente centro di vita democratica e fornitrice di cittadini democratici.

Renzo Michi

C'è tra i maestri democratici, come ho potuto ri-

nalare, il maestro.

Intuito, direi, che, stando così le cose, quei maestri hanno fatto i conti nelle proprie tasche e hanno deciso di abbassare.

La difficoltà che viene frapposta dai regolamenti e leggi di ottenere giustizia contro l'arbitrio dei « superiori » (che poi si otterrebbe solo con azioni singole e individuali), costituisce il fondamento di quella sfiducia che opprime di frequente i maestri e che induce la maggior parte di essi ad atteggiamenti qualunquistici e conformisti.

La battaglia per il rinnovamento dei contenuti della nostra scuola deve essere legata a quella per la democratizzazione delle sue strutture.

Il Consiglio di direzione che si propone, nel quadro degli organismi democratici che controllino la scuola a tutti i livelli, ridurrebbe a un consiglio della corona, se non si ridimensionasse il potere del direttore didattico, togliendogli dalle mani quell'arma di discriminazione e intimidazione che è la qualifica. Il controllo sulla disciplina sia affidato al consiglio elettivo, il controllo sulla cultura e preparazione professionale dell'insegnante avvenga ad altro livello e in altro forme, con corsi di aggiornamento, con convegni di studio, impegnando maggiormente il maestro.

E' evidente che questo maggiore impegno è possibile pretendere e ottenere, se viene rivalutato adeguatamente il trattamento economico.

Cesare Piccinini

Umberto Mariani

Il potere burocratico, autoritario, organizzato gerarchicamente, controlla la vita e il lavoro degli insegnanti della scuola elementare e costituisce uno dei motivi del profondo disagio in cui versa questa categoria di lavoratori. Ma perché tutti possano farsi un'idea più precisa di questo potere, è necessario analizzarlo in modo dettagliato, scendendo a casi concreti.

Esaminiamo la figura del direttore didattico, « superiore » diretto del maestro. La legge fascista conferisce a quest'individuo una autorità eccezionale, che spesso assume la forma di ricatto e di minaccia. Il direttore didattico è quello che alla fine dell'anno scolastico dà la qualifica al suo dipendente. Nel compiere quest'atto egli, da solo, ha il potere di un tribunale che assolve o condanna, di una commissione esaminatrice che promuove o riprova. Che cosa strana! La legge dà a un bambino di otto anni che debba essere esaminato, la garanzia di un giudizio discusso perché formulato da una commissione di almeno tre membri e nega la stessa garanzia a un maestro quando alla fine del suo lavoro riceve la qualifica.

Un «buono» vuol dire migliaia di lire di meno e impedisce, se non è riscattato da successivi « ottimi » la partecipazione ai concorsi direttivi.

E' vero che è concesso il ricorso « gerarchico » contro il giudizio complessivo (qualifica) emesso dal direttore. Ma questo ricorso quasi garanzia di giustizia offre, se l'ispettore c'è (perché dovrà firmare il verbale) ma non si vede. Bisogna mettere gli insegnanti, le famiglie ed anche gli studenti in condizione, attraverso validi organi democratici, di far sentire la loro voce nell'ambito della scuola. Proprio per questo non si può che appoggiare e allargare il dibattito che si sta svolgendo sulle colonne dell'«Unità», ma presto, a mio avviso, bisogna concretizzare le esperienze in proposte di legge attorno alle quali raccogliere il maggior numero di consensi. E', quello della democrazia nella

Peter Pan
di Walt Disney



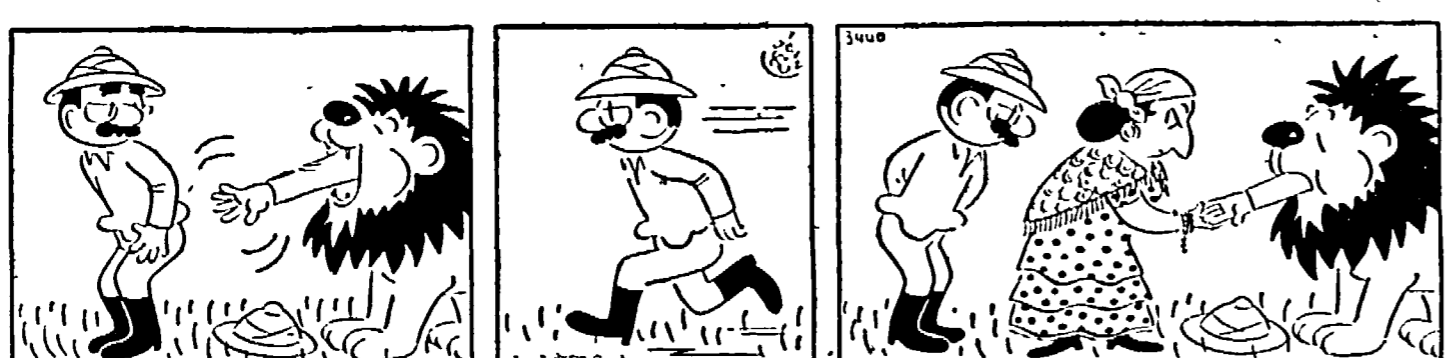
Pif
di R. Mas



Braccio di ferro
di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar
di Jean Leo



lettere all'Unità

In un libro di testo degli istituti commerciali una bella collana di... perle

Cara Unità,
sfogliando un libro di testo dell'Istituto Tecnico Commerciale Statale della mia città (Venezia) «Economia politica» ad uso degli istituti tecnici commerciali (Editore U. Hoepli), sono stato colpito dalla obiettività e dalla correttezza storica, cui si è ispirato l'autore, nella compilazione della sua opera. Egli, infatti, dopo aver avvertito (pag. 106, nota 1) che: «Della parola capitalismo si fa oggi un uso non sempre rigoroso in particolare si chiamano paesi capitalisti quelli a regime democratico», ovverossia l'economia di mercato in antitesi ai paesi a regime totalitario e ad economia pianificata (senza spiegare come mai anche nei paesi capitalisti «a ordinamento democratico» ci si incomincia ad incamminare sulla strada dell'economia pianificata, notoriamente caratteristica dei paesi a regime totalitario»), a pagina 240 mi fa sapere che: «Oggi si trovano di fronte la Federazione Sindacale Mondiale (F.S.M.) comunista, infuocata agli ordini di Mosca... e la Confederazione Internazionale dei Sindacati Liberi (C.I.S.L.) apolitica...».

Trovo ancora, a pag. 245, quanto segue: «I lavoratori liberi, spregiatamente detti crumiri, si combattono con opera di persuasione ed anche di intimidazione». E ancora: «solo in epoche recenti lo sciopero è divenuto di uso normale. Esse solo vietano gli atti contrari all'ordine pubblico che possono accompagnarlo, quali minacce e le violenze, e tutelano la libertà di chi vuol lavorare. In pratica, però, il più delle volte si sono mostrate impotenti a garantire una effettiva libertà di lavoro».

Tutto ciò a causa, naturalmente, della violenza e dell'inclinazione alla delinquenza che sono proprie dell'operaio.

Il padrone, invece, che è, come tutti sappiamo, di modi gentili e di mente elevata, si comporta in maniera ben diversa. Sentite quello che scrive a questo proposito a

pag. 248: «Allo scoppio gli industriali contrappongono la serrata (lock out) che consiste nella chiusura degli stabilimenti come mezzo di resistenza alle richieste operaie. E' lo sciopero dei padroni. Vi si ricorre di rado, perché la classe padronale, più colta, conosce tutta la gravità di questo atto...».

Passiamo a pag. 249: «Come già avvertimmo, col volgere dei tempi l'azione dei sindacati si è venuta spostando dal campo economico a quello politico. Non si tratta più di sottrarre l'operaio allo sfruttamento del padrone, né di indurre la classe capitalista a nuove e sempre più larghe concessioni, ma si punta direttamente contro lo Stato per sovvertirne l'ordinamento e instaurarlo su nuove basi socialiste e comuniste — in forme che si presumono più favorevoli alla classe lavoratrice. E' il "sindacalismo rivoluzionario" ispirato al mito della "violenza redentrice" proclamato dal Sorel».

Subito dopo arriva il pezzo forte. In esso, in pochissime parole, il Tosi riesce a far comprendere, agli studenti degli istituti tecnici commerciali, la realtà della guerra di Spagna e della dittatura franchista. Ma soprattutto riesce ad aprire gli occhi a noi comunisti, che mostriamo di avercela tanto con il regime spagnolo, commettendo uno sbaglio gravissimo. Noi infatti crediamo che in Spagna vi fosse il fascismo, ma non è così. In Spagna c'è il socialismo, proprio come nell'Unione Sovietica. E sia in Spagna che nell'Unione Sovietica vi si giunge per l'azione dei lavoratori e dei sindacati. Nessuna differenza. Se non ci credete leggete quanto scrive il Tosi: «Questo movimento sindacale in Russia sfociò nella rivoluzione bolscevica, che vi proclamò la dittatura proletaria, ed altrettanto avvenne nei paesi satelliti: in Spagna degenerò in guerra civile che portò alla dittatura franchista».

Non ci resta che chiamare Franco «compagno». E sperare che avvenga presto la «defranchizzazione» della Spagna.

BRUNO MAGNO
MANFREDONIA (Foggia)

Come può vivere una famiglia di 4 persone con 240.000 lire all'anno?

Cara Unità,
si è parlato e si continua a parlare del continuo aumento del costo della vita, ma quasi mai si mette in rilievo che tali aumenti sono anche frutto del sistema di tassazione a cui sono sottoposti i generi alimentari, in particolare, e i commercianti in generale.

Prima della riforma Vanoni la ricchezza mobile era del 10 per cento, successivamente venne elevata al 20 per cento, più l'IGE del 3,30 per cento, per molti generi. C'è anche la complementare, e poi le tasse comunali, il dazio per i generi soggetti.

Se a questo si aggiungono le spese che si devono sostenere per il fido, il frigorifero, le pulizie, si avranno somme rilevanti che pesano inevitabilmente sui prezzi della merce.

Il procuratore dell'ufficio delle tasse, poi non trova mai sufficiente il gettito che deve pervenire al Ministero, da ogni singola zona e aumenta, spesso di propria iniziativa, la denuncia presentata del 150 per cento e più.

Ai commercianti — infine — la riforma Vanoni assegnò una somma di 240.000 lire per sostenere le spese occorrenti per il vitto, il vestiario, l'educazione dei propri figli. Ora io chiedo se il ministro, prof. Trabucchi, crede veramente che, con sole 240.000 lire, una famiglia di 4 persone possa vivere per un anno.

Lettera firmata
(Teramo)

della pensione a cui ha diritto. Ho lavorato nel settore dello spettacolo, ho presentato domanda all'ENPALS perché mi venisse liquidata la pensione. Sono trascorsi ormai più di dieci mesi, ma ancora non si parla di darmi la pensione. Ho anche scritto alla direzione generale dell'ENPALS, una raccomandata, senza ricevere risposta; poi mi sono recata a viale Regina Margherita, presso la sede a chiedere direttamente informazioni e mi hanno detto che, se va bene, mi liquideranno la pensione a Pasqua. Ma è possibile un tale disinteresse verso una lavoratrice che ha bisogno, non solo della pensione ma anche dei medicinali?

CAMILLA ROVIGLIONI
(Roma)

Studia la nostra lingua e vorrebbe corrispondere con un amico italiano

Stimatissimi signori, sono uno studente della Università di Cluj, dove studio il tedesco e l'ungherese. Ho 25 anni e ora studio anche la bella lingua italiana. Da qualche mese leggo il vostro giornale e ciò mi fa molto piacere. Ora vorrei rivolgermi a voi preghiera, trovandomi un amico che voglia corrispondere con me.

GUSTAV ADOLF BRUBH
str. Ijmei n. 5
CLUJ - Romania

Le troppe amnesie della televisione

Cara Unità,
ho assistito ai primi dell'anno a una trasmissione televisiva che faceva la cronistoria degli avvenimenti dell'anno passato in campo culturale, scientifico e politico. Sono state fatte diverse rievocazioni di personaggi, tra i quali artisti del cinema, scrittori e uomini di scienza. Si è tacito però di Francesco Pannofino.

Poi si è parlato del Congresso della DC, e niente del Congresso del PCI. E domenica sera si è parlato di diversi comizi della DC e anche del MSI, ma niente di quelli del PCI.

Per quanto durerà ancora così?

D. R.
(Ravenna)

CONCERTI

AUDITORIO (Via della Conciliazione)
Oggi alle 17.30 (tess. in. tagl. n. 49) per la stagione di Musica da camera dell'Accademia di S. Cecilia concerto del complesso di musica da camera dell'Accademia diretto da Fernando Previtali con la partecipazione della clavicembalista Isabella Nef. Musiche di Telemann, Bach, De Falla e Ibert.

AULA MAGNA Città Univers.
Domani alle 17.30 (abbon. n. 6) concerto del Trio «Pro Musica». In programma musiche di Lotti, Rameau, Bugamelli.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 Tel. 688.659)
Alle 21.15: «Erano tutti miei nati» di A. Miller con A. Rendine, W. Piergentili, M. Bettoni, M. Righi, N. Scardina, G. Marcelli. Regia di A. Rendine. Terza settimana di successo.

BORGIO S. SPIRITO
Domenica alle 16.30: «Processo e morte di S. Agnese», tre atti e 7 quadri di Dario Cesare Pignone.

DELLA COMETA (T. 613.763)
Riposo.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Alle 21.30 C. la Franca Damiani-M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchio, E. Evi, in: «Troppe donne» di A. De Stefani, a richiesta ultima settimana.

DEI SERVI (Tel. 674.711)
Riposo.

ELISEO (Tel. 684.485)
Alle 21.15 C. la Franca Damiani-M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchio, E. Evi, in: «Troppe donne» di A. De Stefani, a richiesta ultima settimana.

MILINETRO (Tel. 451.248)
Alle 21.30 C. la Franca Damiani-M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchio, E. Evi, in: «Troppe donne» di A. De Stefani, a richiesta ultima settimana.

Novità di De Robertis. Secondo mese di successo.
PALAZZO SISTINA (T. 487.090)
Alle 21.15 precise Garinei e Giovannini presentano la commedia musicale: «Rugantino» con N. Manfredi, A. Fabrizi, L. Massari, B. Valori, F. Tosi.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343)
Alle 22 Marina Lando-S. Spacciati presentano il successo commico: «Gente tutto cuore» di G. Canina. «Opera di bene» di G. Canina. «Resiste» di Montanelli. Regia di L. Pascutti. Terza settimana di successo.

PIRANDELLO
Alle 21.30 C. la Franca Damiani-M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchio, E. Evi, in: «Troppe donne» di A. De Stefani, a richiesta ultima settimana.

QUIRINO
Alle 21.15 Lucio Ardenzi presenta A. Foà e Lauretta Masiero ne: «I mastrodi» di Marcel S. Cecchi concerto del complesso di musica da camera dell'Accademia diretto da Fernando Previtali con la partecipazione della clavicembalista Isabella Nef. Musiche di Telemann, Bach, De Falla e Ibert.

ROSSINI
Alle 21.15 C. la Franca Damiani-M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchio, E. Evi, in: «Troppe donne» di A. De Stefani, a richiesta ultima settimana.

SATIRI (Tel. 563.325)
Alle 21.30 Rocco D'Assunta e Solange Inz. «Ieri, oggi, domani...», tre atti di Armando Maria Scavo. Visto successivamente.

VALLE
Alle 21.15 C. la Franca Damiani-M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchio, E. Evi, in: «Troppe donne» di A. De Stefani, a richiesta ultima settimana.

CIRCO
Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sanno, Tel. 733.800). Debutto stasera alle 21.30. Due spettacoli alle 16 e 21. Circo riscaldato. Prevendita OSA Piazza Colonna.

CIRCO HEROS
Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sanno, Tel. 733.800). Debutto stasera alle 21.30. Due spettacoli alle 16 e 21. Circo riscaldato. Prevendita OSA Piazza Colonna.

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 Tel. 688.659)
Alle 21.15: «Erano tutti miei nati» di A. Miller con A. Rendine, W. Piergentili, M. Bettoni, M. Righi, N. Scardina, G. Marcelli. Regia di A. Rendine. Terza settimana di successo.

BORGIO S. SPIRITO
Domenica alle 16.30: «Processo e morte di S. Agnese», tre atti e 7 quadri di Dario Cesare Pignone.

DELLA COMETA (T. 613.763)
Riposo.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Alle 21.30 C. la Franca Damiani-M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchio, E. Evi, in: «Troppe donne» di A. De Stefani, a richiesta ultima settimana.

DEI SERVI (Tel. 674.711)
Riposo.

ELISEO (Tel. 684.485)
Alle 21.15 C. la Franca Damiani-M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchio, E. Evi, in: «Troppe donne» di A. De Stefani, a richiesta ultima settimana.

MILINETRO (Tel. 451.248)
Alle 21.30 C. la Franca Damiani-M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchio, E. Evi, in: «Troppe donne» di A. De Stefani, a richiesta ultima settimana.

CIRCO
Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sanno, Tel. 733.800). Debutto stasera alle 21.30. Due spettacoli alle 16 e 21. Circo riscaldato. Prevendita OSA Piazza Colonna.

CIRCO HEROS
Il più grande circo del mondo (S. Giovanni - Via Sanno, Tel. 733.800). Debutto stasera alle 21.30. Due spettacoli alle 16 e 21. Circo riscaldato. Prevendita OSA Piazza Colonna.

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco, 16 Tel. 688.659)
Alle 21.15: «Erano tutti miei nati» di A. Miller con A. Rendine, W. Piergentili, M. Bettoni, M. Righi, N. Scardina, G. Marcelli. Regia di A. Rendine. Terza settimana di successo.

BORGIO S. SPIRITO
Domenica alle 16.30: «Processo e morte di S. Agnese», tre atti e 7 quadri di Dario Cesare Pignone.

DELLA COMETA (T. 613.763)
Riposo.

DELLE MUSE (Tel. 862.348)
Alle 21.30 C. la Franca Damiani-M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchio, E. Evi, in: «Troppe donne» di A. De Stefani, a richiesta ultima settimana.

DEI SERVI (Tel. 674.711)
Riposo.

ELISEO (Tel. 684.485)
Alle 21.15 C. la Franca Damiani-M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchio, E. Evi, in: «Troppe donne» di A. De Stefani, a richiesta ultima settimana.

MILINETRO (Tel. 451.248)
Alle 21.30 C. la Franca Damiani-M. Siletti con I. Aloisi, M. Guardabassi, F. Marchio, E. Evi, in: «Troppe donne» di A. De Stefani, a richiesta ultima settimana.

schermi eribalte

ALASKA (Tel. 351.942)
La frusta del giustiziere A. ALCE (Tel. 632.948)
Col ferro e col fuoco, con J. Crain.

ALCYONE (Tel. 810.930)
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger.

ALFIERI (Tel. 290.251)
Il delitto verde, con V. Heflin.

AMBASCIATORI (Tel. 481.370)
Due contro tutti, con W. Chiari.

ARALDO (Tel. 250.158)
La spiaggia del desiderio, con J. Crain.

ARIEL (Tel. 530.521)
Il brigante, di Castellani.

ASTOR (Tel. 622.0409)
Il fondo della bottiglia, con Van Johnson.

ASTORIA (Tel. 870.245)
Eva, condanna di una minorenne, con R. Schneider.

ATLANTE (Tel. 426.334)
La strada dei pioni, con J. Crain.

ATLANTIC (Tel. 700.658)
Peccati d'estate, con D. Gray.

AUGUSTUS (Tel. 653.455)
La dolce vita della giovinezza, con P. Newman.

AUREO (Tel. 780.606)
La tradotta, con H. Messmer.

AUSONIA (Tel. 426.160)
Ursus e la ragazza tartara, con J. Crain.

AVANA (Tel. 515.597)
L'el nella piazza, con R. Brazzi.

BELSTO (Tel. 340.887)
Il delitto della signora Allison, con S. Hayward.

BOLAGNA (Tel. 426.700)
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger.

BRASIL (Tel. 552.350)
La tempesta, con V. Heflin.

BROADWAY (Tel. 215.740)
I rinnegati della frontiera.

CALIFORNIA (Tel. 215.266)
Totò Diabolus.

CINASTAR (Tel. 789.242)
Il delitto verde, con V. Heflin.

CLODIO (Tel. 355.657)
Due settimane in un'altra città, con K. Douglas.

COLORADO (Tel. 617.427)
Sangue caldo, con R. Mitchum.

CRISTALLO (Tel. 481.336)
Il pozzo e il pendolo, con Vincent Price.

DIAMANTE (Tel. 295.230)
Il mostro di sangue, con Vincent Price.

DIANA (Tel. 780.146)
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger.

DUE ALLORI (Tel. 260.366)
Notre Dame.

ELVIRA (Tel. 380.0198)
Fuga da Zahrain, con Y. Brynner.

ESPERIA (Tel. 691.0844)
La freccia del giustiziere.

ESPERO (Tel. 819.541)
L'agguato delle cinque spie.

FOGLIANO (Tel. 819.541)
Twist, Lolite e vittolini, con A. Fabrizi.

GIULIO CESARE (Tel. 353.360)
Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart.

HOLLYWOOD (Tel. 290.851)
L'uomo del Sud, con Z. Scott.

IMPERO (Tel. 295.720)
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger.

INDUO (Tel. 582.495)
Le dolci notti.

ITALIA (Tel. 846.030)
I motorizzati, con N. Manfredi.

JONIO (Tel. 888.209)
Fedra, con M. Mercouri.

MASSIMO (Tel. 751.277)
L'attaccamercato, con K. Novak.

NUOVO (Tel. 588.116)
Cronaca familiare, con M. Mastrolanni.

NUOVO OLIMPIA (Tel. 588.116)
Cinema selezione: 1. 400 colpi con A. Remy.

OLIMPICO (Tel. 874.951)
Rapporto falso, con E. Costantini.

PARIOLI (Tel. 874.951)
Riposo.

PORTUENSE (Tel. 874.951)
Il giorno della vendetta, con K. Douglas.

PRESTES (Tel. 352.337)
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger.

PRINCIPE (Tel. 854.165)
Due settimane in un'altra città, con K. Douglas.

RIALTO (Tel. 670.763)
Sette allegri cadaveri, con Vincent Price.

SAVOIA (Tel. 881.159)
Sodoma e Gomorra, con Stewart Granger.

SPLENDID (Tel. 622.3204)
Riposo.

STADIUM (Tel. 881.159)
La spada magica, con B. Rathbone.

TIRRENO (Tel. 593.091)
Il fondo della bottiglia, con Van Johnson.

TRIESTE (Tel. 810.003)
La frusta d'argento, con J. Crain.

TUSCOLO (Tel. 777.834)
Orazi e Curiazi, con A. Ladd.

ULISSE (Tel. 433.744)
Massacro alle colline nere, con C. Walker.

VENTURO APRILE (Tel. 684.577)
L'attaccamercato, con K. Novak.

VERBANO (Tel. 841.185)
L'attaccamercato, con K. Novak.

VITTORIA (Tel. 576.316)
Bill il bandito, con A. Dexter.

ADRIACINE (Tel. 330.212)
Il magnifico detective, con E. Costantini.

ALBA (Tel. 330.212)
Desiderio nel sole, con Angie Dickinson.

ANIENE (Tel. 890.817)
Squilli al tramonto, con Ray Milland.

APOLLO (Tel. 713.300)
La trappola del coniglio, con E. Borgnine.

AQUILA (Tel. 754.951)
Seddok, l'erede di Satana.

ARENALI (Tel. 653.360)
L'antropos, con B. Lass.

ARIZONA (Tel. 330.212)
Riposo.

AURELIO (Via Bentivoglio)
Mondo caldo di notte, con L. Trosini.

AURORA (Tel. 393.069)
Il naufrago del Pacifico.

AVOIRO (Tel. 755.416)
La spada della vendetta A.

BOSTON (Via di Pietralata 43n)
Tel. 430.268)
La battaglia di Maratona, con S. Reeves.

CAPANNELLE
L'oro dei Caraibi, con C. Wilde.

CASSIO
L'attaccamercato, con K. Novak.

CASTELLO (Tel. 561.767)
Hitler non è morto.

CENTRALE (Via Celsa 6)
La montagna dei sette fidei, con V. Johnson.

COLOSSEO (Tel. 738.255)
Guadalcanal a zero, con James Cagney.

CORALLO (Tel. 211.621)
Cacciatori di fortuna.

DEI PICCOLI (Tel. 364.395)
Cartoni animati.

DELLE MIMOSE (Via Cassia, Tomba di Nerone)
Lo sceriffo è solo, con J. Agar.

DELLE RONDINI
Riposo.

DORIA (Tel. 353.059)
Tutto contro Maciste.

EDUARD (Tel. 590.827)
Le distrazioni, con J. P. Belmondo.

ELVIRA (Tel. 380.0198)
L'attaccamercato, con K. Novak.

ELDORADO
Riposo.

FARNO (Tel. 509.823)
Tarzan e la fontana magica, con J. Barker.

IRIS (Tel. 865.538)
Assalto dello spazio, con J. Agar.

LEOCINE
L'attaccamercato, con K. Novak.

MARCONI (Tel. 240.796)
Riposo.

NASCE
Mantelli e spade insanguinate.

NIAGARA (Tel. 617.3247)
Il ponticello sul fiume dei guai, con J. Barker.

NOVOCINE (Tel. 586.235)
Scotland Yard sezione omicidi, con H. Lom.

ODEON (Piazza Esedra 6)
La ribelle del West, con R. Scott.

ACCADEMIA
Riposo.

ALESSANDRINO
Riposo.

AVALLA (Corso d'Italia 37)
Riposo.

BELLARMINO (Tel. 849.527)
Riposo.

BELLE ARTI
Riposo.

CHIESA NUOVA
Riposo.

ORIONE
Riposo.

COLUMBUS (Tel. 510.462)
Nella morsa delle s.s.

CRISOGONO
Riposo.

DEGLI SCIPIONI
Riposo.

DELLA VALLE
Riposo.

DELLE GRAZIE (375.767)
Riposo.

DUE MACELLI
Riposo.

EULIDE (Tel. 802.511)
Riposo.

FARNESINA (Via Farnesina)
Riposo.

GIOVANE TRAVEVERE
Riposo.

GUADALUPE (Monte Mario)
Il mostro dell'astronave, con M. Thompson.

PAX
Il disprezzo del diavolo, con L. Oliver.

PIO X (Via Etruschi 38)
Il grande capitano, con C. Corbelli.

RIPOSO
Riposo.

SALA S. SPIRITO
Riposo.

SANT'IPPOLITO
L'agguato delle cinque spie.

OGGI Grande Prima in ESCLUSIVA al MAJESTIC

VIA SS. APOSTOLI - TEL. 674.908

Ampli parcheggi: p.za SS. Apostoli, Coll. Romano

DOPO IL GRANDIOSO SUCCESSO DELL'ANTEPRIMA MONDIALE AL TEATRO DELL'OPERA DI ROMA MORIS ERGAS PRESENTA

un film di **ALBERTO LATTUADA**

La steppa

DAL RACCONTO DI ANTON CECOV - TECHNICOLOR TOTALSCOPE

ORARIO SPETTACOLI: Apertura 15.30 - Ultimo 22.50

Sono sospese tessere ed omaggi

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)

Oggi alle ore 16.30 riunione di corse di levrieri.

Sul ring del Palazzo dello Sport (ore 21)

Stasera King il maestro

collauda De Piccoli

Attesa per le rivincite Mack-Moraes e Sawyer-Masteghin - Caruso affronta Nuñez e Turrini si batte con Penna

De Piccoli affronterà stasera Howard King il «Maestro» che è un pugiliere dalle buone qualità tecniche e dalla ricchissima esperienza affinata in decine di scontri sostenuti sul ring di mezzo mondo contro avversari di assoluto valore mondiale come Liston, Eddie Machen, Harold Johnson, Archie Moore, Zora Folley, in Europa, King ha punito il presuntuoso Richardson e il solido Shiel, e proprio questi due successi spinsero tempo fa Brancini e Amadeuzzi a rifare come avversario di De Piccoli. Poi Tommasi ha avuto partita vinta e finalmente stasera King e De Piccoli si ritroveran-

no di fronte, sul ring dell'EUR. Il quadrato di King, se tecnica e mestiere basteranno all'uomo del Nevada per prevalere sulla potenza demolitrice di De Piccoli. Molto dipenderà dalle condizioni fisiche del negro, se egli risentirà della lunga, pesante carriera: se il suo gioco di gambe non sarà più quello eccezionale per un «massimo» si capisce che nel tempo, il compito di De Piccoli sarà molto facilitato. Commetterebbe, comunque, un grave errore l'ex campione d'Olimpia se sottovalutasse il «Maestro». Senza essere un grande picchiatore King ha il pugno abbastanza pesante e la sua potenza è resa ancora più efficace dalla precisione con cui porta i colpi.

Così inquadrato il negro, si può ben dire che egli è il migliore fra gli avversari finora incontrati dall'italiano e pertanto l'incontro dovrebbe servire per farsi un'idea più precisa dell'attuale valore di De Piccoli. Sino ad oggi Franco ha incontrato soltanto «vittime predestinate» e le ha piegate in poche battute, ma il fatto che due di esse, Butler e Sawyer, siano riuscite a metterlo a terra, ha lasciato seri dubbi sulla sua capacità di incasso, dubbi successivamente rafforzati dalla sua paura ad incontrare Mack.

La modestia degli avversari sino ad ora incontrati ha limitato l'analisi del vero livello di De Piccoli, ma il poco che si è visto è stato sufficiente a dimostrare che Franco conosce pochissimo l'arte della difesa. Brancini e Amadeuzzi, comunque, in questi ultimi tempi hanno «lavorato» eodo per migliorare il loro ragazzo. Vedremo stasera quanto sono riusciti a fare.

Se il clou è interessante per le indicazioni che potrà fornire sull'attuale valore di De Piccoli, il scontro con Mack-Moraes ha il suo bel motivo di interesse nel fatto di costituire una attesa rivincita. Nel primo match, come ricordate, Moraes fu sconfitto prima del limite dopo essere riuscito a mettere a terra il «Calvo maledetto». L'improvviso K.O. suscitò l'ira di Freddy che scatenò sottoponendo il «Cobra» ad un pesantissimo lavoro al corpo intervallato da fulminei crocetti che finirono per annientarlo. Stasera Moraes cercherà la rivincita per due motivi: per soddisfare il suo orgoglio ferito e per rianimare un secondo incontro con Rinaldi. Il suo compito comunque è molto, molto difficile: Mack è in gran forma.

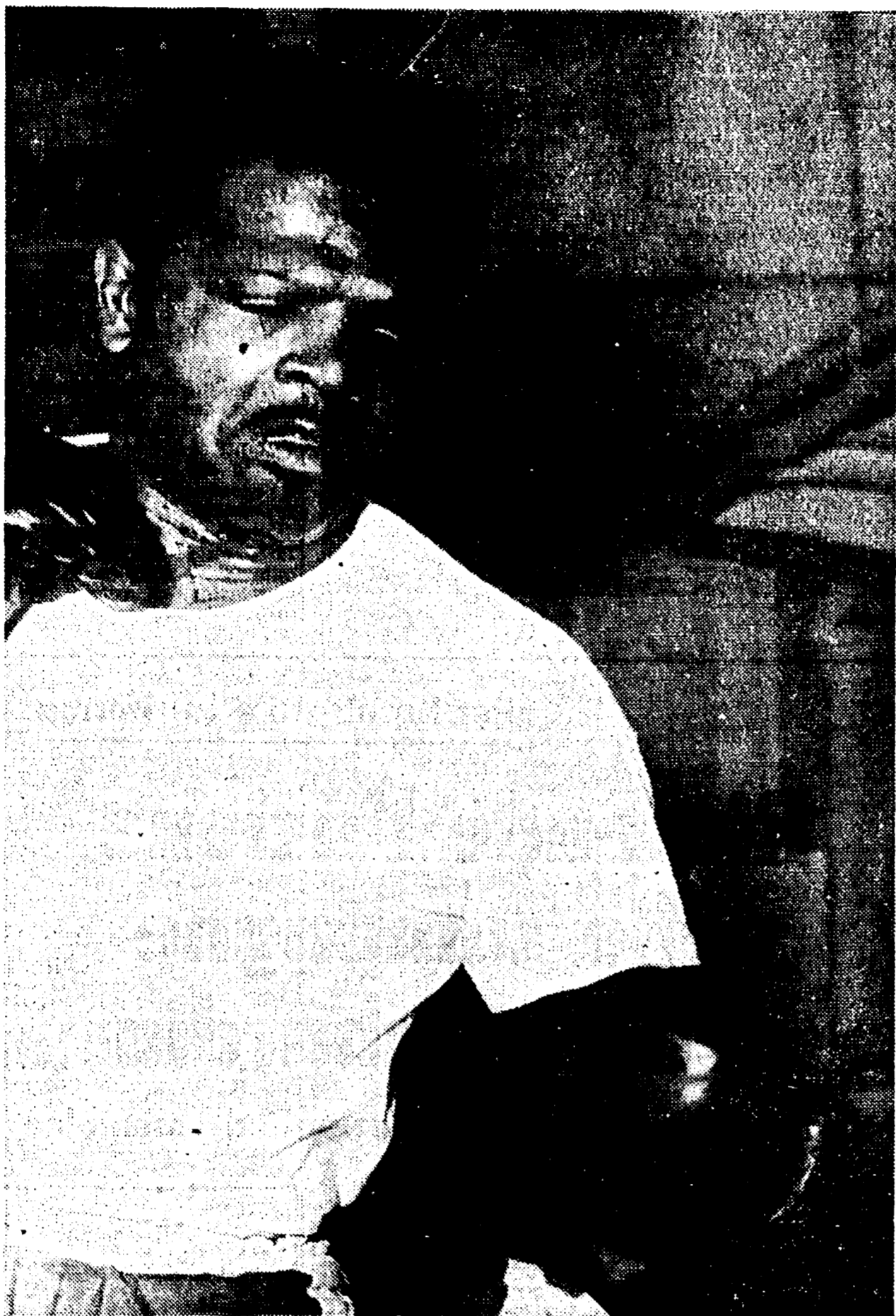
Il motivo della rivincita è presente anche nel match della serata che vedrà nuovamente di fronte l'americano Garwin Sawyer e l'italiano Masteghin. Il ruolo dell'anti-De Piccoli è stato voluto accontentarlo. Se Masteghin ha fatto un buon affare insistendo per «vendicarsi» di Sawyer lo sapremo stasera. Certo l'americano è nessuno in campo internazionale e modesto è il suo bagaglio tecnico, ma notevole è la sua potenza e Masteghin che in fatto d'arte pugilistica non è certamente un'anguilla, potrebbe non avere la vita facile, specialmente se si commetterà le ingenuità commesse l'altra volta di farsi sotto tutto scoperto appena l'avversario accenna a trovarsi in difficoltà.

Il quarto match vedrà di fronte Caruso e l'argentino Valerio Nuñez. Il canense è molto veloce sulle gambe e proprio sulla velocità imporrà il suo piano d'attacco. Dovrà guardarsi per dalla potenza dell'avversario che quando giunge al bersaglio con il suo destro lascia il segno. Insomma, Caruso stasera rischia abbastanza, tanto più che una sconfitta lo taglierebbe fuori, almeno per ora, dalla corsa al titolo tricolore della categoria.

Nel match di apertura altro scontro fra grossi calibri. Il massimo Turrini, un pugile che facendosi lentamente strada fra i colossi della categoria, affronterà l'imbattuto Penna. Turrini ha vinto prima del limite gli ultimi tre combattimenti disputati e stasera se boxerà con giudizio potrebbe accreditarsi di una nuova vittoria il suo record.

La riunione inizierà alle ore 21, ma come è ormai tradizione della ITOS avrà un «prologo» alle ore 20 con due combattimenti in cui si scacceranno i «coccodrilli» e Murzilli, Brugnoli e Gori.

Enrico Venturi



Il «maestro» KING collauderà stasera De Piccoli

Garbelli lascia la boxe



MILANO, 17. Giancarlo Garbelli, dopo un lungo colloquio con il suo procuratore Vassena, ha deciso oggi di ritirarsi dalla attività pugilistica.

Il 31enne pugile milanese ha alle spalle una carriera di 10 anni di pugilato, con oltre 110 combattimenti sostenuti.

Fullmer direttore di banca



SALT LAKE CITY, 17. Gene Fullmer, (nella foto) che lo scorso anno ha perduto il titolo mondiale dei medi per mano del nigeriano Dick Tiger, è stato nominato direttore di banca a Salt Lake City, nell'Utah.

Fullmer, proprietario di un allevamento di visoni a West Jordan, nell'Utah, è stato eletto in un comitato di undici direttori della «Murray State Bank».

Novità inattesa

La Roma riabilita Carpanesi

Novità inattesa nelle società romane. Oltre alle dimissioni di Miceli da vice-presidente della Lazio, di cui parliamo in altra parte del giornale, la Roma ha «riabilitato» Carpanesi. Questi torna sin da oggi a disposizione di Foni che lo potrà utilizzare anche subito, cioè anche a Napoli.

La decisione è stata presa dal presidente Marini-Dettina in seguito ad una lettera di Carpanesi, che, affermando di ritenere giusta e sempre operante la punizione inflittagli (retrocessione tra le riserve e decurtazione del 70 per cento dello stipendio sino ad aprile) si offriva però di giocare ugualmente per rendersi utile alla società. I dirigenti giallorossi non hanno specificato se oltre a rientrare in prima squadra Carpanesi si vedrà immediatamente tolte le sanzioni finanziarie: ma è ovvio che ciò accadrà comunque a breve scadenza con tanti saluti alla coerenza, alla fermezza ed alla serietà di chi dirige la società (senza contare il pericoloso esempio che si offre agli altri giocatori).

Passando al notiziario, spicciolo, c'è da aggiungere che ieri in pratica sono caduti due dei dubbi di Foni: infatti Corsini ha dovuto lasciare il campo dopo dieci minuti di gioco risentendo ancora il dolore al piede (per cui non sarà disponibile per Napoli) mentre Jonsson è apparso perfettamente a posto. Ora dunque rimane da decidere chi giocherà a terzino sinistro: ieri pomeriggio si faceva il nome di Pestirin (con Jonsson mediano e De Sisti mezz'ala) tanto più che il numero 7 del partenopeo (Correlli) funge da ala tornante.

Ma ora non è da escludere che a terzino giochi Carpanesi (con Pestirin mediano in coppia con Guarnacchi e Jonsson interno). Forse se ne saprà qualcosa di più oggi quando Foni dirà la convocazione poco prima della partenza per Napoli.

Per quanto riguarda la Lazio ieri come annunciato i titolari si sono allenati sostenendo una leggera partita contro una squadra ragazzi. Si prevede comunque che la Lazio presenterà all'Olimpico il seguente schieramento: Col Garbuglia, Pavone; Landoni, Pagni, Gasperi; Bizzarri, Governato, Rozzoni, Morrone (Lor vernato, Rozzoni, Morrone gonzi). Moeschino, incerto, è la presenza di Morrone è sicura appare l'esclusione di Zanetti.

Domani al «Tre Fontane»

Il Colleferro allenerà la Bulgaria

Sotto la neve

I giocatori della nazionale di Bulgaria si sono allenati ieri pomeriggio sul terreno dello stadio Flaminio per oltre un'ora. I 17 giocatori dopo una breve sessione ginnico-attica e pallagica hanno sostenuto una breve partita fra di loro, su campo di neve. La squadra si allenerà anche oggi, e domani pomeriggio incontrerà la formazione giovanile del Colleferro. Dopo la partita di domani, che verrà giocata sul terreno delle tre fontane, verrà annunciato lo schieramento che verrà opposto al Portogallo, mercoledì 23 all'Olimpico.

La partita riveste un certo interesse perché costituisce l'esordio a Roma della nazionale portoghese. Nelle quattro volte che il Portogallo giocò in Italia contro gli azzurri, infatti gli incontri ebbero luogo a Torino (aprile del 1927), Milano (dicembre del 1929), Genova (febbraio del 1939) e Milano (dicembre del 1957), e furono vinti dall'Italia, rispettivamente per 3-1, 6-1, 4-1 e 3-0.

Anche per gli incontri tra squadre di calcio Roma è stata fuori del programma del portoghese poiché solamente lo «Sporting Club de Portugal» si esibì nella capitale italiana, al principio della stagione 1961-62, perdendo per 4-2 con Roma.

Gli sportivi romani avranno l'opportunità di vedere in azione tutta la campionatura europea, poiché la squadra portoghese che affronterà la Bulgaria sarà, sicuramente, basata in grande maggioranza sulla squadra del Benfica. Nove giocatori di questa società sono stati utilizzati nei due precedenti incontri con la Bulgaria: Costa Pereira, Angelo, Cruz, Colana, Eusebio e Simoes, a Sofia e a Lisbona; Cavem, solo a Sofia, e José Augusto solamente a Lisbona.

E proprio grazie ai trionfi del Benfica, vincitore delle ultime due edizioni della Coppa d'Europa, che il calcio portoghese attraversa adesso il suo periodo di grande evidenza internazionale. E su un asso del Benfica farà il suo debutto il nuovo capitano, Eusebio Ferreira Da Silva, considerato da molti il miglior centravanti che giochi in Europa.

GASTONE NENCINI caposquadra della Centrosud ha compiuto ieri il primo allenamento alle Cascine nonostante fossero ammantate di neve. Ecco nella telefoto insieme al dilettante MUGNAINI



Azzurri: sedici goal e tanta allegria

Demolito il vecchio «Madison»

NEW YORK, 17. Il cuore sportivo degli Stati Uniti scomparirà presto. Il famoso «Madison Square Garden» che ha visto affluire tante vedettes, da Buffalo Bill ai migliori pugili del mondo, sarà quanto prima demolito. Ma il vecchio «Madison» risorgerà dalle sue ceneri. Pur cambiando posto, manterrà il suo nome prestigioso che ha fatto sognare tante generazioni di campioni, soprattutto di pugili, per i quali «Madison» costituiva già un titolo di gloria.

Il municipio di New York ha autorizzato la costruzione di un nuovo stadio coperto che sostituirà quello, ormai superato, della vecchia grande arena. Se i progetti che sono stati proposti verranno accettati, il nuovo «Madison» non sorgerà molto lontano dal suo predecessore.

Alla Hecher la «chiave d'oro»

S. TSCHAGGUNS, 17. L'austriaca Tradul Hecher ha vinto oggi la «discesa libera», ultima gara del programma per la «Chiave d'Oro». Al secondo posto si è classificata un'altra austriaca, Erika Netzer, che ha così conquistato la combinata, una svizzera, Therese Obrecht. Pia Riva ha dato vita, finalmente, ad un'ottima prestazione: è finita quarta.

Un divertimento il galoppo di ieri a Coverciano

La prossima decisiva convocazione è stata fissata per il 19 marzo

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 17. Alla gelida temperatura di ieri pomeriggio si è aggiunta una abbondante nevicata che ha imbiancato la città. Ciò, però, non ha fatto cambiare idea al C.T. Fabbri il quale alle 14 in punto nonostante il campo di gioco fosse ricoperto di una dissetata coltre di neve, ha diviso gli azzurri della A in due squadre, per far loro disputare la già annunciata partita tra i ranghi ridotti.

Fabbri, che per una indisposizione di Bulgarelli, aveva fatto intendere che avrebbe preso parte alla disputa familiare, ha preferito assumere la veste dell'arbitro convocando in extremis il giovane portiere della Fiorentina Frati che ha difeso prima la porta della squadra guidata da Janich e poi quella capitata da Maldini, scambiandosi il posto col mantovano Negri. Anzolin ha giocato nel ruolo di ala avendo il difensore dei legni bianconeri della Juve, accusato un leggero risentimento ad un ginocchio.

Le squadre sono scese in campo così:

MAGLIA ROSSA: Frati (Negri); Robotti, Radice, Fogli, Janich, Trapattini, Renna, Orlando, Melchelli.

MAGLIA BLU: Negri (Frati); Salvatore, Tamburini, Maldini, Rivera, Anzolin, Sormani, Pascutti.

Per un buon quarto d'ora gli azzurri hanno giocato senza toccare il pallone più di tre volte consecutive. Poi Fabbri ha lasciato piena libertà a Janich e Maldini, che abitualmente nelle loro squadre hanno compiti superlativi, spesso si sono trovati in prima linea per sparare a rete.

Ne è risultato un gioco divertente (per i giocatori, e non per noi che ci siamo congelati), nel corso del quale tutti hanno messo in mostra le loro doti tecniche.

Alla fine, quando il numero dei goal aveva raggiunto quota 16 (10 per gli uomini di Janich e 6 per quelli di Maldini) e Fabbri ha ordinato di rientrare negli spogliatoi, alla felicità di coloro che hanno dovuto rimanere per quasi un'ora impalati fra la neve ha fatto riscontro la disapprovazione di molti atleti i quali avrebbero preferito proseguire la partita per togliersi la soddisfazione di poter giocare a loro piacimento senza la preoccupazione di sentirsi richiamare dalla voce del loro allenatore a mantenere la posizione in campo.

Da quanto abbiamo descritto ci si renderà conto che non si è trattato di una partita giocata all'arma bianca, ma di un incontro disputato con molto «game play» tanto che nessuno neppure coloro che all'inizio avevano accusato qualche dolore (Anzolin, Pascutti, Sormani) alla fine hanno avuto di che ammaricare nel fisico.

Da un allenamento del genere — organizzato solo per tenere in forma gli atleti — non poteva scaturire niente di quanto già sapevamo. Comunque — e Fabbri alla fine lo ha confermato — alcuni giocatori come Rivera, Renna, Fogli, Salvatore, Robotti, Piva e Maldini hanno dimostrato di attraversare un periodo di forma smagliante. Chi ha maggiormente impressionato è stato Rivera. Di lui Fabbri ci ha detto:

«Tutti hanno giocato con entusiasmo, ma chi mi ha lasciato un'ottima impressione è stato Rivera che è molto migliorato. Il ragazzo gioca con molto brio e con maggiore coordinazione dei movimenti, e si è anche liberato del fisico».

Fabbri, dopo avere ripetuto che questa convocazione aveva soprattutto lo scopo di disintossicare gli atleti, ha annunciato che il prossimo raduno è stato fissato per il 19 marzo e questo per dar modo agli atleti di trascorrere qualche giorno a Coverciano prima di lasciare l'Italia (lunedì 25 e martedì 26) per raggiungere Istanbul.

Emondando Fabbri prima di congedarsi ha voluto ricordare che ieri sera, dopo la proiezione del film Italia-Turchia, si intrattennero con i convocati per far loro rilevare gli errori commessi nel corso della partita di Bologna vinta per 6 a 0 e che questa mattina si è nuovamente ritrovato con loro per ricordare che un nazionale ha il dovere di sapersi comportare da vero sportivo anche nel corso del campionato.

In merito alla prossima convocazione della Nazionale B, il C.T. a una nuova richiesta circa il numero degli atleti che intendeva invitare, ha ripetuto che il numero degli uomini si aggirerà sui 24-25 e che fra questi dovrebbero esserci anche Catalano del Bari, Rosato e Cella del Torino, tre giocatori che non sono stati invitati al primo raduno essendo infortunati.

Loris Ciullini

Brumel si sposa



Valery Brumel si sposerà fra pochi giorni, al massimo tra una settimana. Il popolare campione di salto in alto si è fidanzato con una ginnasta, Marina Larionova, e dovrebbe sposarsi prima della sua partenza per gli Stati Uniti, dove sarà impegnato in una gara al Madison Square Garden di New York. Nella telefoto: Brumel insieme alla fidanzata.

ANNUNCI ECONOMICI

4) **AUTO-MOTO-CICLI L. 50**
Autoleggio RIVIERA
Nuovi prezzi giornalieri feriali
FIAT 500 N L. 1.200
BIANCHINA L. 1.300
BIANCHINA 4 posti L. 1.400
FIAT 500 N giardinetta L. 1.500
BIANCHINA panor. L. 1.600
FIAT 600 L. 1.700
BIANCHINA spyder L. 1.750
DAUPHINE Alfa R. L. 1.900
FIAT 750 multipla L. 2.000
ONLINE Alfa Romeo L. 2.200
AUSTIN A 40 L. 2.300
ANGIA de Luxe L. 2.400
VOLKSWAGEN L. 2.400
FIAT 1100 lusso L. 2.500
FIAT 1100 export L. 2.600
FIAT 1100/D L. 2.600
FIAT 1100 SW (fam.) L. 2.700
GIULIETTA Alfa R. L. 2.800
FIAT 1300 L. 2.900
FIAT 1500 L. 3.100
FIAT 1800 L. 3.300
FORD CONSUL 315 L. 3.500
FIAT 2300 L. 3.700
ALFA R. 2000 berlina L. 3.800
Telefon: 420 942 425 624 420 819

LAVORATORI siamo disposti favorirvi acquisto ottime autovetture occasione, funzionamento garantito. Interpellate dott. Brandini Piazza Libertà Firenze. Telefono 471.921.
3) **ASTE E CONCORSI L. 50**
ASTA - VIA PALERMO 65.
MILLE OCCASIONI: Mobili - Lampadari - Porcellane - Cristallerie - Tappeti - Soprano - biali - eccetera. **VISITATECI! PREZZI BASSISSIMI!!!**
5) **VARI L. 50**
ASTROCHIROMANZIA Magliedotto tutto svela, aiuta, consiglia: amori, affari, malattie. Vico TOFA 64 Napoli.
7) **OCCASIONI L. 50**
MACCHINE SCRIVERE 3000, Olivetti, 8000 - portatili 5000. Addizionali scriventi, calcolatrici 6000 - nastri 200 - capottine 300 - rotoli 30 Pieve 3 (Ventiseptembre) - 471154 - 465662. Noleggi, riparazioni espresse.
11) **LEZIONI-COLLEGI L. 50**

PASTA del "CAPITANO"

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

Formata originale del Dottor Giesarelli IN VENDITA NELLE FARMACIE TUBO GRANDE L. 300

STENOGRAFIA Steo-
grafia - Dattilografia. 1.000 mensili - Via San Gennaro al Vomero 20 - Napoli.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura della «sola» disfunzione e debolezza sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neuroendocrina). Addizionali scriventi, calcolatrici 6000 - nastri 200 - capottine 300 - rotoli 30 Pieve 3 (Ventiseptembre) - 471154 - 465662. Noleggi, riparazioni espresse.

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerodermite (ambulatoriale senza operazione) della
EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fessure, ematomi, ulcere varicose.
• DISFUNZIONI SESSUALI • VENERE • PELLE
VIA COLA DI RENZO n. 152
tel. 254.567 - ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. Min. San. n. 175/225158 del 24 maggio 1959)

Diffondete il Calendario del popolo

Un impegno
non mantenuto

Commercianti senza pensione

A poche settimane ormai dalla fine della terza legislatura, un milione e trecentomila esercenti attività commerciali, non hanno ancora una legge per la pensione, sebbene fra gli impegni assunti dal governo di centro-sinistra figurasse quello di creare anche con una siffatta misura le premesse per il servizio sanitario o un sistema di sicurezza sociale.

È vero che sono state aumentate le pensioni INPS, quelle artigiane e dei coloni, coltivatori diretti e mezzadri; che si è preannunciata l'estensione delle prestazioni sanitarie e farmaceutiche ai braccianti; che si sono aumentate le rendite per i mutilati e invalidi del lavoro. Ma ognuno sa che questi stessi provvedimenti, già del resto riconosciuti indilazionabili negli anni precedenti, sono stati concessi — almeno taluni — per la pressione popolare (come è stato per gli aumenti delle pensioni contadine e per la rivalutazione delle rendite INAIL). Inoltre essi sono stati realizzati con limiti da tutti riconosciuti e senza alcun legame con una prospettiva verso il servizio sanitario nazionale e il sistema di sicurezza sociale, due urgenti obiettivi che rappresentano il segno positivo di una politica assistenziale e previdenziale moderna.

La organica riforma ospedaliera, la stabilità di occupazione del personale sanitario, la soluzione dei problemi riguardanti la sua preparazione professionale, la cessazione delle differenziazioni nei trattamenti assistenziali e pensionistici, primi passi sulla via di un nuovo piano di sicurezza, non vi sono stati. Contro di essi ancora si sono pronunciate le vecchie forze conservatrici, mentre la sinistra cattolica, repubblicana e socialdemocratica, hanno saputo solo giustificare i loro ripiegamenti, con le consuete preoccupazioni di bilancio, senza però dimostrare che una moderna organizzazione dell'intero sistema assistenziale e previdenziale italiano debba comportare oneri esagerati o comunque insostenibili.

Infine sembra che non si intenda colmare la ormai insostenibile lacuna previdenziale lasciando privi del diritto a una pur limitata pensione, le numerose categorie degli esercenti attività commerciali, sebbene non siano mancati riconoscimenti e impegni favorevoli, e sebbene dal 1958, la commissione Lavoro della Camera abbia all'ordine del giorno, in sede legislativa, la proposta Santì-Mazzoni alla quale se ne sono aggiunte ben altre sei presentate da ogni parte del Parlamento.

Che questo contraddittorio procedere sia ben altra cosa di un orienta-

mento verso il servizio sanitario e un sistema di sicurezza sociale nazionale è difficile negarlo. E non riduce le responsabilità governative l'aver costituito una commissione per lo studio della unificazione di vari e caotici sistemi della previdenza, commissione che dovrebbe riferire al Parlamento il 31 marzo, ma che ancora dopo sei mesi dalla promulgazione della legge, è stata appena insediata.

Dopo tante promesse remote e recenti, il ministro del Lavoro on. Bertinelli, durante le elezioni degli organi d'amministrazione delle Mutue dei commercianti, dichiarò: «La pensione agli esercenti attività commerciali è attendibile e lo Stato farà il suo dovere». Siamo allo scadere della legislatura e ancora i categorici impegni non sono stati mantenuti: sembra che ancora una volta la attesa di un milione e trecentomila lavoratori autonomi sarà delusa anche dal governo di centro-sinistra.

Esprimendo il formale parere favorevole sulle iniziative parlamentari, l'on. Calvi, a nome del governo, espresse ampie riserve circa la copertura degli oneri finanziari per il concorso dello Stato. Il che significa negare ciò che si «riteneva giusto e sostenere chi vuole bloccare l'iter delle proposte legislative in merito. E che i dc della commissione abbiano così interpretato la posizione del governo non sembra dubbio avendo fatto di tutto per non procedere all'esame e al lavoro di coordinamento facendo capire che si può attendere la prossima legislatura.

I commercianti che attendono da dieci anni non sono disposti ad attendere oltre. Essi sanno che le difficoltà nella ricerca dei mezzi finanziari per il concorso dello Stato, in verità non astronomiche, non possono e non debbono arrestare l'iniziativa per assicurare ai lavoratori autonomi del commercio una limitata pensione. Essi sanno che il Parlamento, avendo iniziata la discussione, è in grado, nello scorcio di questa legislatura, di approvare — in sede di commissione — l'atteso provvedimento.

Il convegno nazionale del 20 gennaio sui problemi assistenziali e previdenziali, convocato a Firenze dalle Associazioni democratiche del settore, sarà un primo consistente pronunciamento. Da esso partirà l'invito a tutte le associazioni di categoria perché si uniscano in modo da fare uscire imperioso l'appello e un monito: gli impegni siano mantenuti, dalle forze presenti nel Parlamento e soprattutto dal governo.

Guido Mazzoni

Firenze

Rottura per la FIVRE

Le trattative per la vertenza della FIVRE, sono state rotte per l'atteggiamento intransigente della direzione dell'azienda. Per i primi giorni della prossima settimana le parti saranno convocate al Ministero del Lavoro. Una richiesta in questo senso è stata avanzata dalla CGIL al termine della riunione. Nel corso dell'incontro la direzione aziendale ha dichiarato apertamente, sconsigliando tutte le ragioni addotte fino ad oggi per giustificare l'assurdo provvedimento, la sua intenzione di smantellare il reparto per vendere il terreno a scopi edificatori. Risulta quindi la gravità della manovra della FIVRE la quale non solo licenzia i propri dipendenti aderendo alla spartizione dei mercati nazionali ed internazionali, ma addirittura realizza, sullo smantellamento di un reparto attivo ed in espansione, una speculazione edilizia. Erano presenti le organizzazioni sindacali, la commissione interna della FIVRE, rappresentanti dell'Associazione degli industriali e dell'azienda.

Al centro auto

Postelegrafonici in lotta

I postelegrafonici del centro-automobili sono in sciopero da mezzanotte in risposta ad una grave rappresaglia effettuata dall'Amministrazione. Trentaquattro lavoratori sono stati trasferiti ieri senza alcuna giustificazione e con lo scopo di fiaccare l'agitazione degli autisti delle PPTT. In corso da alcuni giorni. Gli addetti al centro-auto avevano infatti respinto la circolare ministeriale in base alla quale dovrebbero restituire somme di denaro che vanno dalle 180 alle duecentomila lire, rimosse dal 1957 ad oggi per un errore amministrativo. I lavoratori avevano deciso di scioperare lunedì prossimo ma il provvedimento che ha colpito ieri 34 autisti li ha determinati ad anticipare la lotta. Lo sciopero degli autisti avrà notevoli ripercussioni in tutti gli altri servizi.

I postelegrafonici del reparto «comunicazioni-telese» hanno invece sospeso lo sciopero che avrebbe dovuto aver inizio ieri sera alle 22 perché l'Amministrazione ha concesso la indennità richiesta. Ai lavoratori saranno corrisposte circa 25.000 lire.

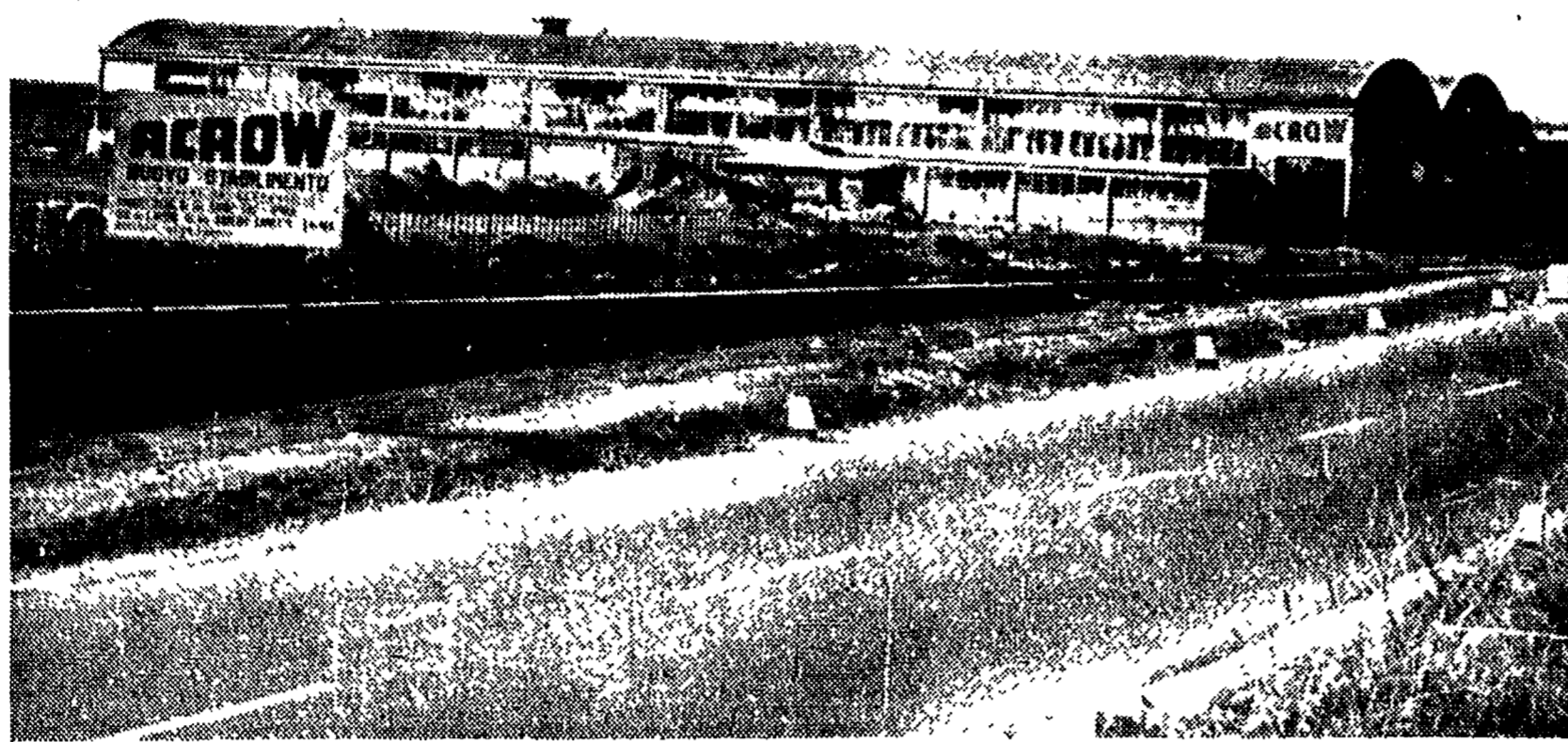
C.N.R.: da ieri ripreso il lavoro

I ricercatori di ruolo negli istituti scientifici del Consiglio nazionale delle Ricerche hanno deciso di riprendere le attività, sospendendo lo sciopero in corso da alcuni giorni. La decisione, presa ieri dalla assemblea della categoria in seguito all'accoglimento di alcune richieste più urgenti tra quelle presentate dai ricercatori, viene tuttavia condizionata al perfezionamento degli accordi in corso.

Un comunicato dei ricercatori precisa inoltre che permangono le agitazioni per il problema di fondo, cioè per il riconoscimento dei diritti acquisiti dalla categoria e per la istituzione di un ruolo statale di ricercatori, che costituisce quello previsto dalla legge del 1948 e ormai superato. Com'è noto, queste rivendicazioni fondamentali non sono previste nel disegno di legge sulla organizzazione e sviluppo della ricerca scientifica in corso di esame al Parlamento.

Problemi urgenti per l'azione e la programmazione democratica

Aprilia: da borgo di bonifica a nuovo centro industriale



Una delle nuove fabbriche costruite nella zona di Aprilia-Pomezia

Voto al Senato

Agli insegnanti l'assegno solo a maggio

Approvati i 9 provvedimenti per gli statali

La commissione Finanze e Tesoro del Senato ha ieri approvato in sede deliberante i nove disegni di legge riguardanti la concessione dell'assegno «temporaneo» ai dipendenti statali e il miglioramento del trattamento ai pensionati dello Stato.

Una discussione particolarmente animata si è svolta sul provvedimento che concede l'assegno al personale direttivo e docente della scuola. La maggioranza governativa è infatti rimasta ferma sulla data di decorrenza del 1° maggio prossimo, respingendo in tal modo le richieste sostenute con le recenti agitazioni dai sindacati degli insegnanti. I senatori comunisti e socialisti si sono battuti per anticipare la decorrenza al 1° gennaio 1963, secondo quanto è stato concesso a tutte le altre categorie di dipendenti statali.

I ministri Medici e Trabucchi hanno opposto le consuete ragioni di bilancio. Gli altri provvedimenti sono stati approvati dopo breve discussione. Su proposta dei senatori comunisti è stato introdotto un emendamento nel disegno di legge riguardante il personale civile dello Stato, allo scopo di equiparare il trattamento delle donne operaie a quello degli uomini.

I nove provvedimenti concernono: la concessione dell'assegno temporaneo al personale civile dell'amministrazione statale, al personale dei monopoli di Stato, al personale della scuola, al personale delle poste e telecomunicazioni, al personale delle ferrovie dello Stato; la concessione di una indennità mensile ai magistrati e di una indennità mensile «una tantum» al personale dei monopoli di Stato; la concessione di una indennità «una tantum» ai titolari di pensioni ordinarie.

I disegni di legge passano ora all'esame della Camera.

Convegno su programmazione e imprese pubbliche

Stamane a Palazzo Barberini a Roma si aprirà il convegno sul tema «Programmazione economica e imprese pubbliche». Il convegno di studi è stato indetto dall'Associazione degli istituti per le ricerche regionali. Il convegno sarà presieduto dal ministro delle partecipazioni statali, prof. Giorgio Bo. Relatore generale sarà il prof. Siro Lombardini dell'Università cattolica di Milano.

La lotta dei salariati agricoli della provincia di Milano dura ormai da tempo. Alla metà di novembre i sindacati presentarono le proposte per il rinnovo del contratto. Queste proposte possono essere così riassunte: aumento dei salari; contratto a tempo indeterminato (attuale contratto dei salariati ha durata biennale); con istituzione dell'indennità in caso di licenziamento; riduzione dell'orario di lavoro; istituzione di un salario equivo-

valente alla qualifica del lavoratore ed infine abolizione della norma attualmente in vigore che permette l'uso della casa solo se in presenza del rapporto di lavoro.

Le richieste del sindacato, oltre a cogliere l'esigenza dei lavoratori, si basano su altre considerazioni. Nella provincia di Milano dal '50 al '60 il valore del prodotto netto è salito di circa il 17 per cento passando da 47 miliardi di lire nel '50 ai 55 del '60.

Il settore zootecnico ha contribuito in modo cospicuo a questo sviluppo. Dal '51 al '60 la produzione di latte è passata da 4 milioni di quintali a 6 milioni di quintali. All'aumento della produzione in generale è conosciuta una trasformazione profonda delle strutture tradizionali dell'agricoltura. Nel '51 i mezzi motorizzati che operavano nella provincia milanese erano 3022, tra trattori semoventi e macchine derivate. Nel 1960 questi tipi di macchine motorizzate passavano a 14 mila 200, con un aumento in percentuale del 400 per cento.

Mentre quindi la produzione aumentava e via via si richiedeva al salariato agricolo un ruolo sempre più specializzato nell'azienda e la sua produttività andava sempre più aumentando, i salari rimanevano a livelli estremamente bassi (dalle 220 alle 185 lire all'ora) e la struttura normativa del contratto restava arretrata di anni.

Il crescente dislivello fra salario e rendimento, salario e profitti è certamente dovuto alla struttura attuale dell'agricoltura, che in provincia di Milano vede l'esistenza di migliaia di piccole aziende con uno o due dipendenti ed un territorio non superiore a 5 ettari, e pochissime aziende con proprietà superiori ai 100 ettari che però possiedono la metà di tutto il terreno coltivabile. Un esempio: in una frazione di Lodi, in provincia di Mantova, esistono solo 4 aziende agricole, tutte con proprietà superiori a 100 ettari di terreno.

Manifestazioni sono segna- le anche nelle province di Brescia, Mantova e Pavia. A Mantova il comitato per la riforma agraria ha sottolineato, in un suo o.d.g., la necessità di portare in primo piano i bisogni civili della popolazione agricola.

La lotta dei salariati agricoli della provincia di Milano dura ormai da tempo. Alla metà di novembre i sindacati presentarono le proposte per il rinnovo del contratto. Queste proposte possono essere così riassunte: aumento dei salari; contratto a tempo indeterminato (attuale contratto dei salariati ha durata biennale); con istituzione dell'indennità in caso di licenziamento; riduzione dell'orario di lavoro; istituzione di un salario equivo-

Per i contratti e la riforma

Riprende l'azione nelle campagne della Lombardia

Una settimana di manifestazioni ed assemblee

Dalla nostra redazione

MILANO, 17. I 26 mila salariati agricoli di Milano e della regione sono in agitazione. La Federbraccianti provinciale ha indetto in gennaio una serie di manifestazioni ed assemblee — iniziate dal 13 scorso — per chiedere unitamente alle altre organizzazioni contadine la riforma della legge. Rumor e protesta contro le associazioni padronali che ancora una volta non hanno accettato le proposte per il rinnovo del contratto di lavoro. Alle ragioni rivendicative contingenti si uniscono le sempre presenti richieste di una riforma generale delle strutture agrarie, la modificazione della legge agraria presentata dal gover-

no e la battaglia per un'equilibrata assistenza per malattia dei salariati agricoli a quella oggi in vigore per gli addetti all'industria. Domenica avrà luogo a Cremona un convegno delle lotte sociali dove saranno discussi i rapporti fra piccoli produttori e industrie di trasformazione.

La lotta dei salariati agricoli della provincia di Milano dura ormai da tempo. Alla metà di novembre i sindacati presentarono le proposte per il rinnovo del contratto. Queste proposte possono essere così riassunte: aumento dei salari; contratto a tempo indeterminato (attuale contratto dei salariati ha durata biennale); con istituzione dell'indennità in caso di licenziamento; riduzione dell'orario di lavoro; istituzione di un salario equivo-

valente alla qualifica del lavoratore ed infine abolizione della norma attualmente in vigore che permette l'uso della casa solo se in presenza del rapporto di lavoro.

Le richieste del sindacato, oltre a cogliere l'esigenza dei lavoratori, si basano su altre considerazioni. Nella provincia di Milano dal '50 al '60 il valore del prodotto netto è salito di circa il 17 per cento passando da 47 miliardi di lire nel '50 ai 55 del '60.

Il settore zootecnico ha contribuito in modo cospicuo a questo sviluppo. Dal '51 al '60 la produzione di latte è passata da 4 milioni di quintali a 6 milioni di quintali. All'aumento della produzione in generale è conosciuta una trasformazione profonda delle strutture tradizionali dell'agricoltura. Nel '51 i mezzi motorizzati che operavano nella provincia milanese erano 3022, tra trattori semoventi e macchine derivate. Nel 1960 questi tipi di macchine motorizzate passavano a 14 mila 200, con un aumento in percentuale del 400 per cento.

Mentre quindi la produzione aumentava e via via si richiedeva al salariato agricolo un ruolo sempre più specializzato nell'azienda e la sua produttività andava sempre più aumentando, i salari rimanevano a livelli estremamente bassi (dalle 220 alle 185 lire all'ora) e la struttura normativa del contratto restava arretrata di anni.

Il crescente dislivello fra salario e rendimento, salario e profitti è certamente dovuto alla struttura attuale dell'agricoltura, che in provincia di Milano vede l'esistenza di migliaia di piccole aziende con uno o due dipendenti ed un territorio non superiore a 5 ettari, e pochissime aziende con proprietà superiori ai 100 ettari che però possiedono la metà di tutto il terreno coltivabile. Un esempio: in una frazione di Lodi, in provincia di Mantova, esistono solo 4 aziende agricole, tutte con proprietà superiori a 100 ettari di terreno.

Manifestazioni sono segna- le anche nelle province di Brescia, Mantova e Pavia. A Mantova il comitato per la riforma agraria ha sottolineato, in un suo o.d.g., la necessità di portare in primo piano i bisogni civili della popolazione agricola.

La lotta dei salariati agricoli della provincia di Milano dura ormai da tempo. Alla metà di novembre i sindacati presentarono le proposte per il rinnovo del contratto. Queste proposte possono essere così riassunte: aumento dei salari; contratto a tempo indeterminato (attuale contratto dei salariati ha durata biennale); con istituzione dell'indennità in caso di licenziamento; riduzione dell'orario di lavoro; istituzione di un salario equivo-

valente alla qualifica del lavoratore ed infine abolizione della norma attualmente in vigore che permette l'uso della casa solo se in presenza del rapporto di lavoro.

La popolazione è triplicata — Bassi salari e caos dei servizi — Vertiginoso aumento del prezzo delle aree

Aprilia è irrimediabile. Il vecchio borgo rurale a sud di Roma di poco più di 2 mila abitanti (5.600 in tutto il territorio del comune secondo il censimento del 1951), è scomparso. O meglio, si è dilatato fino a comprendere 13-14 mila abitanti. Ben 17 mila se si tiene conto della popolazione di tutto il territorio comunale.

Nel giro di pochi anni decine e decine di nuove fabbriche sono sorte a cavallo della via Pontina seguendo l'esempio della Simmenthal che nel 1952 vi impiantò un nuovo stabilimento. Si tratta di industrie manifatturiere attratte nel nuovo polo di sviluppo dagli incentivi della Cassa del Mezzogiorno, che vanno dai contributi a fondo perduto per le opere murarie agli sgravi fiscali. Attualmente esse occupano 2.100 operai ai quali si devono aggiungere gli edili che costruiscono gli stabilimenti.

La struttura urbanistica del vecchio borgo, se di struttura urbanistica si può parlare, ha subito un repentino «convolgimento» in cui effetti si stanno facendo sentire pesantemente su tutta l'organizzazione della vita civile del comune. In primo luogo il mercato delle aree fabbricabili ha subito un'ascesa vertiginosa, con effetti catastrofici sul prezzo della casa. Per fare un esempio, fino a due anni fa si costruivano vani al prezzo di 250.000 lire ognuno. Ora siamo ad un prezzo «romano» sulle 800-850 mila lire a vano, e la ricerca di un appartamento è diventata un'impresa improba.

Alcune industrie, come la Buitoni, non sanno dove alloggiare una quarantina di specialisti che dovrebbero richiamare dal nord.

Gli alti prezzi del terreno hanno provocato un altro fenomeno tipico delle zone investite dalla speculazione fondiaria e gonfiatesi improvvisamente: la mancanza dei servizi di interesse pubblico, che vanno dalle opere della cosiddetta urbanizzazione primaria quali strade, fogne, luce elettrica, acquedotti, alla urbanizzazione secondaria come scuole, servizi sanitari, trasporti, zone verdi, impianti di carattere ricreativo e culturale.

Secondo un calcolo piuttosto sommario, per affrontare gli oneri derivanti dal frenetico sviluppo urbano, il comune di Aprilia dovrebbe poter disporre di almeno tre

milardi. Una somma che, nella situazione legislativa attuale, nessuna politica fiscale e tributaria, per quanto oculata possa essere, gli permetterebbe di raggranellare. Eppure la Cassa del Mezzogiorno ha concesso agli «operatori economici» nel caso comune di Aprilia contributi per circa 10 miliardi. L'espansione urbana, con l'aumento del costo dei terreni, ha prodotto una notevole ricchezza. L'entrata in funzione di nuove fabbriche ha portato agli azionisti del medesimo un bel mucchio di quattrini. E' stato, certamente, un aumento del reddito pro-capite in conseguenza dell'apertura di nuove fonti di lavoro, aumento contenuto in ristretti limiti dalla politica di bassi salari. Ma sul comune nel suo complesso sono ricaduti tutti gli oneri di questa incontrollata espansione.

Lo stesso discorso vale anche per altri due centri dell'area industriale pontina: Pomezia in provincia di Roma e Latina, capoluogo della provincia omonima. L'entrata di Pomezia nell'area industriale con tutti i benefici connessi, ha provocato un richiamo delle iniziative industriali da Aprilia verso quel centro, più vicino a Roma.

Anche Latina, passata nel giro di poco più di dieci anni da circa 32.000 abitanti a circa 52.000, ha subito notevoli trasformazioni urbanistiche, economiche e sociali. Nata nel cuore della bonifica, presenta tutt'ora l'aspetto edilizio impresso dal fascismo. Nel vecchio nucleo domina ancora la demagogica semplicità delle linee e la povertà delle ispirazioni architettoniche. Ma la parte nuova si estende notevolmente. Fra i due censimenti il numero delle abitazioni è più che raddoppiato sia sotto la spinta dell'incremento naturale della popolazione, sia per i nuovi edifici costruiti.

Strutture fra i quali la ceramica Pozzi, il gruppo farmaceutico americano Pfizer, la Rossi Sud del gruppo Lanerossi. Anche qui il mercato delle aree fabbricabili ha segnato incrementi paurosi, soprattutto negli ultimi anni. Valgano un solo esempio: il terreno che nel novembre del 1961 è stato venduto a 2.500 lire al metro ora viene offerto a 40.000 lire, balzando nel giro di soli dodici mesi alle quote medie caratteristiche della città di Roma.

Appare chiaro dunque come lo sviluppo industriale nel sud del Lazio, si accompagni a fenomeni negativi considerevoli, alla cui origine sta il carattere caotico, disorganico, non legato all'ambiente circostante, di insediamenti industriali. La contropartita la si ha nel fatto che malgrado l'aumento degli investimenti produttivi, l'intera economia della regione non ha subito un sostanziale progresso, mentre perdura il forte squilibrio esistente fra il reddito prodotto e la massa di capitali che vi affluiscono. Dai comuni dei monti Lepini, Sezze, Priverno, Roccamare, Roccasecca, Maenza, Bassiano, Serraneta, Norma, e Cerveteri, tutti in provincia di Latina, partono ogni giorno per Roma circa 6.000 edili, attraversando in treno le zone di sviluppo industriale dalle quali sono esclusi. I salari sono bassissimi. La maggioranza della mano d'opera è costituita da ragazzi dai 15 ai 22 anni che percepiscono 22-23.000 lire al mese. I manovali specializzati non superano le 45.000 lire mensili.

Il 6 dicembre scorso, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha deciso di costituire l'area di sviluppo industriale della pianura pontina, comprendente 17 comuni di Roma e di Latina. Da questa decisione è nato il Consorzio industriale Roma-Latina, che tra i suoi compiti annovera la redazione di un piano regolatore del comprensorio. Ma come sarà costituito questo Consorzio quale sarà lo statuto che regolerà la sua attività, le fonti di finanziamento, le funzioni che ad esso verranno attribuite? Dalla risposta a queste domande dipenderà il futuro dell'area industriale Roma-Latina. Se dal Consorzio verranno esclusi i sindacati, gli enti eletti, le forze democratiche, non sarà possibile affrontare positivamente la questione dello sviluppo programmato della economia del Lazio. Saremo sempre alle solite.

Gianfranco Bianchi

Oggi la conferenza delle Province del Lazio

Questa mattina alle ore 10, nella sala della Protonotaria in Campidoglio, si apre la prima conferenza dei Consigli provinciali di Roma, Latina, Frosinone, Viterbo e Rieti, sui problemi e le prospettive dello sviluppo economico del Lazio. Dopo la relazione del presidente dell'Unione regionale delle Province laziali Nicola Signorile, si aprirà il dibattito che si concluderà nella giornata di domenica.

Per il ricatto dei costruttori

Gli edili romani preparano un nuovo sciopero

Oggi manifestazione ad Aprilia

Trattative per le tabacchine

I concessionari del tabacco, di fronte alla reazione della categoria, hanno ritenuto più ragionevole rinviare i sindacati per questo pomeriggio. Sono in discussione: aumenti, scala mobile, parità salariale, applicazione della circolare Bo nelle aziende a capitale pubblico. Ieri, intanto, si è continuato a scioperare a Lecce (Galatina): in tutta la provincia di Piacenza, nelle tabaccherie di Arezzo e Chieti. Qualora l'incontro odierno non desse i frutti sperati la FILZIAT-CGIL è orientata verso azioni di lotta nazionali.

cambi

Dollaro USA	620,00
Dollaro canadese	574,50
Franco svizzero	143,33
Sterlina	1741,25
Scudo argentino	85,80
Corona danese	86,46
Corona norvegese	119,65
Corona svedese	127,28
Fiorino olandese	124,275
Franco belga	126,50
Franco francese n.	154,80
Marco tedesco	10,2625
Scellino austriaco	24,02
Scudo portoghese	21,40
Peso argentino	4,57
Cruzeiro brasiliano	0,75
Rublo	175,00
Sterlina egiziana	945,00
Dinaro jugoslavo	0,70
Drama	20,25
Lira turca	49,55
Sterlina australiana	1380,00



Lo sciopero di 48 ore dei minatori si è concluso ieri dopo una seconda giornata di astensioni pressoché totali. Sono numerose, infatti, le miniere dove hanno scioperato anche gli impiegati ed il personale di vigilanza CGIL convocati dalla FILIE. Lunedì è previsto un incontro fra i tre sindacati (FILIE-CGIL, Federestrattive CGIL e Uilmecc).

(Nella foto: minatori marzocchi scendono al lavoro)

Importante contributo al dibattito sull'arte in URSS

Le riforme sovietiche

Inaugurata a Mosca la mostra di Léger



Il pittore Fernand Léger accanto ad una sua opera

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17

Una grande mostra delle opere di Fernand Léger, la prima che abbia luogo nell'Unione Sovietica, è stata inaugurata questo pomeriggio al Museo Puskin di Mosca. La Mostra, organizzata dal Ministero della Cultura dell'URSS in collaborazione con la vedova del pittore Nadia Petrovna, che ne ha personalmente curato le operazioni, comprende 300 lavori di Léger, tutti provenienti dal Museo di Biot: dipinti, disegni, ceramiche, mosaici, vetrate, sculture e arazzi disposti in cinque sale del museo.

All'inaugurazione erano presenti il viceministro della Cultura Kuznetsov, l'ambasciatore francese Dejan, il presidente dell'Accademia sovietica delle arti Serev, il segretario dell'Unione dei pittori dell'URSS, Sergej Gherassimov, il vice presidente dell'Accademia Maniser, Nadia Léger e il pittore Bauquier (che presentano alcune loro opere come allievi del maestro), oltre a un'imponente folla di giovani tra i quali molti dei pittori sovietici che hanno dato vita alla recente polemica sulle arti figurative.

Prendendo per primo la parola, il ministro Kuznetsov ha tracciato la vita del grande pittore francese e la sua via di sviluppo «complessa e contraddittoria», passata attraverso il cubismo e l'astrazione per sfociare nel realismo.

«Per noi — ha detto — ha detto l'altro Kuznetsov — che siamo partigiani del realismo socialista, vi sono certe cose discutibili e incomprensibili nell'opera di Léger. Ma ne riconosciamo la ricchezza realistica dell'ultimo periodo».

Maniser ha sottolineato «la ricchezza delle forme e la sobrietà dei colori» di questo originale e rivoluzionario artista, mentre Gherassimov ha elogiato di Léger «la sua vita, tutta dedicata alla ricerca dell'abolizione degli schemi e dei confini nell'arte».

La mostra comprende tutti i periodi dell'opera di Léger, dalle opere del 1905 ancora influenzate dall'impressionismo alle prime ricerche cubiste, dai dipinti cubisti a quelli non figurativi fino alla stagione matura in cui Léger arriva a un'originale e rivoluzionaria fusione di alcuni aspetti dell'astrattismo (per esempio il colore non legato al disegno) con una libera e realistica rappresentazione dell'uomo moderno nel quadro della civiltà meccanica.

La prima sala è aperta da una grande fotografia del pittore nel suo studio, ai piedi della quale in una teca di cristallo è collocata la sua tavolozza così enorme, così spessa di colori sgorganti, e i mescolati che ci si stupisce che il pittore potesse trarne colori così puri e squallanti. In questa sala figurano le opere più famose dell'ultimo periodo: la serie dei «Costruttori», del «Circo», e la «Scampagnata», gli «Acrobati». Più avanti troviamo le opere dal 1905 fino alla seconda guerra mondiale, cubiste e non figurative, in cui è avvertibile la ricerca di una nuova dimensione umana attraverso la riduzione della realtà a forme e simboli esatti. Vengono poi i «Musicianti» in varie versioni, i «Tuffatori», i disegni che ricostruiscono lo sforzo di ricerca e la serietà dell'artista in una creazione che non è mai casuale.

Sul fondo, di fronte alla entrata, è stata realizzata dai maestri vetrai di Losanna, appositamente per questa mostra moscovita, una vetrata a colori di cui Léger aveva eseguito il cartone nel 1950.

Immediatamente dopo la inaugurazione sono incominciate, attorno ai quadri della mostra francese, le prime appassionate discussioni. Va notato infatti che la mostra si apre in un momento particolarmente interessante, mentre è in corso un largo dibattito sull'arte figurativa e in generale sulla creazione artistica. La lezione cubista di Léger, è da augurarsi, potrà forse servire a chiarire certi aspetti di questo dibattito e migliorare l'atmosfera della discussione. Tanto più che molte esperienze attuali dei giovani sovietici si richiamano originariamente all'arco realista Cézanne-cubismo. La mostra resterà aperta due mesi a Mosca e poi successivamente si trasferirà a Leningrado, Kiev, Tbilisi e Minsk.

a. p.

Ciombe incontra funzionari dell'ONU



LEOPOLDVILLE — Poliziotti congolese armati di mitra sorvegliano l'ambasciata inglese mentre si svolge una dimostrazione di protesta

LEOPOLDVILLE, 17. — Ciombe è rientrato oggi pomeriggio ad Elisabethville dalla sua roccaforte di Kolwezi ed è stato accolto con alti funzionari dell'ONU. Ufficialmente l'incontro ha avuto luogo per concordare l'ingresso delle truppe delle Nazioni Unite a Kolwezi. Il fatto però che l'organizzazione internazionale fosse rappresentata da esponenti di primo piano nel Katanga, e cioè il vice capo della missione, George Sherry ed il comandante militare, generale Chand, ha dato al colloquio un significato più largamente politico.

Nel piano filo-americano di riunificazione del Congo è prevista, come è noto, anche la utilizzazione di Ciombe, sia come presidente della provincia del Katanga, sia, persino, come eventuale componente del governo centrale. L'atteggiamento del secessionista nelle ultime settimane, e soprattutto le sue minacce di far saltare gli impianti minerari della ricca regione, avevano messo Ciombe in una posizione difficile. Oggi, invece, l'accettazione formale da parte di Ciombe della fine della secessione e le promesse di impunità fatte da Adula sembrano aver aperto la strada ad un «recupero».

Fino a 30 gradi sotto zero

Una ondata di gelo sulla Polonia

Colloqui fra comunisti cinesi e indonesiani

PECHINO, 17

Lui Sciao Ci, presidente della Repubblica popolare cinese e vice presidente del Comitato centrale del Partito comunista, ha ricevuto una delegazione del partito comunista indonesiano, diretta dal vice presidente Njoto. La delegazione indonesiana si trova in visita a Pechino da alcuni giorni per incontrare i massimi dirigenti comunisti cinesi.

Nella polemica internazionale in corso nel movimento comunista, i compagni indonesiani hanno preso posizione in tre modi. Sul loro quotidiano essi hanno pubblicato integralmente l'articolo del Jemninghau sulle «divergenze col compagno Togliatti». Quanto alla sostanza delle diverse tesi sostenute, essi hanno dichiarato che si trattava di una discussione «sul modo migliore di battere l'imperialismo». Infine, circa la proposta di convocare un'altra conferenza di tutti i partiti comunisti, hanno affermato, per bocca del presidente del partito, Aidit, che tale conferenza doveva essere convocata, ma andava preceduta da una lunga preparazione di «uno o due anni».

f. b.

Caracas

Gesto politico non rapina i quadri rubati

CARACAS, 17

Un esame di tutti i particolari relativi al clamoroso «furto a mano armata» di cinque celebri quadri esposti al Museo di Belle Arti permette di dare un giudizio preciso sugli autori dell'audace colpo e sulle finalità del gesto. Non si tratta di un atto di banditismo.

Gli autori dell'operazione (quindici, fra cui due ragazze giovanissime, e tutti armati di mitra e di revolver) sono membri di una organizzazione clandestina di estrema sinistra, il «Fronte di liberazione nazionale», che conduce da tempo contro il presidente venezuelano, Betancourt un'aspra guerriglia, sia nelle zone rurali e forestali, sia nei centri urbani.

Il «furto» è quindi in realtà un gesto dimostrativo, destinato a richiamare l'attenzione del mondo su quanto sta accadendo nel Venezuela. Esso ricorda molto da vicino il rapimento del corridoio automobilistico argentino Fangio, effettuato dai castristi durante la guerra civile a Cuba.

Giunti sul posto a bordo di grosse automobili americane, i quindici giovani sono penetrati nel Museo, hanno disarmato e rinchiuso in uno sgabuzzino i cinque guardiani che sorvegliavano l'esposizione «Cento anni di pittura francese» e hanno bloccato tutte le uscite. Nelle sale si trovavano circa quattrocento studenti (la mostra ha ovviamente grande successo). Uno di essi, appartenente ad una organizzazione

Stabiliti i compiti dei nuovi organismi che funzioneranno secondo i principi leninisti

Dalla nostra redazione

MOSCA, 17.

Il Comitato centrale del PCUS ed il Consiglio dei Ministri hanno approvato oggi un documento che definisce con minuziosa precisione, i compiti, i diritti e i doveri dei nuovi organismi del controllo di partito e di Stato.

Il ritorno alla organizzazione del controllo popolare, secondo i principi leninisti, era stato rivendicato già al XXII Congresso come una necessità indispensabile per liquidare certi fenomeni, nati nel periodo staliniano e poi radicatisi nell'abitudine del lavoro di ogni giorno.

«Il compito fondamentale dei comitati di controllo e dei loro organismi locali — stabilisce la risoluzione — deve consistere in un aiuto permanente del partito e dello Stato nella esecuzione del Programma, nella organizzazione di un controllo sistematico sulla esecuzione delle direttive del partito e del governo, in un ulteriore perfezionamento della direzione politica, e in una lotta per la ascesa dell'economia socialista».

Dopo questa premessa generale, il documento descrive, punto per punto, i compiti, i diritti e i doveri degli organismi di controllo, che possono essere così riassunti:

1) Gli organismi in questione debbono essere, nella pratica, gli organizzatori del controllo popolare di massa, debbono divenire una forza democratica quale «nessun paese capitalistico possa o sappia organizzare»; 2) in quanto organi congiunti di partito e di Stato, i comitati di controllo debbono non soltanto verificare e colpire, ma soprattutto «prevenire gli errori ed ogni eventuale abuso a qualsiasi livello, facendo particolare attenzione alla esecuzione dei compiti economici»; 3) questi comitati debbono organizzare il loro lavoro in modo che i burocrati, i funzionari, i corrotti, i ladri, gli speculatori e i falsificatori di cifre sentano costantemente la inevitabilità della punizione; 4) d'altra parte, i comitati debbono appoggiare e stimolare tutto ciò che è vivo e progressivo in ogni campo della vita sovietica, eliminare le deficienze per migliorare la situazione generale; 5) deve essere chiaro che l'attività degli organismi di controllo non limita le responsabilità degli organi di partito e di Stato, i quali, al contrario, debbono costantemente elevare la qualità del loro lavoro indipendentemente dalla azione di verifica dei comitati di controllo.

La risoluzione fornisce poi indicazioni dettagliate sui modi di organizzare i comitati di controllo a tutti i livelli: repubblica, regione, provincia, distretto, fabbrica, cantiere, reparto, colcos e così via.

I gruppi di controllo alla base «debbono riunire gli elementi più attivi, comunisti e senza partito, sindacalisti, specialisti, tecnici, scienziati, artisti, massaie, giornalisti, giovani comunisti e operai». Il presidente ed il vice presidente del gruppo saranno eletti dalle assemblee generali di ogni gruppo.

Tra i compiti dei gruppi a livello più elevato sono indicati: il miglioramento del lavoro dell'apparato statale e amministrativo, la diminuzione degli organici e il perfezionamento della direzione, la lotta contro qualsiasi violazione della disciplina di partito e di Stato, la soppressione di ogni manifestazione campanilistica, la liquidazione del burocrismo in tutte le sue forme e la campagna contro gli sperperi.

I comitati di controllo hanno il diritto di ascoltare resoconti dei dirigenti dei comitati di partito, di partecipare alle sessioni dei soviet, dei comitati statali e dei consigli di produzione, a seconda del livello di ciascun comitato.

Infine, i comitati hanno il dovere di ascoltare tutte le lamentele scritte o orali e di rendere pubblici, localmente, attraverso la stampa, la radio e la televisione, i risultati delle loro verifiche e dei provvedimenti presi per la eliminazione delle insufficienze rilevate in tutti i controlli.

In serata è stato annunciato che i quadri saranno restituiti a condizione che siano liberati i detenuti politici.

Augusto Pancaldi

Marocco

Il PC reclama il diritto di tornare alla legalità

CASABLANCA, 17

In una dichiarazione pubblicata nei giorni scorsi a Casablanca, il Partito comunista marocchino (che vive in condizioni di illegalità dal febbraio 1960) reclama — nel rispetto dei dettami della Costituzione recentemente promulgata in Marocco — l'abrogazione del decreto di interdizione del PCM e il pieno riconoscimento legale della sua esistenza e della sua attività.

Il documento ricorda che con il processo del febbraio 1960 è stato portato un duro colpo a tutto il popolo marocchino: alla sua classe operaia, ai suoi contadini poveri, a coloro che vivono ancora sotto il dominio coloniale o neo-coloniale. Nella dichiarazione si rileva poi che gli articoli 3, 5 e 9 della Costituzione (per quanto essa sia manchevole in molti punti, e nonostante il fatto che contro le imperfezioni della carta costituzionale intendano batterli i comunisti e i democratici marocchini) riconoscono esplicitamente che il Marocco respinge il regime di partito unico e stabiliscono piena cittadinanza a tutte le formazioni politiche, che, quali si siano battute e si battano nell'interesse della Nazione marocchina.

Nel documento si precisa che i comunisti intendono condurre, fra l'altro, per l'evacuazione delle basi straniere e per la liberazione della Mauritania, del Rio de Oro, di Sakiat El Hamra.

«Formulando queste rivendicazioni — e insistendo sull'abrogazione dell'interdizione del PC che dura da tre anni — il PCM invita tutti i patrioti sinceri e tutti i democratici ad appoggiare simili richieste». Il documento è firmato dai compagni Ali Yata, Abdelmal Bourquia, Abdallah Layachi, Hadi Messouak e Aziz Belal.

Bogotà

Scioperi e dimostrazioni operaie in Colombia

Ad altri americani e cubani sarà consentito di recarsi negli USA

BOGOTÀ, 17

Un vasto movimento rivendicativo è in atto in Colombia, dove almeno 150.000 lavoratori sono in sciopero per ottenere aumenti salariali e per protestare contro il continuo crescere del costo della vita.

A Bogotà e in altri centri (soprattutto nella zona di Cali) il padronato ha scatenato la polizia contro i lavoratori e ne sono nati scontri violentissimi, che — secondo informazioni ancora sommarie e imprecise — hanno provocato un morto e numerosi feriti. Il governo ha fatto operare numerosi arresti, fra i quali quelli di leaders sindacali e politici.

I rappresentanti sindacali sono stati d'altra parte convocati dai ministri interessati per discutere delle richieste dei lavoratori.

Dall'Avana si apprende che sono attualmente in corso trattative per consentire ad un altro gruppo di cittadini cubani e di americani residenti nell'Isola, di recarsi negli Stati Uniti.

Per il 42° del PCI il numero 3 di RINASCITA domani in vendita nelle edicole pubbliche:

- Il controllo operaio nel primo e secondo dopoguerra
- Esperienze di governo della classe operaia durante la guerra di Liberazione
- Documenti inediti sui rapporti tra il PCI e il PSI subito dopo la scissione di Livorno
- Antonio Labriola, primo marxista italiano

Tunisi

Tredici condanne a morte per il complotto contro Burghiba

TUNISI, 17

Il processo contro i ventisei membri del complotto che avrebbe dovuto portare all'uccisione del presidente Burghiba si è concluso con tredici condanne alla pena capitale. La corte è rimasta in camera di consiglio per ventisei ore consecutive. Tra i condannati a morte figurano sette ufficiali dell'esercito e Lazhar Chraïti, un popolare analfabeta, vecchio capo partigiano della lotta per l'indipendenza. Gli altri tredici imputati sono stati condannati a pene varianti tra un anno di prigione e l'ergastolo.

Mentre veniva letto il lunghissimo dispositivo di sentenza, Tunisi si andava imbandierando per il ritorno di Burghiba, che da oltre un mese soggiornava nella cittadina di Lahek.

La congiura venne scoperta il 20 dicembre, alla vigilia del giorno in cui doveva aver luogo l'attentato. Una dei congiurati aveva rivelato tutto alla polizia. Dall'istruttoria e dal processo è emerso che la congiura era stata essenzialmente organizzata da militari. Tra questi l'aiutante di

campo di Burghiba che, essendo al corrente della parola d'ordine, avrebbe dato modo agli attentatori di penetrare fino al gabinetto del presidente. Ma c'erano anche dei civili, gente umiliata dalla dittatura personale di Burghiba, o amici del suo principale oppositore — Salah Ben Yusef — assassinato l'anno scorso a Francoforte.

L'istruttoria ha tentato di stabilire un legame fra il complotto e «certe ingerenze straniere». Come è noto, ministri tunisini sono arrivati a dire apertamente che la congiura era stata appoggiata dall'Algeria. Non è stato possibile provarlo: non basta il fatto che alcuni dei congiurati abbiano trovato scampo in Algeria. D'altra parte sono in corso negoziati tra Algeri e Tunisi e i tunisini chiedono invano l'estradizione dei congiurati.

Dal punto di vista politico, il processo ha messo in luce che l'unica base comune tra gli imputati consisteva in una confusa idea di vendetta per l'onta subita dalla Tunisia a Biserta nell'estate del 1961, quando Burghiba scatenò il popolo per liberare la base dai francesi e poi fermò l'attacco che in pochi giorni si era trasformato in una carneficina per i tunisini. Con quell'impresa, il prestigio di Burghiba aveva cominciato a decadere. Da allora erano sorte critiche che si sono via via intensificate. I suoi molti palazzi, queste critiche poggiavano su un reale malcontento popolare.

Dinanzi al tribunale militare non tutti i congiurati hanno però saputo mostrare il volto di uomini guidati da esperienza e da ideali puri. Sicché, a giudizio degli osservatori, questo processo finirà con l'aiutare Burghiba a riacquisire gran parte del prestigio logorato dopo Biserta, sopratutto se, come qualcuno crede, il presidente compirà nei prossimi giorni un gesto di clemenza concedendo la grazia ai condannati a morte o almeno ad alcuni di essi.

L'Algeria invia armi in Angola per la lotta di liberazione

ALGERI, 17

Il primo ministro algerino Ben Bella, in un discorso pronunciato questa mattina al Congresso dell'UGTA (Unione generale dei lavoratori algerini), ha dichiarato che l'Algeria sta addestrando ufficiali e inviando armi al movimento nazionalista dell'Angola. Il premier algerino ha precisato che alcuni ufficiali si trovano già nel territorio dell'Africa portoghese per guidare i combattimenti per l'indipendenza dell'Angola.

Armi e munizioni erano state chieste una quindicina di giorni fa all'Algeria da Roberto Holden, leader del fronte di liberazione nazionale angolano.

La presentazione a Roma

INDUSTRIA MECCANICA 1956-60	
Capitali	+ 42%
Utile	+ 72%
Fatturato	+ 23%
Dipendenti	+ 5%
Fatturato per dipendente	+ 17%
Produzione	+ 31%
Occupazione	+ 7%
Rendimento	+ 23%
Retribuzioni nominali	+ 14%
Retribuzioni reali	+ 7%

Nel grafico è rappresentato l'incremento che hanno avuto, fra il 1956 ed il '60, le voci principali della produzione e del lavoro nell'industria meccanica. I dati sono tratti da studi delle società per azioni e del ministero del Lavoro, senza alcuna nostra elaborazione.

Le prime due voci riguardano l'aumento di capitale avvenuto nel quadriennio considerato, fra le industrie meccaniche e metallurgiche, e gli utili denunciati, raccolti per tutte le società per azioni del ramo. Sono gli aumenti maggiori, come si vede: i capitali sociali (quasi sempre con l'autofinanziamento) sono saliti del 42%, e gli utili del 72%.

Le successive tre voci, pubblicate dall'Associazione fra società per azioni, concernono — per le aziende maggiori — il fatturato (+23 per cento), i dipendenti in forza (+5%) ed il rapporto fatturato-dipendenti, aumentato del 17% grazie al maggior apporto del fattore lavoro.

Altre tre voci si riferiscono poi alle cifre fornite dal ministero del Lavoro circa la produzione, l'occupazione ed

il rendimento di tutta la metallurgia e meccanica: ne risulta un confronto eloquente: il rendimento è salito del 23%, mentre l'occupazione soltanto del 7%, cosicché è ai lavoratori che si deve gran parte della maggior produzione (+31%).

Infine, sempre sulla base dei dati del ministero del Lavoro (che escludono — si badi — le aziende con meno di 10 dipendenti dove le paghe sono più basse), si ha l'aumento delle retribuzioni: 14% in valore nominale, e 7% in valore reale, cioè comprensivo della decurtazione operata dal rincaro del costo-vita.

Se da questo ultimo dato si risale a quello degli utili, si nota come vi sia un rapporto da uno a dieci, il che dimostra a sufficienza come non siano le preoccupazioni economiche che han portato la Confindustria a rompere le trattative. Va ancora aggiunto che nel '61 gli utili sono ulteriormente cresciuti, mentre quell'anno (ultimo di cui si abbiano i dati) è stato quello in cui i salari sono saliti in minor misura, nell'ultimo decennio.

Il "protocollo" dei sindacati

Per le aziende che vogliono evitare gli scioperi

Per incanalare le proposte di accordo che, dopo l'ultima rottura, sono venute da parecchi imprenditori metallurgici, i sindacati hanno varato un nuovo "protocollo" di accordo d'azienda, che isola la Confindustria sulle questioni di principio da essa coartatamente sostenute nelle trattative delle settimane scorse. Le fabbriche e i proprietari accetteranno il "protocollo" — saranno esentate dagli scioperi che sono previsti in questa nuova fase dell'aspra battaglia contrattuale. Ed ecco il testo del "protocollo".

Come premessa, l'azienda riconosce che il nuovo contratto di lavoro dovrà prevedere l'articolazione a livello settoriale e per i seguenti settori: siderurgia, automototristici (comprendenti la produzione di carrozzieri, elettrodomestici ed elettrodomestici); meccanica generale con libreria di negoziazione; meccanica di precisione nazionale, per i seguenti settori: orologio di lavoro, mini tabellari, inquadramento professionale, indennità per i lavoratori nocivi e pesanti. L'azienda si impegna inoltre a non effettuare alcun assorbimento dei miglioramenti realizzati sia con accordi di carattere aziendale, di gruppo e di settore, sia sotto qualsiasi altra forma, nei miglioramenti che derivano dal rinnovo del contratto nazionale, salvo per quanto riguarda accordi di accento definiti a partire dal 1° luglio '62 e per le riduzioni d'orario effettivamente applicate.

L'azienda si impegna:

- 1) a collocare presso l'ingresso dello stabilimento un albo a disposizione dei sindacati di categoria aderenti alle organizzazioni nazionali, per l'affissione di comunicazioni. Tali comunicazioni dovranno riguardare: a) la base del premio, la formula per la valutazione delle variazioni di rendimento, il valore salariale degli incrementi. La base del premio sarà definita entro un arco variabile dal 3 al 10 per cento dell'agguaglio risultante dal presente accordo.
- 2) Ad operare la trattativa per contributi sindacali e di eventuali contributi straordinari, previo rilascio del delega firmata dagli interessati e secondo procedura da concordarsi.
- 3) A concedere ai lavoratori membri di organi direttivi delle confederazioni sindacali delle Federazioni nazionali di categoria e dei sindacati provinciali aderenti, permessi orari retribuiti per partecipare a riunioni degli organi stessi. L'assenza dal lavoro dovrà essere espressamente richiesta per iscritto dalle organizzazioni sindacali predette. Per l'adempimento delle funzioni di rappresentanza, nonché per quelle inerenti a cariche pubbliche elettive, sarà concesso, a richiesta, un periodo di aspettativa della durata massima di sei mesi rinnovabile, durante il quale il rapporto di lavoro rimarrà sospeso.
- 4) Il lavoro a cottimo viene regolato in base ad apposito articolo che viene allegato al protocollo (accordo Interindus sui cottimi).
- 5) Il lavoro sulle linee a catena ed a flusso continuo viene regolamentato in base all'articolo di cui all'allegato dell'accordo Interindus sui cottimi.
- 6) (Per le aziende dove non esiste il premio di produzione). Viene istituito il premio di produzione. Le parti si im-

Confindustria e metallurgici

Cronistoria dell'oltranzismo

Eravamo in maggio. Da mesi, ormai, i metallurgici scioperavano in centinaia di fabbriche, da Milano a Palermo. La Confindustria aveva offerto ai sindacati di rinviare anticipatamente il contratto, chiedendo però la cessazione delle lotte. I sindacati avevano respinto la proposta e premevano per l'immediato inizio delle trattative, ma la Confindustria tergiversava.

I sindacati fissarono quindi il termine del 30 maggio, poi del 5 giugno, infine posero l'ultimatum alla Confindustria: trattative prima del 13, oppure sciopero istantaneo. La Confindustria rispose: «D'accordo sulla trattativa, ma il giorno 15».

E cominciò così la epica lotta dei metallurgici. Per non diventar «deboli», la Confindustria provocò il primo sciopero. Seguirono quelli del 19, del 23, del 25-27. Sconvolto dalla fine del «decennio ordinato», anche Valletta criticò la mancanza di durezza della Confindustria, e intanto proclamò la serrata per spezzare la riscossa del 100 mila della FIAT.

Ma la Confindustria non mutò tattica. Si limitò a orchestrare una virulenta offensiva propagandistica contro le «violenze» avvenute a Torino dopo l'accordo separato UIL-FIAT, intanto chiedeva soccorso al governo, chiamandolo direttamente in causa nella vertenza, per «etero-bicare gli scioperi» che andavano aumentando d'intensità, come aveva dimostrato l'ultimo del 7-8-9 luglio.

Mentre con l'Interindus i sindacati trattavano e sottoscrivevano il «protocollo», ormai famoso, la Confindustria presentava offerte che eludevano totalmente le questioni fondamentali: diritti di contrattazione e sindacato nella fabbrica, cioè quelle che l'Interindus aveva già parzialmente accolto. S'intavolarono tuttavia trattative che proseguirono per venti giorni mentre i metallurgici mordevano il freno, finché si ebbe la seconda rottura, e il sesto sciopero, di 24 ore, il 30 luglio.

La Confindustria lasciò la riunione con una dichiarazione sprezzante. «Piuttosto di darvi quanto chiedete, facciamo saltare il contratto nazionale». Ciò impose una ripresa di lotta quanto mai risolutiva, programmata dai sindacati all'inizio di settembre, dopo la pausa di agosto. Un infelice tentativo di mediazione ministeriale fallì il 10, mentre

la FIAT (che aveva licenziato d'un colpo 84 lavoratori) ricercò una trattativa. Il 13 cominciarono gli scioperi; furono i più massicci, poiché duravano tre giorni la settimana, dando luogo a continue dimostrazioni.

Ciò proseguì per cinque settimane, spietando il fronte padronale, strappando un accordo alla FIAT e stimolando anche gli accordi sui cottimi all'Interindus; centinaia di fabbriche cedettero, alle condizioni poste dai sindacati. Il 13 ottobre, la Confindustria mostrò di venire a patti, gli scioperi furono sospesi, e si arrivò all'accordo di massima del 25 ottobre, seguito da quello del 31 che completava i diritti di contrattazione con un acconto salariale.

In novembre le trattative ripresero su tutte le rivendicazioni. Ma la Confindustria aveva già mutato atteggiamento: le discussioni andavano a rilento, essa cercava di rimangiarsi la sostanza e di venir meno allo spirito dell'accordo di massima. Il 20 novembre, mentre con la Confindustria le trattative procedevano senza risultati, al giugno la FIAT pur faticosamente — alla firma del contratto Interindus.

In dicembre, dopo che le discussioni erano state demandate alle confederazioni nazionali, risultò che la Confindustria non intendeva ammettere i sindacati dovettero indire un nuovo sciopero, il 12-13. Una settimana dopo, il ministro del Lavoro convocò le parti, ma la Confindustria volle rinviare le discussioni al 4 gennaio. E qui, per oltre tre giorni, fu palese l'impennata reazionaria, il voltafaccia tracotante della Confindustria. Essa, che aveva accettato varie campagne contro la lotta, e che negli incontri precedenti aveva osato presentare come offerta, un monito ai sindacati «responsabili del rincari», parlò chiaro: «Sarà la fine del contratto, se non accettate le nostre condizioni». Poi disse che i sindacati stavano preparando una tragedia per l'economia nazionale.

Gli ultras del padronato si svelano in quest'altro episodio. Una settimana prima dell'accordo sui diritti di contrattazione, la Confindustria pubblicò un opuscolo in cui diceva che non li avrebbe mai accettati. E una settimana dopo averli sottoscritti, già cominciava a far marcia indietro. E' per questo che la lotta riprende. E' contro questo avversario che si combatte.

I metallurgici di nuovo in sciopero

Resisteranno un'ora di più dei padroni

Crescente maturazione della coscienza di lotta nel dibattito sindacale a Milano durante gli ultimi mesi della battaglia contrattuale

Dalla nostra redazione

MILANO, 17

La prima fabbrica di Milano che ha incominciato la nuova fase di lotta è la Perottini. Una delegazione di lavoratori ha portato il «protocollo» in direzione; riceve una risposta negativa ha comunicato la cosa alle maestranze. Subito è nato lo sciopero. Domani, tutti i la-

voratori delle aziende private, con la sola eccezione dei 12.000 dipendenti di aziende che fra settembre e oggi hanno firmato il protocollo, parteciperanno allo sciopero nazionale e poi, da lunedì a quello articolato di due ore al giorno.

Ogni azienda, ogni padrone è direttamente chiamato in causa, deve dire se fa propria la linea politica della Confindustria o se è pronto a firmare l'accordo. Ciò che si può dire fin d'ora è che ogni illusione del padronato su possibili affievolimenti della lotta, è destinato a cadere.

Ma, come non vedere che con la firma ad esempio degli accordi Interindus e Fiat (accordi, va ribadito, conquistati con dure battaglie, non piovuti dal cielo), il colpo maggiore l'ha subito il padronato che è oggi più diviso, più isolato dell'anno scorso?

Nel secondo «attivo», convocato alla vigilia dello sciopero del 12 dicembre, si denunciò il fatto che nei dibattiti aperti ormai in tutte le fabbriche, il padrone si era inserito con un'impressionante «lancio» di volantinisti.

«I sindacati — dicevano i volantinisti — hanno rotto le trattative unicamente perché vogliono le trattenute dei contributi da parte delle aziende». E ancora: «Gli industriali vi offrono aumenti delle retribuzioni riducono l'orario di lavoro ed altri miglioramenti». Era un falso, ma qua e là la manovra ha avuto qualche effetto: quello per esempio, di allentare i collegamenti fra le avanguardie e il resto, di ridar fiato a illusioni e speranze, di seminare confusione. Ecco perché lo sciopero del 12 ha visto qualche cedimento.

Ma, alla terza riunione dell'«attivo», convocata dopo l'ultima rottura, la chiarezza è tornata e lo si è visto sin dai primi interventi (questa volta la verità era scritta a caratteri cubitali perfino nei comunicati della Confindustria).

L'Assolombarda metteva la grinta dura e cercava la provocazione con le trattenute sulle 200 ore. Era la sfida, e i lavoratori si rendevano subito conto del carattere particolarmente grave della contrapposizione della Confindustria, del suo aspetto politico, per il chiaro collegamento fra la iniziativa del padronato e quella della destra per soffocare e annullare il programma del centro-sinistra.

Caratteristico, nella riunione dell'«attivo», fu la serietà con la quale la nuova situazione venne esaminata. Si discusse molto sulle forme di lotta da adottare ma nessuno parlò di «scioperi generali ad oltranza». Si capì subito che la strada per resistere un'ora di più del padrone era rappresentata dallo sciopero articolato.

Due questioni soprattutto sono state nel dibattito quella dell'unità sindacale e quella della solidarietà delle altre categorie. L'unità sindacale, a livello di categoria, è buona, è un patrimonio prezioso conquistato durante la lotta e vigorosamente difeso durante la lotta. E' possibile fare di più? La Camera confederale del Lavoro ha proposto recentemente, come è noto, la costituzione di un «cartello» permanente fra i tre sindacati e la proposta, seppure sino ad oggi respinta dalla CISL e dall'UIL, è però entrata nelle fabbriche.

Il ragionamento dei lavoratori è semplice: «Se il cartello fosse una realtà le cose andrebbero meglio». Ecco, ad esempio, la decisione di istituire la cassa di resistenza, ecco i sempre più frequenti incontri per coordinare programmi e piani di scioperi: non è dunque positivo, e possibile, camminare più speditamente sulla strada dell'unità sindacale?

A questo discorso si collega quello della «solidarietà». I metallurgici non hanno una concezione nazionalistica dello sciopero generale. Ma sanno che questa lotta riguarda soltanto essi perché l'obiettivo della Confindustria è di mandare indietro l'intero fronte sindacale. Che questa consapevolezza sia oggi generale tra i lavoratori di tutti i settori è dimostrato dalle decisioni prese dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL. Metodi, Reggione, Emilia, Bologna, Ferrara e di altre località ancora ove è già stato indetto lo sciopero generale dell'industria.

E la necessità di una risposta di tutti i lavoratori, di tutta l'opinione pubblica, incominciando dai partiti democratici, diventa evidente specie a Milano se si pensa che qui è l'Assolombarda, l'ala più oltranzista della Confindustria, quella che punta sulla rivincita.

Adriano Guerra

Con due giorni di occupazione della fabbrica, i metallurgici della TLM hanno costretto la direzione a revocare la serrata decisa per rappresaglia ed intimidazione contro la ripresa della lotta.

Così, apparentemente le cose vanno meglio quando tutta la categoria partecipa allo sciopero, perché più forte è il pugno sul tavolo (anche su questo concetto molti hanno insistito a quell'«attivo» alludendo agli accordi Interindus e Fiat, che avrebbero indebolito la pressione operaia).

Con due giorni di occupazione della fabbrica, i metallurgici della TLM hanno costretto la direzione a revocare la serrata decisa per rappresaglia ed intimidazione contro la ripresa della lotta.

La vigorosa reazione degli operai e la solidarietà espressa dai metallurgici di altre fabbriche, che hanno scioperato, ha quindi ottenuto un brillante successo che sconfigge la linea oltranzista confindustriale. Tentata dalla direzione aziendale. Da domani, riprende la lotta articolata programmata in precedenza dai sindacati.

Con due giorni di occupazione della fabbrica, i metallurgici della TLM hanno costretto la direzione a revocare la serrata decisa per rappresaglia ed intimidazione contro la ripresa della lotta.

La vigorosa reazione degli operai e la solidarietà espressa dai metallurgici di altre fabbriche, che hanno scioperato, ha quindi ottenuto un brillante successo che sconfigge la linea oltranzista confindustriale. Tentata dalla direzione aziendale. Da domani, riprende la lotta articolata programmata in precedenza dai sindacati.

Con due giorni di occupazione della fabbrica, i metallurgici della TLM hanno costretto la direzione a revocare la serrata decisa per rappresaglia ed intimidazione contro la ripresa della lotta.

La vigorosa reazione degli operai e la solidarietà espressa dai metallurgici di altre fabbriche, che hanno scioperato, ha quindi ottenuto un brillante successo che sconfigge la linea oltranzista confindustriale. Tentata dalla direzione aziendale. Da domani, riprende la lotta articolata programmata in precedenza dai sindacati.

Tradotto in italiano l'aspro racconto di A. Solgenitsyn

Il valore letterario del libro e la testimonianza di realtà - La volontà di indagine sul passato e di rinnovamento per il presente



A. Solgenitsyn in una rara foto

E' stata presentata ieri sera la traduzione italiana — condotta a tempo di record — dell'ormai famoso racconto di Aleksandr Solgenitsyn, «Una giornata di Ivan Denisovitch», che uscì un mese fa sulla rivista sovietica diretta da Tvardovsky Novyi Mir. Come è ormai costume, quando appare in URSS una novità letteraria che abbia anche un vivo sapore di attualità politica e sociale, gli editori italiani vanno a gara nel riprodurla nelle loro edizioni. In questo caso la gara è stata vinta dall'editore Garzanti, con la traduzione di Giorgio Kravish, in un elegante volume di 204 pagine, al prezzo di mille lire. Sono frattanto annunciate altre traduzioni di quest'opera che ha suscitato il più vivo, ed anche sensazionale interesse per la materia che l'autore affronta: la vita dei detenuti di un campo di concentramento sovietico in periodo staliniano, dopo la seconda guerra mondiale, e precisamente intorno al 1951.

Ad illustrare valore e risultati del libro si sono succeduti ieri nella sede romana di Garzanti Paolo Alatri, Domenico Bartoli ed Enzo Forcella. Paolo Alatri, che ha preso la parola per primo, anche in qualità di segretario dell'Associazione Italia-URSS, ha voluto anzitutto porre in rilievo un carattere del libro, che gli stessi scrittori sovietici sottolineano largamente (sulla faccetta dell'edizione italiana è riferita una significativa frase di Victor Nekrasov: «Dopo questo libro gli scrittori sovietici dovranno trovare nuovi argomenti, un nuovo stile», vale a dire il suo straordinario valore letterario. E' un linguaggio che adopera largamente la parlata contadina e, su questo impianto linguistico, impiegato con grande originalità, innesta il gergo tipico dei detenuti.

crudele e sadico, e aggiunto come l'autore riesca a trasfondere egregiamente il calore di umanità che anima i personaggi, ha riassunto alcuni dei casi più significativi qui incontrati: tutti casi che provano l'arbitrio della condanna a cui gli uomini del «lager» erano sottoposti.

Enzo Forcella, a sua volta, si è sentito perplesso sulla vera chiave in cui il libro va letto. Vi è indubbiamente, una chiave letteraria, che si apparenta a una illustre tradizione della narrativa russa dell'Ottocento (basti pensare a Dostoevsky). Vi è però anche una chiave umana più semplice che si può riferire a questa constatazione: i personaggi del racconto vivono un'esperienza che va al di là delle loro capacità di comprensione umana, perché non sanno la ragione vera per cui si trovano lì dentro: di qui un'atmosfera kafkiana, un rapporto tra individuo e società che riflette la classica situazione della estraneazione umana subita dal prigioniero.

Va da sé che ciò appare all'orecchio come una prova di condanna per una intera società. Senonché, intervenendo ulteriormente, in risposta ad alcuni quesiti del pubblico, Paolo Alatri ha potuto ribadire come la testimonianza di Solgenitsyn, l'eco che essa ha avuta, stiano invece a dimostrare la capacità di autocritica della società sovietica e la sua effettiva volontà di sanare le piaghe del passato.

La testimonianza di Solgenitsyn, l'eco che essa ha avuta, stiano invece a dimostrare la capacità di autocritica della società sovietica e la sua effettiva volontà di sanare le piaghe del passato.

p. s.

- PITTURA
- ARCHITETTURA
- SCULTURA
- CESELLO
- OREFICERIA



ricomincia dal primo fascicolo nelle edicole

- MINIATURA
- CERAMICA
- VETRO
- MOBILI
- ARAZZI
- TAPPETI

Governo tripartito nel Togo

Il nuovo primo ministro togoese Nicolas Grunitzky ha scelto per formare il nuovo governo cinque ministri rappresentanti i tre principali partiti del paese: il partito del progresso, fautore della collaborazione con la Francia, l'unione democratica delle popolazioni togolesi il cui leader Meatchi è strettamente legato al presidente del Ghana, e lo «Juventou» che pronuncia la sua politica estera neutralista più vicina a quella del gruppo di Casablanca (Marocco, Guinea, Ghana, Mauritania).

Il comitato rivoluzionario, costituito dai militari dopo il colpo di stato di domenica scorsa ha ceduto i poteri al governo, ma non si è ancora sciolto. Il governo Grunitzky, del resto, provvisorio: il suo compito essenziale è quello di preparare al più presto nuove elezioni.

Grunitzky, oltre alla presidenza del consiglio, detiene la portafoglio degli interni e della difesa. Non si tratta dunque di un perfetto equilibrio tripartito.

Capolavori nei secoli

enciclopedia settimanale di tutte le arti figurative di tutti i popoli in tutti i tempi.

120 fascicoli completamente a colori che formeranno in poco più di 2 anni 10 magnifici volumi. Un'opera d'arte sull'arte.

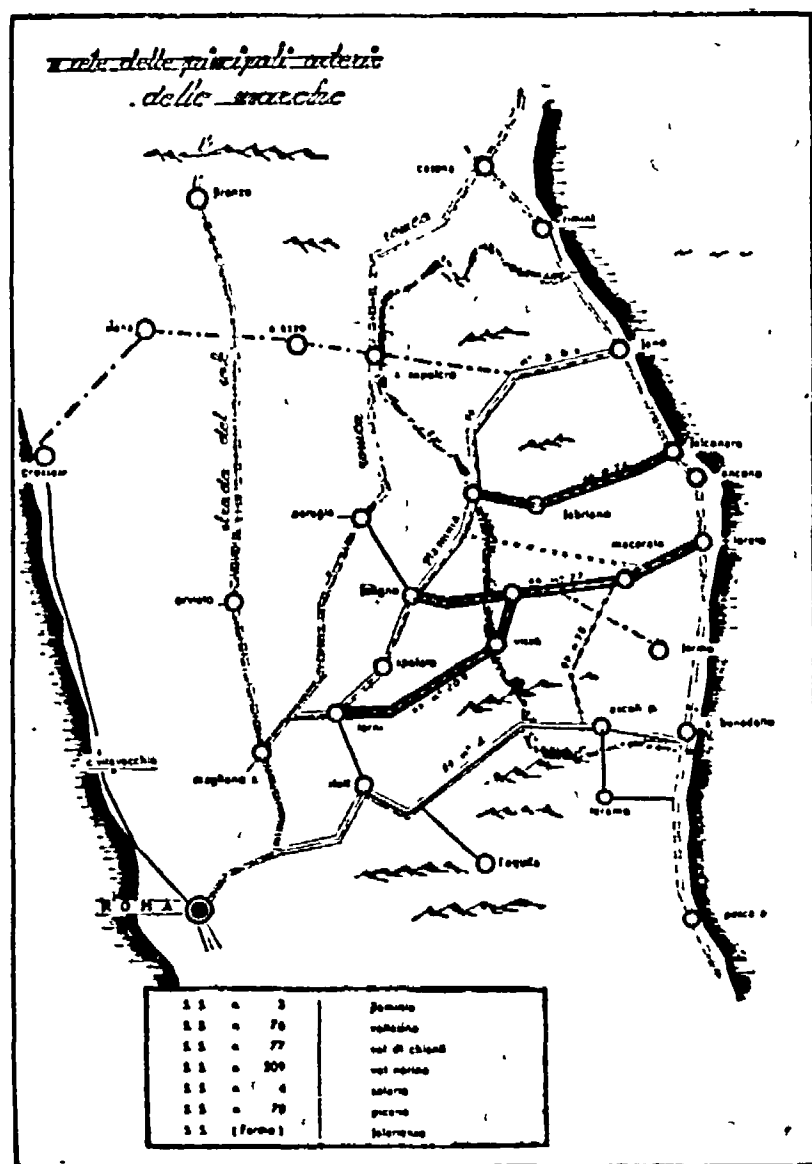
FRATELLI FABBRI EDITORI

Mafia: iniziative in tutta la Sicilia

La popolazione collabora 70 mila q. di vino genuino

Strade nelle Marche

Mancano le grandi le medie le piccole



Dalla nostra redazione

ANCONA, 17.

Riassunto: le Marche hanno poche strade sotto ogni punto di vista. Non hanno le grandi, non hanno le medie, non hanno le piccole: ecco la disastrosa situazione della rete viaria marchigiana, effettuata da una équipe di tecnici ed esperti su una rivista specializzata.

Il problema delle strade è il punto ormai da anni stabilmente all'ordine del giorno nelle assemblee elettive, nelle Camere di Commercio, negli enti provinciali di turismo della regione. Purtroppo sembra destinato a rimanere insoluto per almeno un tempo. Appelli al governo, progetti, convegni fra enti pubblici — a volte, però, divisi da concezioni troppo localistiche — non hanno avuto effetti pratici positivi.

Il fatto è che il governo anche in materia viaria ha subordinato i suoi piani di opere e di finanziamenti alle esigenze dei grandi gruppi monopolistici industriali e finanziari. Il tempo delle Marche per i monopoli non è ancora giunto ed il governo non ha fatto che prendere atto escludendo le Marche (ma anche altre regioni) dalla sua attività tesa a migliorare, ammodernare e potenziare le comunicazioni stradali.

Si pensi all'autostrada Bologna-Canoa, ideata oltre dieci anni or sono da un gruppo di Province centrali e meridionali, la cui funzione dovrebbe essere anche quella di alleggerire il traffico del lungo asse viario che attraversa la insanguinistrata (è questa fra le strade marchigiane la più trafficata) la valle del Metauro, divisa in quel punto da un'insolita dorsale oppennina.

Nessuna notizia confortante circa le necessarie opere di riordino e potenziamento delle strade trasversali, di grande importanza perché collegano le Marche con Roma, con l'Umbria, la Toscana, l'Abruzzo, il Lazio, il Molise, il Veneto, il Friuli, il Trentino, il Piemonte, la Liguria, la Lombardia, la Svizzera, l'Italia.

Nel tratto umbro della Flaminia si biffano le altre strade di penetrazione nelle Marche (prov. di Ancona e prov. di Macerata): la Val Nerina (SS 209), la Val di Chienti (SS 77), la Vallesina (SS 161). Tutte strade strette (in alcuni punti non raggiungono i 5 metri), per lunghi tratti senza banchine percorribili, con un rasoio di minimo, dal fondo stradale liscio, con una sequela di aspri tornanti nei boschi vallivi appenninici.

Nell'ultima nazione di «L'Automobile» il viaggio da Roma a Macerata lungo la Val

Nerina nel periodo invernale viene presentata come un'impresa del tutto avventurosa.

A completare il quadro, scarse ed insufficienti appaiono le comunicazioni fra le quattro province marchigiane e pessimi i collegamenti intercomunali, soprattutto nei vasti comprensori di alta collina e montani.

Nelle Marche vi sono decine di grossi paesi il cui isolamento aumenta in proporzione alla sempre maggiore snellezza e velocità delle comunicazioni stradali.

Ad esempio, in provincia di Pesaro fra il capoluogo ed il Montefeltro (un terzo del territorio provinciale) non c'è un collegamento diretto.

I progetti, da parte delle amministrazioni provinciali in particolare — anche se, ripetiamo, a volte sono state iniziate — non hanno avuto effetti pratici positivi.

Ne citiamo alcuni. Il progetto per la Ravenna-Magliano Sabina, che interessa l'Umbria e la parte occidentale delle Marche, non può essere realizzato per mancanza di fondi. Idem per la Fano-Arezzo-Siena-Grosseto (strada dei «due mari»).

L'unione fra l'Adriatico ed il Tirreno, con la Fano-Ravenna, è un progetto antecedente all'unità d'Italia: fu il Granduca di Toscana a caldeggiarlo ed a far costruire, come avvio, una strada che, attraversando la Maremma, collegasse le vallate del Tevere e del Metauro, divise in quel punto da un'insolita dorsale oppennina.

Ricordiamo l'istituzione recente di un comitato di studio (province di Ancona, Macerata, Perugia, Terni) per la costruzione di un'autostrada Ancona-Teramo, che, attraversando la Maremma, collegasse le vallate del Tevere e del Metauro, divise in quel punto da un'insolita dorsale oppennina.

Per le comunicazioni interne c'è la proposta di costruire una strada — in posizione mediana fra la catena appenninica ed il Tirreno — che unisca da nord a sud tutte le quattro province e funga nel contempo da asse per la viabilità minore.

La riunione ha impegnato il capigruppo consiliare comunista a sollecitare la convocazione dei Consigli provinciali affinché venissero designati, a norma di statuto, i componenti dell'Unione e questa possa iniziare a funzionare.

La riunione ha dato una positiva valutazione delle votazioni che sono già avvenute nei Consigli provinciali di Caserta e Reggio Calabria per l'approvazione dello statuto dell'Unione. Nel corso di essa, si sono infatti costituiti maggioranze che vanno dal PCI alla DC, che hanno affermato la necessità dell'Ente regione e sottolineato la creazione dell'Unione delle province rappresentative della nuova situazione politica maturata nel paese e in funzione del rinnovamento delle strutture economiche e politiche della Calabria per il riscatto delle nostre popolazioni.

Walter Montanari

all'inchiesta

Convegno a Termini Imerese con l'intervento di Danilo Dolci — Un'altra manifestazione a Sciacca

Dalla nostra redazione

PALERMO, 17.

Alla vigilia dell'inizio dei lavori della commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, si moltiplicano in Sicilia le iniziative popolari per sottolineare l'importanza della indagine e segnalare ai commissari gli episodi più gravi sui quali si dovrà soffermare l'inchiesta.

Un primo convegno si è svolto nei giorni scorsi a Termini Imerese (Palermo) con la partecipazione di esponenti del PCI (tra i quali il compagno on. Speciale, designato dal gruppo comunista della Camera a far parte della commissione), del PSI e dello scrittore Danilo Dolci. Nel corso dei lavori è stato indicato, nell'attuazione di un piano di sviluppo economico che affronti alla base i problemi dell'isola, lo strumento essenziale per combattere la mafia.

Lo stesso convegno, d'altra parte, è stata l'occasione per confermare l'esistenza di un clima di sopraffazione e di intimidazione nelle zone mafiose: molte persone, che pure avevano assicurato la loro partecipazione ai lavori, si sono improvvisamente assentate per timore di rappresaglie e, peggio ancora, per non inimicarsi le cosche locali.

Un altro convegno sui compiti della commissione si terrà domenica a Sciacca, in occasione del 16. anniversario della morte del compagno Accursio Miraglia, assassinato il 4 gennaio del '47 dalla mafia perché guidava la lotta dei contadini di Sciacca per la riforma agraria. La manifestazione è indetta dalle Federazioni comuniste di Sciacca e di Agrigento; vi parteciperanno il vice presidente della Camera on. Li Causi e il sen. Bertì designati quali commissari dai gruppi comunisti di Montecitorio e di Palazzo Madama.

La provincia di Agrigento è fra quelle che nel dopoguerra hanno dato uno dei più alti contributi di sangue alla lotta contro la mafia: decine di sindacalisti e di dirigenti del partito sono rimasti vittime di attentati, l'ultimo dei quali è stato quello contro il segretario della Camera del lavoro di Luca Sicula, Paolo Bongiorno, ucciso con due colpi di lupara nelle elezioni comunali del novembre '60.

g. f. p.

Convegno a Grottole su industria e scuola

Dal nostro corrispondente

MATERA, 17.

Ha avuto luogo l'annunciato convegno indetto dalla Amministrazione democratica di Grottole sulla «Sviluppo industriale del Basento e la scuola professionale».

Vi hanno partecipato sindaci, assessori e consiglieri comunali di tutti i Comuni basentani, di Matera e Irsina, consiglieri provinciali e parlamentari della regione lucana, dirigenti sindacali e di massa, la Camera del Commercio Industria e Agricoltura, il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica, l'ANIC, le Federazioni provinciali del PCI e del PSI, nonché numerosi insegnanti, professori, studenti e personalità varie.

Il convegno, dopo aver precisato con molta forza i termini della protesta delle popolazioni lucane per la lentezza con cui vengono eseguiti i lavori per la costruzione dell'industria di Stato e per la totale inadempienza degli impegni della Montecatini e della Pozzi in merito alla costruzione dei complessi di Ferrandina e delle opere infrastrutturali ha rivendicato l'acceleramento e la immediata ripresa dei lavori per la costruzione dei tre complessi industriali della valle del Basento.

Un serio discorso sulle nuove possibilità di sviluppo industriale della regione è stato aperto nel convegno in merito ai ritrovamenti petroliferi — avvenuti dopo quell'incidente — che impongono un rapido adeguamento e allargamento del programma per lo sfruttamento delle risorse endogene della valle del Basento.

Sul tema della istruzione e qualificazione professionale, il convegno ha rivendicato, per una politica di effettivo sviluppo economico e sociale della regione, la istituzione nella valle del Basento di Istituti Professionali di Stato atti a preparare il quadro tecnico qualificato e specializzato ed il personale tecnico.

D. Notarangelo

Calabria

Iniziativa per l'Unione delle Province

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 17.

Si è riunita nei giorni scorsi la commissione regionale del PCI insieme ai responsabili dei gruppi comunisti delle Amministrazioni provinciali di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria, per esaminare il lavoro da compiere al fine di accelerare la costituzione dell'Unione delle province calabresi.

La riunione ha impegnato il capigruppo consiliare comunista a sollecitare la convocazione dei Consigli provinciali affinché venissero designati, a norma di statuto, i componenti dell'Unione e questa possa iniziare a funzionare.

La riunione ha dato una positiva valutazione delle votazioni che sono già avvenute nei Consigli provinciali di Caserta e Reggio Calabria per l'approvazione dello statuto dell'Unione. Nel corso di essa, si sono infatti costituiti maggioranze che vanno dal PCI alla DC, che hanno affermato la necessità dell'Ente regione e sottolineato la creazione dell'Unione delle province rappresentative della nuova situazione politica maturata nel paese e in funzione del rinnovamento delle strutture economiche e politiche della Calabria per il riscatto delle nostre popolazioni.

Nel dare mandato ai gruppi consiliari comunisti delle tre province di prendere le dovute iniziative e di ricercare le necessarie intese, la riunione ha sottolineato l'esigenza di una più vasta iniziativa anche al livello dei Consigli comunali che allarghi il dibattito sull'Ente regione.

Antonio Gigliotti

Vignanello: grave crisi dei produttori

Viareggio: come sarà il carnevale 1963



Satira civile e politica in due carri dello scorso carnevale: pubblicità (sopra), e il MEC

Dal nostro corrispondente

VIAREGGIO, 17.

Il 10 febbraio prossimo prenderà il via il Carnevale di Viareggio. L'edizione di quest'anno è stata preceduta da una lunga polemica che se da un lato ha messo a fuoco certi annosi problemi della manifestazione viareggiana, dall'altro ha suscitato interesse e l'aspettativa del pubblico.

In proposito abbiamo rivolto alcune domande al compagno Federico Guidi, membro del Comitato del Carnevale.

D. — Quale sono le caratteristiche della imminente manifestazione?

R. — Il Carnevale '63 sarà imperniato ancora sui grandi carri mascherati, sul torneo internazionale di calcio e sul secondo festival pirotecnico internazionale. La presenza della TV al «Buriamacco d'Oro» ed una maggiore collaborazione della SIAE, segna quest'anno la definitiva affermazione della manifestazione della musica leggera su un piano di serietà e consistenza, come già si era palesato nelle passate edizioni.

Ritorna, infine, quest'anno, la tradizionale Festa della Canzonetta che per alcuni anni era stata sospesa. Innumerevoli le altre manifestazioni di contorno.

D. — Si è tenuto conto delle polemiche sulla stampa e di alcune riunioni pubbliche dopo l'edizione del 1962?

R. — Il Comitato, formato soltanto all'inizio dell'autunno per le solite lungaggini burocratiche, non ha potuto vagliare le questioni del rinnovamento strutturale del nostro Carnevale. Quanto agli Enti, si può dire che l'Assemblea della Riviera della Versilia ha insistito sordamente nella vecchia politica della lesina: 68 milioni in bilancio.

D. — Il Comune, invece ha deliberato il versamento di un contributo a fondo perduto oltre a dare la garanzia per una parte di un eventuale deficit.

D. — Quali sono i provvedimenti perché il Carnevale assuma un rilievo maggiore?

R. — Qualsiasi provvedimento, immediato o di prospettiva,

dipende dal fatto che la direzione sia quella di un organismo democratico, autonomo, capace di interpretare le nuove esigenze attraverso una spinta di base.

Tale organismo deve essere di emanazione esclusiva del Consiglio comunale e dovrebbe finanziare la manifestazione sia con i contributi degli Enti turistici, sia con il ricavato della gestione di concessioni che il Comune potrebbe affidargli (campings, aree pubbliche, arenili, ecc.).

Se si escludono le iniziative della commissione culturale del PCI, niente è stato operato in tal senso.

D. — In che misura e con quali conseguenze il Carnevale ha libertà di espressione dei costruttori dei carri gli ormai

tradizionali interventi diretti o mediati dal potere esecutivo?

R. — Una delle condizioni per il rinnovamento consiste nella lotta contro la censura. Sono note le pressioni verso i costruttori più coraggiosi che affrontano soggetti di satira politica e di costume.

Si è notato così, nelle recenti edizioni, un indirizzo conformista della rappresentazione, «grandiosa e fantastica», mentre si è sacrificato il vero spirito del carnevale che è spregiudicatezza e anticonformismo.

Malgrado tutto però la manifestazione per le sue origini schiettamente popolari attrae e diverte la grande massa degli spettatori locali e forestieri.

a. g.

invenduti: beviamo quello «lavorato»

Forte malcontento — Intervento dei parlamentari del Lazio

VIGNANELLO, 17.

I parlamentari del Lazio, senatori Mario Mammucari (PCI) e Giuseppe Nannuzzi (PCI), si sono incontrati nel Municipio di Vignanello con il Comitato Unitario per la Difesa del vino, per concordare le iniziative legislative, le iniziative e l'azione da intraprendere per fronteggiare la grave crisi che investe la totalità delle aziende contadine della zona a causa della carenza nelle cantine dei coltivatori diretti di vino.

Il Comitato Unitario per la Difesa del vino ha inoltre deciso di interessare al problema i consiglieri provinciali del Collegio Morvici (PCI) e Micara (DC) affinché della questione sia investito anche il Consiglio Provinciale e la Camera di Commercio.

Sono state concordate, infine, altre numerose iniziative aventi lo scopo di tutelare il buon nome del vino di Vignanello e di coinvolgere i dettaglianti acquirenti verso le cantine dei produttori locali.

All'incontro ha partecipato, nella sua veste di consigliere comunale di Vignanello, il Segretario della Federazione provinciale del Partito Repubblicano Italiano, prof. Agostino Grattolola.

Dato il grave malcontento della categoria e lo spettro della miseria che grava sulle loro famiglie, se nelle prossime settimane non si riuscirà a vendere almeno una parte della produzione di vigna, non è escluso che si arrivi ad uno sciopero generale e a energiche manifestazioni di piazza per provocare l'intervento concreto delle autorità.

Foggia

La mostra degli allevatori avicoli del Sud

FOGGIA, 17.

Nei locali della sede dell'Ente Autonomo Fiera di Foggia, sotto la presidenza del professor Amati, Ispettore Compartimentale per la Puglia, ha avuto luogo nei giorni scorsi la riunione degli Ispettorati Agrari Compartimentali, degli osservatori avicoli e del presidente degli Albi avicoli dell'Italia meridionale, per concordare il programma per la Mostra degli allevamenti avicoli del Mezzogiorno, che si svolgerà a Foggia nel periodo che va dal 30 aprile all'8 marzo.

Nel quadro di tale mostra, avrà luogo il Mercato del pulcino, che è una iniziativa nuova delle manifestazioni fieristiche di Foggia.

Si terrà, inoltre, il Convegno sulla grande massa degli allevatori avicoli e allo sviluppo della pollicoltura nel Mezzogiorno.

SAS

SUPERMERCATO

SAS

Via S. Giorgio - Via Cavallotti - PRATO

SETTIMANA DEL RISPARMIO

dal 14 al 19 GENNAIO

Ribassi su molti prodotti

Approfittate per i vostri acquisti

Sconti fino al 50 %

VITTADELLO CHIUDE

per ampliamento e rinnovo locali

A PISTOIA - Via del Cambiano in San Paolo

Continua con successo senza precedenti la vendita di eliminazione di tutte le confezioni a prezzi di realizzo

A PISTOIA E LIVORNO

Paletot «Lane Rossi»	L. 10.500	Calzone pura lana «Marzotto»	L. 1.300
Abiti pura lana «Marzotto»	» 8.900	Giacche «Harris», «Lebole»	» 8.500
Impermeabili puro cotone «Barbus»	» 6.500	Gabardine Nylon Rhodiatoce Scala d'Oro	» 2.900

E TANTE ALTRE CONFEZIONI A PREZZI DI REALIZZO

A LIVORNO grande vendita di rimanenze e saldi su tutte le confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO